Anno 51 — TORINO, Domenica 26 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 151

ABBONAMENTI

Nei giorni settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagano il testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi (condizioni in testa alle rubriche). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Espedienti e realtà

I giornali tedeschi ed i francesi continuano la polemica sui discorsi di Poincaré e di Stresemann; ma ciascuno la limita alle questioni contingenti e minori. Da qual parte è il diritto, da qual parte il torto, nessuno dei giornali che polemizzano può dire in maniera precisa, perchè la questione franco-tedesca non può essere giudicata da un punto di vista che si restringa a piccoli episodi. Il problema va veramente oltre le contingenze attuali, perchè è il problema della potenza integrale della Francia e della Germania in Europa. Quando la Francia dice di preoccuparsi della propria sicurezza, e quando la Germania dice di preoccuparsi della propria libertà, con queste due formule esse indicano il problema storico dei loro rapporti reciproci e della potenza che esse intendono di far valere fra le nazioni. In fondo, Berlino e Parigi, nelle loro richieste, nelle loro resistenze, nelle loro preoccupazioni, guardano alle soluzioni momentanee in quanto esse possono principalmente rappresentare una presa di ipoteca su soluzioni più ampie e definitive. Perciò il loro linguaggio mostra una forma così diversa di prospettive, e perciò l'una parte e l'altra si accusano reciprocamente di non parlar chiaro e di celare un equivoco sottinteso.

Il sottinteso è questo: che la Germania vuol riprendere il suo grande posto in Europa e nella politica mondiale, e la Francia teme da così fatta ripresa possa derivare una nuova minaccia per lei, una minaccia di forte limitazione alla sua potenza attuale, e una minaccia, in ultima istanza, di rivincita militare. La reciproca diffidenza è fondata su queste ragioni.

Allorchè Stresemann si chiede: — Qual'è la politica della Francia, quella della Ruhr o quella di Locarno? — la risposta è facile: non è quella della Ruhr, perchè nel momento presente non è possibile un'invasione come nel 1923. Non è nemmeno quella di Locarno, se Locarno è stata concepita come la fine del grande duello nazionale franco-tedesco, e come l'inizio di un idillico accordo nel quale i maggiori problemi europei dovessero essere considerati da un angolo visuale comune ed identico. La Ruhr fu un tentativo non riuscito; Locarno è stato un espediente, non una soluzione definitiva. Come tutti gli espedienti, ha il suo valore e le sue utilità. Ma un espediente ha sempre un significato circoscritto, come i fatti, anche in questo caso, hanno dimostrato.

Stresemann ha detto: « Otto anni dopo la pace, noi vogliamo finalmente che sia ristabilita la sovranità della Germania; vogliamo essere un popolo pacifico, ma libero nel nostro suolo. Si dia anche alla Germania la pace a cui ha diritto. Il nostro atteggiamento è chiaro innanzi agli occhi di tutti. E' stato il Governo attuale che ha manifestato espressamente la rinunzia a qualunque idea di rivincita ».»

D'altra parte Poincaré ha detto: « Se la Germania ci dicesse francamente: — Ho rinunziato all'Alsazia ed alla Lorena che vi avevo tolte colla forza nel 1871, e che avevano unanimemente protestato contro l'annessione, non tenterò di riprenderle nè con nuove violenze, nè con l'astuzia, nè in qualsiasi altro modo; se contemporaneamente essa consentisse, finalmente, come gli aveva chiesto la Conferenza degli Ambasciatori il 10 febbraio u. s., a riorganizzare la sua polizia, a sciogliere le associazioni militari, ad alienare gli arsenali e le caserme, che conserva in violazione del trattato, a terminare la distruzione delle fortezze vietate, darebbe al mondo dei segni di pace che dissiperebbero ogni inquietudine e renderebbero facile un riavvicinamento che noi non siamo gli ultimi a desiderare ».

Che essa vuole dire tutto ciò? Poincaré vorrebbe che la Germania non uscisse mai dallo stato di soggezione e di impotenza. Stresemann vorrebbe invece che la Germania fosse realmente libera e sovrana. Posta la questione nei termini che il Capo del Governo francese ed il Ministro degli Esteri tedesco hanno enunciato, l'accordo può presentarsi come un oggetto di desideri diplomatici; ma non si vede come possa presentarsi in una forma di realtà concreta. Qualcuno deve cedere. La Germania può rinunziare a quella che Stresemann ha definito la libertà e la sovranità del popolo tedesco? E se questo non è possibile, sarà la Francia che vorrà riconoscere le esigenze fondamentali della Nazione germanica? La Germania accampa un diritto fondamentale per la sua vita, ed è evidente che non vi rinunzierà mai. La Francia vede nella potenza germanica una minaccia alla propria sicurezza, e quindi cercherà sempre, in ogni caso, che la Germania rimanga irretita e debole. Espedienti ed accomodamenti se ne potranno trovare molti, e ne saranno trovati. Ma il problema rimane quello che è nella sua imponenza politica, che rispecchia anche oggi un formidabile antagonismo clinico consacrato dalla storia.

ANDREA TORRE.

Il 4.o Congresso della Camera di Commercio Internaz.

Il programma dei lavori

Stoccolma, 25 sera.

Lunedì prossimo sarà inaugurato con grande solennità il quarto Congresso della Camera di Commercio Internazionale alla presenza dei Re, dei membri del Governo svedese, del Corpo diplomatico. Tale Congresso, come gli altri precedenti di Londra, di Roma e di Bruxelles, costituisce una vera e propria adunata delle rappresentanze economiche di tutto il mondo, tra le quali figurano eminenti personalità della finanza, dell'industria e del commercio di tutti i principali paesi.

Hanno aderito al Congresso circa 50 paesi e vi parteciperanno complessivamente oltre 1000 delegati. Sono inoltre rappresentati dieci grandi organismi internazionali, che collaborano colla Camera di Commercio internazionale, tra i quali: la Società delle Nazioni, l'Istituto internazionale di agricoltura, l'ufficio internazionale del Lavoro, l'Istituto internazionale della Corporazione intellettuale, l'International Law Association, l'International Air Traffic Association, ecc.

Specialmente numerose sono le delegazioni degli Stati Uniti, quella britannica e quella germanica. La sezione italiana prende parte al Congresso con una delegazione di 30 membri, presieduta da S. E. Alberto Pirelli presidente della sezione italiana della C.C.I. e presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione. Tale delegazione comprende rappresentanti della Confederazione fascista italiana della industria, della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, della Confederazione generale bancaria fascista, Federazione fascista degli armatori, Confederazione nazionale fascista trasporti terrestri della navigazione interna, delle principali Camere di commercio, nonchè dei più importanti Istituti di credito.

I lavori del Congresso si concentreranno specialmente sulla questione degli ostacoli al commercio internazionale. Su questo importante argomento e sui problemi che ad esso si riconnettono, la Camera di commercio internazionale, dopo una ampia inchiesta svolta in tutti i paesi, predispose un rapporto che fu presentato alla Conferenza economica internazionale, e che costituisce uno dei documenti fondamentali per la conferenza stessa. Le questioni in esso trattate sono: il trattamento degli stranieri, gli ostacoli ai trasporti e difficoltà finanziarie, e questioni di credito, la soppressione dei divieti di importazione e di esportazione, le questioni di tecnica doganale, gli accordi industriali internazionali.

Il Congresso di Stoccolma dovrà quindi pronunciarsi sul rapporto anzidetto, esaminando i risultati della Conferenza economica internazionale della Società delle Nazioni e studiare i mezzi più idonei perchè le risoluzioni, approvate al Congresso, possano trovare pratica attuazione.

Oltre alla questione degli ostacoli al commercio internazionale, è stata posta in programma una serie di questioni tecniche, che possono essere divise in tre gruppi. Il gruppo delle finanze esaminerà la modalità dell'inchiesta sul regolamento dei pagamenti internazionali, e la loro incidenza sulle condizioni economiche dei varii paesi e sul commercio internazionale, e inoltre studierà un regolamento uniforme della legislazione cambiaria dello chèque e dei crediti documentari, nonchè la questione delle doppie imposte. Il gruppo industria e commercio si occuperà della protezione della proprietà industriale, dell'esecuzione delle sentenze estere dell'arbitrato commerciale internazionale. Il terzo gruppo comprenderà tutte le questioni che si riallacciano ai trasporti e comunicazioni, compresa l'aviazione commerciale, l'unificazione del diritto privato aereo, i trasporti automobilistici, ferroviari e marittimi, compresi i privilegi di bandiera, e la lotta commerciale di Stato, la polizza di carico e le regole di cambio.

Per l'autonomia finanziaria delle Ferrovie

La circolazione monetaria

Roma, 25 notte.

La *Rivista Bancaria*, organo della sezione economico-bancaria della Confederazione generale bancaria fascista, pubblicherà nel suo prossimo numero uno studio sulla situazione finanziaria, indicando particolarmente i problemi più importanti e più delicati del momento. Uno di questi è il finanziamento ferroviario che verrà prospettato con alcuni accenni che sono così riferiti dall'Agenzia Volta. L'on. Volpi ha giustamente osservato che bisognava pensare a che le ferrovie trovino il mezzo di essere finanziate al di fuori del bilancio e del tesoro italiano. E' una necessità che le ferrovie provvedano autonomamente alla loro gestione finanziaria. Il vecchio esempio svizzero, i più recenti delle reti tedesche ed anche delle ferrovie belghe, possono addurre la via, ma occorre altresì che il bilancio delle Ferrovie dello Stato sia separato non solo di forma ma di sostanza da quello dello Stato e che detto bilancio sopporti gli oneri degli interessi dei debiti assunti nel 1905 e che paga lo Stato e non solo l'interesse di favore del 4 per cento; e che l'esercizio delle ferrovie sappia e possa dare un margine sufficiente a fare il servizio dei nuovi debiti che si dovranno contrarre coll'interesse di mercato interno ed estero (per qualche tempo sarà conveniente ricorrere all'estero che domanda l'interesse effettivo del 7,50 e dell'8 per cento oltre la quota di ammortamento a non più di 25 anni). Non è certamente la questione ferroviaria un problema semplice, tanto più che continua sempre più insistente la domanda di ribassi di tariffe, già concessi per circa 100 milioni. Ma è un problema che vuole essere affrontato per la migliore certezza del bilancio.

L'*Agenzia di Roma* pubblica questi particolari autorizzati sull'ultimo stato della circolazione monetaria italiana quale risultava al 31 maggio 1927:

« Il totale della circolazione cartacea ammontava a quell'epoca a 19.624,9 milioni di lire contro 19.291,4 milioni al 30 aprile, con una riduzione quindi di 270,5 milioni. Il miglioramento è stato ottenuto con una riduzione di milioni 135,5 nella circolazione per conto del commercio, passata da 13.349 milioni a 13.213,5 e con una riduzione di 135 milioni nella circolazione dei biglietti di Stato, passata da 1.713 milioni a 1.578 milioni, mentre è rimasta immutata in 4.229,4 milioni la circolazione per conto dello Stato. Frattanto dal 30 aprile al 31 maggio la riserva metallica ed equiparata è aumentata di 76 milioni, salendo da 2.748,9 milioni a 2.824,9. Tale aumento è dovuto ad un incremento di oro in cassa per 6 milioni e mezzo e per il rimanente da un incremento delle valute equiparate. Questo lento ma continuato progresso conferma, lo sviluppo metodico e rettilineo realizzato dalla politica monetaria italiana ».

Stresemann va ad Oslo

a fare il panegirico della pace

Berlino, 25, notte.

Stresemann partirà domattina per Oslo, dove — come è noto — deve pronunciare un discorso nella sua qualità di laureato del premio Nobel per la pace. Gli insigniti dell'altissima distinzione non sono in genere molto puntuali nell'adempimento di questo dovere di cortesia, che sarebbe anzi prescritto dagli statuti della fondazione Nobel. Roosevelt, per esempio, premiato nel 1906 per la sua mediazione nella guerra russo-giapponese non fece la visita ed il discorso ad Oslo (che allora si chiamava Cristiania) che nel 1910. Quanto agli altri tre uomini politici premiati insieme con Stresemann, e cioè: Briand, Chamberlain e Dawes nessuno ha nemmeno annunciato la visita di dovere alla capitale norvegese. Per amore della pace, Stresemann dovrà sobbarcarsi ad una settimana faticosissima data la serie di feste indette in suo onore. Il programma comprende, oltre l'udienza iniziale di Re Haakon, un ricevimento del Parlamento, un altro della stampa, un banchetto del Corpo diplomatico, un secondo banchetto del Comitato Nobel, un terzo del Governo norvegese ed un quarto della colonia tedesca.

Il conte Karoly

espropriato dal Governo ungherese

Vienna, 25, notte.

Il conte Michele Karoly, capo del governo repubblicano costituitosi in Ungheria nel novembre 1922, è stato ora espropriato in modo definitivo. Del suo patrimonio, valutato a 75 milioni di lire, l'erario si è preso il 70 % (in un primo tempo aveva chiesto il 90 %) ed il resto è stato assegnato, con esclusione dei discendenti del conte, agli altri eredi indicati nell'atto costitutivo del fidecommisso.

Titulescu ministro degli Esteri romeno

Bucarest, 25, notte.

I giornali annunciano che il sig. Titulescu, ministro di Romania a Londra, ha accettato il portafoglio degli Affari Esteri nel Gabinetto Braliano.

Il comunicato ufficiale di Tirana sulla soluzione del conflitto con Belgrado

Tirana, 25, notte.

Una nota ufficiale dice:

« Ieri tra le ore 5 e le 6 il Governo albanese ha risposto favorevolmente al passo dei ministri d'Italia, di Gran Bretagna, di Francia e di Germania, a proposito dell'incidente albanese-jugoslavo. In tale risposta alla comunicazione fatta il ministro degli affari esteri di Albania segnala al ministro di Francia che il Governo albanese condivide interamente il rincrescimento, espresso dal Governo francese, per l'incidente albanese-jugoslavo, incidente che, sebbene si riferisca ad una questione di massima, di una importanza capitale agli occhi del Governo albanese, quest'ultimo, per liquidare l'incidente stesso in modo equo, non ha mancato di dare prova, durante tutta questa crisi, del suo spirito di conciliazione.

« In quanto alla soluzione proposta dai Governi italiano, britannico, francese e tedesco, il ministro degli Affari Esteri di Albania partecipa che il Governo dell'Albania dà volentieri il suo consenso, persuaso come è, che il consolidamento della pace costituisce una necessità per la tutela degli interessi vitali dell'Albania. In questa occasione il ministro degli Affari d'Albania compie il grato dovere di esprimere i sensi profondi della riconoscenza del Governo albanese per i nobili sforzi dei Governi italiano, britannico, francese e tedesco, tendenti ad eliminare le cause suscettibili di turbare le relazioni dei popoli e di consolidare la pace del mondo ».

Roma, 25, notte.

Oggi il Capo del Governo, on. Mussolini, ha ricevuto a palazzo Chigi il ministro dello Stato S. H. S., signor Rakich. (*Stefani*).

Clamorosa farsa sulla scena politica parigina

Daudet scappato dal carcere con Delest e il comunista Senard

grazie ad un trucco telefonico organizzato dai "camelots du roi„ al Ministero degl'Interni

Il finto ministro Sarraut al telefono ordina l'immediata scarcerazione - Un'altra voce... autorevole conferma l'ordine al titubante Direttore della Santè, strapazzandolo forte - Il simulato stupore di Daudet, l'abbraccio al « gran carceriere », l'uscita in tre - La bomba: scappato! - Il Governo riunito d'urgenza a Consiglio: il Direttore delle prigioni subito destituito, un'inchiesta è aperta

PARIGI, 25, notte.

Dopo averci trasportati alla sommità del patetico, l'affare Daudet ci scaraventa oggi, all'improvviso, in pieno *vaudeville*. Era sonato da poco il tocco. Il Prefetto Chiappe finiva allora di far colazione e stava assaporando, con due dita nei taschini del panciotto e le gambe accavallate, un avana di ottima marca, allorquando un disperato squillo di campanello lo gettò come una molla al telefono del suo appartamento privato:

— Allo, allò!

— Che cosa succede?

— Signor Prefetto, è scappato Leon Daudet.

Un fulmine che fosse scoppiato nella stanza avrebbe prodotto negli orecchi del povero funzionario minore sbalordimento. Chi aperta la porta all'echeggiare della sua prima bestemmia, una di quelle sonore e complicate bestemmie córse lunghe quanto una litania, giura che il volto napoleonico del Prefetto, ordinariamente color d'avorio, appariva cotto come quello di una che tornasse allora allora indietro dalla Guiana.

— Scappato Daudet?...

— Sicuro, scappato Daudet! Scappato Delest! Scappato perfino Senard, il segretario generale del Partito comunista! Scappati tutti! Le celle vuote. Nessuno più: nè sotto il letto, nè dentro l'armadio, nemmeno penzolone da una sbarra della finestra, come che, se non altro, avrebbe avuto una parvenza di senso comune.

— Ma come, come?

Limati i catenacci delle porte? Strozzati i secondini? Invasa la prigione dalle squadre dei *camelots*? Incendiato il quartiere della Santè? Nemmeno per sogno: nulla di tutto questo. Una messa in libertà normale, regolare, quasi elegante.

« Lei parla con Sarraut, ministro degli Interni... »

Ma procediamo con ordine. Stamattina c'era stato Consiglio dei Ministri all'Eliseo. A mezzogiorno e un quarto, il signor Capri, un altro figlio della Corsica, direttore delle carceri della Santè, stava per prendere il cappello attaccato a' chiodo e scendere a fare colazione, allorquando il telefono, protagonista essenziale di tutti i *vaudevilles* veramente moderni, si mette a squillare imperiosamente:

— Allò, allò!

— Allò! Parlo con la Santè?...

— Lei parla con Alberto Sarraut, ministro degli Interni. Ecco or ora dal Consiglio dei Ministri. Le comunico d'urgenza la decisione presa in questo momento dal Consiglio in favore di tre dei suoi prigionieri: Daudet, Delest, Senard. Tutti e tre beneficiano di una misura di grazia. Voglia dunque metterli in libertà all'istante, pigliando tutti i provvedimenti del caso per evitare chiassate e incidenti. Badi bene che al momento dell'uscita non ci sia in strada nessuno!

Qui la voce si interrompe un attimo, come se il ministro stesse discutendo con qualcuno che gli rivolge delle obbiezioni. Poi ripiglia, più imperiosa di prima:

— Certo, l'ordine che le dò non è perfettamente protocollare. Ella avrebbe bisogno della licenza d'uso. Ad ogni modo, per questa volta, passi oltre. D'altronde, otto giorni fa Girardin, il libertario che faceva lo sciopero della fame, è stato messo in libertà allo stesso modo senza attendere l'arrivo delle carte. Faccia come le ho detto: la copro io!

« Faccia quello che le dicono e si spicci!... »

Il direttore della Santè avrebbe voluto rivolgere all'imperiente ministro qualche timida domanda. Ma la comunicazione era già stata tolta e non restava più se non da obbidire. A buon conto, per scarico di coscienza, il Capri chiamò al telefono il servizio penitenziario del Ministero degli interni, col quale era in maggiore confidenza:

— Allò, allò!...

— Servizio penitenziario? Lei parla col direttore della Santè. Ho avuto ora un colloquio personale col ministro Sarraut...

E qui il degno funzionario ad esporre di che si tratta. Ma il collega, che sta all'altro capo del filo, ha fretta di andare a colazione e risponde ai dubbi e agli scrupoli del superno carceriere con un rovescio di villanie:

— Debbo sentirmi di belle! Non prestar fede alle parole di Sua Eccellenza! E' inaudito! La grazia di quei signori è firmata da un'ora! Faccia quello che le dicono e si spicci!

Il povero Capri si confuse in scuse e corse in camera propria a cingere l'uniforme fregiata da due ramoscelli di quercia, onde presentarsi ai prigionieri con tutta la solennità richiesta dalla circostanza.

A sentire di che si trattava, Daudet e Delest si misero a ridere.

— Non facciamo scherzi — disse il celebre polemista, quando ebbe finito di ridere. — Non ci credo. A me non la si fa! E poi, io una condanna da scontare; la sconterò.

Ma Capri insisteva, tanto più inferocito a convincere i due prigionieri quanto più forte sentiva la necessità di convincere se stesso:

— E' una misura di clemenza! Il Governo si è reso ragione... L'opinione gli ha forzato la mano...

I tre escono - Il «taxi» alla porta

Daudet e Delest si guardarono attoniti. Finalmente il direttore dell'*Action Française* si disse che non era il caso di fare il difficile con una sorte che si dimostrava così gentile, e si precipitò sulle valigie.

Raccolsero sul tavolo libri, carte, rasoio, asciugamano e gettare tutto alla rinfusa in una valigia fu l'affare di un attimo. Il direttore del carcere, buon samaritano, si era intanto messo a raccontare la lieta notizia al comunista Senard, il quale dalla gioia si confuse in ringraziamenti e per poco non giurò, lì per lì, eterna fede al ministro Sarraut. Un quarto d'ora dopo, in fila indiana, i tre prigionieri scendevano le scale, accompagnati da una scorta d'onore di secondini: attraversavano i cortili, varcavano la soglia fatale. In istrada, lungo il marciapiede, un *taxi* — chiamato, per delicata attenzione, dal posto di guardia — li aspettava. Era, anzi, a farlo apposta, il *taxi* giunto pochi minuti prima alla Santè con la colazione per Daudet. Occorre dire che non ci fu neppure bisogno di dare allo *chauffeur* un indirizzo? La vettura infilò di corsa la strada che conduce alla Porta d'Italia e scomparve come nei romanzi di Saverio Montepin; poi i carcerieri riuscirono a trovare un secondo *taxi*, e se ne salì il segretario generale del partito comunista francese, che, per impressionare i tre o quattro curiosi presenti, gridò forte al meccanico: « Chauffeur, all'*Humanité*! ».

« L'Action Française » ha fatto il colpo

Così ebbe luogo nell'anno di grazia 1927, l'evasione di Daudet, Delest e Senard dalla prigione della Santè. La notizia, comunicata prima, come dicemmo, al prefetto Chiappe, poi al ministro degli Interni, poi al ministro della Giustizia, si diffuse in città tardi, il più tardi possibile, appure sempre troppo presto, a giudizio dei responsabili diretti e indiretti dell'accaduto. Alle 4 del pomeriggio, alla porta della Santè si esitava ancora a riconoscerla vera. Ai giornalisti che tentavano di far parlare il vice-direttore Viala, altro cèrso, si rispondeva: « Ho un bue sulla lingua! Tuttavia posso dirvi che i nostri tre prigionieri non sono più qui, e che ciò non prova che non dovessero esservi ». E a Paul Bourget che in quel momento si presentava a vedere Daudet, si obbiettava sorridendo: « Impossibile. Eccezionalmente, voi non potrete vedere Daudet». Ed alla giornalista venuta a portare a Daudet la gazzetta della sera, si faceva dire dal portiere: « Il signor Daudet non vuole giornali, stasera ». Ma quando, verso le 18, il portiere si accorse che alla porta del suo onorato esercizio cominciavano ad affluire *camelots* di ogni genere, accorsi evidentemente per « se payer la tête » dei carcerieri, chiedendo loro con un risolino sardonico se fosse possibile vedere Daudet, tirò il catenaccio e non aperse più a nessuno. Giacchè i *camelots du roi* si han nno confessato che l'audace colpo è tutta opera loro, Maurizio Pujo, redattore capo dell'*Action Française*, dichiarò in serata ai giornalisti che la telefonata al direttore della Santè partì da un *camelot*, e che un altro *camelot* rispose dal Ministero degli Interni.

Durante un'ora, le leve più importanti della macchina dello Stato furono in mano degli squadristi dell'*Action Française*. Se i comunisti francesi hanno le cellule, a quanto pare neppure i monarchici se sono privi. Domani, il fatto provocherà senza dubbio da parte della gente ridicolissime conclusioni non lieti al riguardo. Per oggi, ci è bastato di provocare la revoca del direttore della Santè.

La revoca del gran carceriere

Un Consiglio di Gabinetto, riunito di urgenza ha deciso infatti di sospendere senz'altro il Capri dall'ufficio e di sottoporlo al Consiglio di disciplina, ordinando in pari tempo l'apertura di un'inchiesta. Ma potrà l'inchiesta far mettere le mani sul fuggitivi, dato che Barthou abbia ancora voglia di occuparsi? Daudet è stato, per dichiarazione di Maurizio Pujo, messo in salvo in luogo sicuro, dove rimarrà fino a che non gli venga concessa la grazia. Una dichiarazione analoga viene fatta alla *Humanité* sul conto del Senard. Il solo frutto dell'inchiesta potrà essere dunque la revoca di qualche altro funzionario. Il prefetto Chiappe, che credeva ormai di avere nella gibernа il bastone di maresciallo, passerà una brutta notte.

Ma in compenso, per essere franchi, l'opinione del Boulevard (che non ama impacciarsi di riflessioni troppo gravi) stasera è tutta con Daudet. Da vari giorni le petizioni e gli ordini del giorno in suo favore non si contano più. Ecco una petizione dei medici parigini:

« I medici sottoscritti, profondamente impressionati per il drammatico imprigionamento del « padre dolente » che è Leone Daudet e del gesto magnanimo quanto umano compiuto con la sua resa volontaria dovuta alla preoccupazione di impedire ogni effusione di sangue francese, si rivolgono in modo urgente al Presidente della Repubblica ed al Governo per segnalare loro la crescente indignazione della opinione pubblica francese e straniera in presenza del trattamento inflitto al patriota irriprovevole ed all'eminente rappresentante della « élite » intellettuale francese. Essi mal comprendono ogni ritardo apportato ad una misura di pacificazione, e considerano la grazia immediata come indispensabile nel doppio interesse della giustizia e della sicurezza pubblica ».

Seguono le firme. Ed accovene una altra degli avvocati parigini:

« I sottoscritti, in presenza della emozione sollevata nel paese dall'imprigionamento di Leone Daudet, il cui nobile gesto risparmiando una effusione di sangue ha commosso tutti i cuori, si augurano una misura di pacificazione e sollecitano dal Guardasigilli la liberazione del padre di Filippo Daudet ».

Ed eccovi un ordine del giorno votato ieri sera in un pubblico comizio:

« I 1500 parigini riuniti il 24 giugno 1927 al Palazzo Pompeiano, dopo avere udito il colonnello De Gridefond, René Benjamin, Alberto Willy ed il dottor Guérin, protestano con indignazione contro l'ingiusta ed immorale carcerazione di Leon Daudet, imprigionato per avere difeso la memoria del figliuolo, e considerano: 1.o) che un tale trattamento non doveva, nè poteva essere inflitto ad un padre di famiglia; 2.o) che è causa le accuse portate da Daudet contro i poliziotti ed i magistrati che egli è imprigionato, come lo hanno riconosciuto Poincaré con la sua lettera e Barthou alla Camera dei Deputati; 3.o) che queste accuse non sono state rilevate dai personaggi e funzionari messi in causa, poichè il verdetto dei Giurì della Senna non doveva pronunciarsi che sul caso del solo Bajot; 4.o) che per conseguenza l'imprigionamento di Daudet e del suo compagno Delest non si spiega che come una vendetta iniqua, e come una debolezza verso la propria polizia da parte di un governo impotente in modo ridicolo verso i traditori e gli assassini;

« esprimono a Leone Daudet il loro affetto, la loro ammirazione e la loro devozione; reclamano la liberazione immediata di Leone Daudet e di Giuseppe Delest e si impegnano a mettere in opera tutti i mezzi in loro potere per strappare alle celle dove si trovano tuttora in disprezzo di ogni giustizia ».

Risata america

Ancora un po' e l'intercessione avrebbe preso l'aspetto di un plebiscito. Mettere in carcere Daudet poteva passare, ma a patto che vi si mettessero anche i comunisti: due pesi e due misure non èlecito a nessuno impiegarli. Neppure ad un Guardasigilli accademico, meno che altrove in un paese che ha conia la Francia il culto della giustizia ed il senso innato della procedura giuridica. La fuga del prigioniero della Santè è stata quindi salutata in città da un unanime applauso e da una omerica risata. Parigi è una città di cuore, ma è anche, lo sappiamo, una città sul cui scherzo ben riuscito, una bella generale piacciono immensamente. Da domani i cantonieri di Montmartre e di Montparnasse non canteranno più altre gesta fuorchè quelle di Daudet; ed il povero Chiappe, il povero Sarraut, il povero Barthou dovranno tapparsi le orecchie per non sentirsi tentati di sprofondire sotto le relative scrivanie.

CONDETTO PETTINATO.

L'inaudito trucco

raccontato dall'« Havas »

Partito per ignota destinazione

Parigi, 25 notte.

L'*Agenzia Havas*, in base ad informazioni raccolte all'*Action Française*, narra che otto giorni or sono, dopo la liberazione di un tale Girardin, un certo numero di *camelots du roi* si era informato nei ministeri per conoscere le formalità della procedura per la liberazione dei condannati. Essi si ottennero facilmente; così che un gruppo di 15 *camelots*, minuziosamente istruito, ha intrapreso oggi il tentativo di far evadere il signor Daudet. Verso mezzogiorno uno di questi si è introdotto nel Ministero dell'Interno, mentre gli altri *camelots* si erano ripartiti nei Caffè vicini al Ministero domandando ciascuno la comunicazione col Ministero stesso, e ciò per bloccare tutte le linee telefoniche. Quello che era riuscito ad introdursi al Ministero ha telefonato alla prigione della Santè, domandando di parlare col vice-direttore. Ottenuta la comunicazione, egli ha informato il funzionario che il Ministero aveva deciso in Consiglio di liberare immediatamente i signori Daudet, Delest ed il comunista Senard, segretario generale del Partito. Per evitare tutte le manifestazioni e prima che la voce si diffondesse in città, occorreva liberarli senza indugio. Però, il vice-direttore, diffidente, chiese a sua volta la comunicazione col Ministero dell'Interno per avere la conferma. Ma poichè tutte le linee erano bloccate, salvo quella all'estremità della quale si trovava il mistificatore, alla domanda se dovesse realmente liberare Daudet ottenne la seguente risposta:

« Ma come! Avete avuto ordini di liberare Daudet, non l'avete ancora fatto? La notizia è già conosciuta dalla stampa. Avrete delle noie se tardate ancora! ». Dinanzi a tale conferma, il vice-direttore si è recato subito nella cella di Daudet, gli ha annunciato la liberazione. Daudet è sembrato molto sorpreso; e poichè non sapeva nulla, ha pianto di commozione ed ha abbracciato il direttore. Il funzionario, dopo compiute rapidamente le formalità di uscita, ha messo Daudet in libertà.

Nei corridoi della Camera il deputato marchese De Juigne ha confermato che l'evasione di Daudet è avvenuta in questo modo: il direttore della Santè ha ricevuto verso mezzogiorno una telefonata che gli ordinava di mettere immediatamente in libertà i tre condannati, e pregava il direttore di procedere subito alla loro liberazione per evitare qualsiasi manifestazione. Il direttore della Santè ha telefonato allora al Ministero dell'Interno; ma poichè i *camelots*, prevedendo questo gesto, avevano fatto in modo da lasciar libera una sola linea, e avvenuta che quando egli ha domandato la conferma gli è stato risposto: « Il Ministro dell'Interno non è qui, ma io sono il Capo di Gabinetto, e vi prego di fare presto a liberare Daudet per evitare manifestazioni ».

All'*Action Française* si dice che pel momento non si possono fornire più ampi particolari, ma che Léon Daudet ha lasciato Parigi per ignota destinazione. (*Stefani*).

Grano e credito

E' certo che quando i prezzi delle cose vanno giù, per effetto della rivalutazione della moneta, i prezzi delle derrate agrarie diminuiscono più rapidamente di quelli dei prodotti industriali. Questo sia detto non per voglia di stabilire contrasti, il che sarebbe futile, ma per dare occasione agli agricoltori di riflettere. La ragione di ciò sta nella minore resistenza che l'agricoltura presenta a quello, come ad altri fenomeni, a causa delle meno solide posizioni che essa detiene nella organizzazione economica del paese in cui è esercitata. Condizione questa che dovunque, più o meno, permane nel mondo.

Un paese, in cui l'agricoltura tende fortemente alla conquista delle posizioni ambite sono gli Stati Uniti del Nord di America, dove la massima che l'agricoltore americano debba essere di « *statura completa* » cioè non da meno di ogni altro cittadino (« *The american farmer must remain a citizen of full stature* ») anima gli ambienti agrari di quella grande repubblica, al punto di essere avvenuto, mesi or sono, che le due Camere approvassero il paradossale progetto Mac Nary-Haugen, al quale per altro il Presidente Coolidge pose il veto, di istituire un Segretariato speciale di Stato, il « *Federal Farm Board* », compito del quale doveva essere, colla scorta di un fondo di 250 milioni di dollari, di regolare i prezzi dei prodotti agrari: grano, cotone, carne ed altro, sui mercati interni e su quelli di esportazione.

Noi non corriamo a questi confronti. E' questione di proporzioni. Ma tutto quanto valga a fare in modo che l'agricoltura consegua da noi una maggiore tutela, così quando acquista ciò che le occorre, come quando venda ciò che produce, sarà un passo avanti nel faticoso cammino. Può essere che in determinate contingenze l'agricoltore debba ridurre il proprio tenore di vita — che non ha, dopo tutto, grandi esigenze — ma ciò non deve costituire la norma consueta. Qualcuno degli economisti agrari americani — torniamo a quel grande paese — proclama questo altro principio, che *soltanto la elevazione del tenore di vita dello agricoltore e la difesa tenace di esso può assicurare il più alto reddito dell'azienda*. Il che evidentemente non è possibile raggiungere se non con una forte organizzazione degli interessi di classe.

Nel momento attuale della agricoltura italiana, facendoci al primo maggior raccolto, quello del grano, è ovvio rilevare come sulla discesa dei prezzi, oltre la causa contingente della rivalutazione della lira, influisca quella propria dei mesi che seguono la mietitura e la trebbiatura, lo affollamento cioè sul mercato delle offerte, dovute al bisogno che ha l'agricoltore di far denaro, e, nelle provincie a produzione che eccede i bisogni locali, la deficienza di granai. A tali cause si aggiunge quest'anno la tendenza dei molini a coprirsi gradualmente per il timore di nuovi ribassi, e, dicesi altresì, in ragione della minore attività industriale a cui li costringe l'obbligo di produrre un tipo solo di farina di uniforme abburattamento.

A togliere l'agricoltura da siffatte strettezze si pensa naturalmente debba intervenire il credito: credito che si determini in funzione delle leggi speciali esistenti — fondamentale il testo unico del 9 aprile 1922 — e credito semplicemente fiduciario, quale particolarmente è esercitato dagli istituti popolari: Casse di risparmio, Banche cooperative, Consorzi agrari, Casse rurali, ecc. Data l'urgenza del caso, non c'è che da augurarsi che si allarghino a tali istituti le possibilità di esercitare tale credito e che il risconto dell'Istituto di emissione, benefico sempre, ma più che mai, intervenga con un criterio di preferenza su altri bisogni, in ispecie su quelli che tali appaiano solo perchè più arditamente fatti valere.

Se non che, in materia di credito agrario nelle varie sue forme, tanto più facilmente esso raggiunge il fine, quanto più l'impiego ne è determinato: donde la opportunità, nel caso delle vendite del grano, che intervengano un metodo ed una organizzazione che gli agricoltori pensino di attuare in un prossimo avvenire, se non ora, giacchè cose come queste non si improvvisano.

Non andremo a cercare l'esempio al Canadà colla sua *Canadian Wheat Pool*, una organizzazione cooperativa di produttori di frumento che nel 1925 commerciò 51 milioni di quintali, il caso nostro ha altre proporzioni, limitate nel tempo e nella quantità: e si avvicina a quello della Cecoslovacchia, paese anch'esso, come il nostro, importatore di grano, e che pure ha trovato per le vendite all'interno ottimo funzionamento nei magazzini agricoli cooperativi, ai quali l'agricoltore manda il grano a partite, volta a volta gli occorre di fare denaro, ricevendo acconti salvo successive liquidazioni. Ivi il grano è ripulito, bene conservato e si avvantaggia delle vendite che avvengono di continuo e secondo le migliori opportunità, sostituendosi così le Cooperative all'ordinario commercio. In taluni luoghi vi è riuscita interamente. Va da sè che la Cooperativa è sovvenuta del credito da Casse rurali o istituti congeneri.

Perchè i nostri Consorzi agrari, che hanno saputo assurgere a tanta importanza nel campo degli acquisti delle materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura, non dovrebbero saper fare altrettanto? Certo il problema non è soltanto di mettersi insieme del grano. L'operazione deve essere accompagnata da una preparazione del prodotto a cui l'agricoltore già è spinto con vigore dalla battaglia del grano e che prende le origini dalla scelta delle migliori varietà. Faccio un esempio. Una di queste, che maggiormente si è diffusa, è l'*Ardito*, creazione preziosa del prof. Strampelli, gradita al mugnai. Dovunque si veggono, nel Nord e nel Centro d'Italia, rosseggiare al tempo della maturazione, molte sp

sto grano, vasti appezzamenti di terreno, e si calcola che siano di esso coltivati ormai parecchie centinaia di migliaia di ettari. Non dovrebbe essere difficile ai Consorzi di cominciare col mettere insieme le produzioni di questa varietà, le quali già abbondano oltre i bisogni di nuove semine. Ma quel che si dice dell'*Ardito* si può ripetere di altre varietà recenti e antiche. Ciò che necessita, per il buon funzionamento dei magazzini cooperativi, è la formazione di partite di grano, quanto più sia possibile, uniformi: la *standardizzazione* cioè della produzione, che, senza spingersi, alla classificazione e definizione ufficiale dei tipi, come avviene sui mercati americani, segua razionalmente i bisogni dell'industria molitoria e dia modo all'agricoltore produttore di dominare questa anziché esserne dominato.

Non arrestiamoci alle difficoltà che il problema nel suo complesso presenta. Cooperazione e credito hanno modo qui di agire magnificamente bene insieme e gli agricoltori di organizzarvisi intorno. Qualcuno pensa che possa bastare nelle maggiori aziende la costruzione di *silos* razionali per il grano, dall'aspetto analogo a quello dei *silos* che si vanno diffondendo rapidamente nelle nostre campagne per la conservazione dei foraggi. Vada anche questo! Sarà comunque un primo passo verso la buona preparazione commerciale del prodotto, la sua più sicura conservazione ed anche una migliore organizzazione del lavoro interno dell'azienda. Il Consorzio agrario cooperativo di Piacenza, magnifico sodalizio, studi al riguardo ha già fatti. Ma bisogna arrivare dove già sono arrivati paesi di minore importanza del nostro, in cui lo spirito di associazione fra gli agricoltori è vivo ed operante, e dal quale noi non vogliamo essere secondi.

E' stato detto che i popoli felici non hanno storia. E sia! Tra le difficoltà attuali, non dolendoci quali possano essere, e collo spirito di rinnovamento che anima tutte le classi, quella degli agricoltori non ultima, procediamo sicuri e formeremo la nostra nuova storia.

GIOVANNI RAINERI.

Buoni resultati immediati

Roma, 25 sera.

A complemento delle notizie apparse nei due comunicati sulle riunioni tenute a palazzo Viminale e al Ministero dell'Economia Nazionale per la soluzione del problema del credito all'agricoltura, il settimanale «Gli Agricoltori d'Italia», organo ufficiale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, pubblica le seguenti notizie:

«Questa chiamata dei dirigenti di alcuni istituti di credito è conseguenza dell'accoglimento delle proposte fatte dalla Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura in merito al credito agrario. La scelta degli istituti chiamati corrisponde ai progetti di riforma del credito agrario studiati dall'on. Belluzzo e di prossima pubblicazione. La chiamata significa questo: bisogna provvedere immediatamente a dare all'agricoltura quel credito che è necessario, e permettere agli agricoltori di superare la crisi attuale.

«Alle 17 dello stesso giorno i dirigenti istituti di credito si sono nuovamente riuniti, questa volta al Ministero dell'Economia, sotto la presidenza dell'on. Belluzzo. Dalle risposte fatte da ciascuno è risultato che gli istituti e Casse possono mettere a disposizione dell'agricoltura una somma di denaro che è già di rispettabilissima entità. Ora resta a vedere quale contributo integratore possano dare l'Istituto di emissione e i grandi istituti parastatali della previdenza, delle associazioni del lavoro e della cooperazione, ecc. Ma poichè bisogna andare rapidamente, subito dopo la riunione si sono avute trattative tra alcuni istituti e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

«In conseguenza l'Istituto federale di credito per la Venezia ha immediatamente disposto per una speciale concessione di credito agli agricoltori, che avrebbero bisogno di vendere subito il loro grano, ma che vogliono sottrarsi alla cosa speculazione che affligge i mercati granari nazionali. E sono stati concordati metodi semplici e rapidi. Questo del metodo di concessione del credito è questione di primaria importanza. Bisogna che le operazioni si avvigano rapidamente, senza inutili e affaticanti formalità, secondo la reale natura e condizione degli agricoltori: bisogna anche con semplicità e fermezza eliminare da questi affari e ferire a morte la genìa di speculatori, tutti i propriasari che si introducono fra i buoni, seri ed onesti agricoltori, per sfruttare le altrui disgrazie.

«Se l'esempio del «Federale Veneto» e di alcuni altri istituti minori verrà seguito da tutti, i buoni risultati si vedranno assai presto perchè si cominceranno a fare qualche cosa prima ancora che siano risolti i problemi tecnici e finanziari principali. Intanto gli agricoltori possono stare tranquilli, i provvedimenti vengono. Miracoli nessuno ne può fare, ma è davvero preciso di tutti i veri agricoltori di reagire contro le esagerazioni, contro le previsioni catastrofiche e contro le subdole arti dei nemici loro e del Fascismo, che lavorano a tutt'uomo per sfruttare la situazione allo scopo di fiaccare gli spiriti e le energie, per arrivare al loro torbidi fini sacrileghi.

«L'ambiente degli agricoltori non è un ambiente di nevrastenici e di incoscienti: il momento è difficile, ma si supererà, perchè di fianco ai produttori agricoli, che sono per la quasi totalità ottimi cittadini, sta il Governo fascista, calmo, risoluto e prudente».

Insomma l'intervento del Governo presso gli istituti bancari per il credito agrario è stato accolto con simpatia. Nelle riunioni svoltesi ieri presso il Capo del Governo ed il ministro Belluzzo è stata specialmente esaminata la situazione di quegli agricoltori che avevano seminato quando il prezzo del grano si aggirava intorno alle 200 lire il quintale e alla vigilia del raccolto si sono trovati di fronte ad un mercato che dava il grano italiano quotato intorno a 135 e quello estero intorno a 130 e 140. Sul fabbisogno preciso di questa vasta categoria di coltivatori non si hanno ancora dati precisi, ma si prevede che da essi verranno le maggiori richieste di credito agrario, che dovrà essere impiegato così ad effettuare i pagamenti, che non è possibile fronteggiare totalmente con i ricavati dai raccolti, come anche a sostenere le spese per le future semine, le quali spese a minor ragione potranno rientrare nel prodotto delle vendite. L'urgenza di tali crediti si fa anche più viva per la necessità degli agricoltori di non svendere i raccolti al primo momento. Il Governo ha invitato gli istituti di credito e le Casse di risparmio e gli enti parastatali a destinare la maggior disponibilità con la massima larghezza possibile al credito agrario. E poichè gli istituti di credito, a loro volta, hanno chiesto, per poter svolgere quest'operazione con la necessaria larghezza e respiro, un risconto a più lunga scadenza da parte della Banca d'Italia, è da attendersi che saranno adottate decisioni in questo senso.

Anche oggi il ministro Belluzzo ha avuto sulla questione un colloquio col Capo del Governo che era minutamente informato sulla situazione dell'agricoltura nelle varie provincie, sulle necessità manifestate e sulle richieste avanzate dagli agricoltori, come infine sulle operazioni effettuate dagli istituti

Turati commemora ad Ancona i caduti contro la rivolta del 1920

Ancona, 25, notte.

L'on. Turati è arrivato oggi ad Ancona per presenziare alla cerimonia commemorativa della morte del tenente Rametta, del soldato Marchiani, del maresciallo Antei e degli altri funzionari della forza pubblica caduti durante la rivolta del 1920. Il segretario generale del Partito Fascista è stato accolto entusiasticamente dalle autorità e da una gran folla di fascisti giunti anche da fuori.

Un imponente corteo, a cui hanno partecipato parecchie migliaia di persone, si è snodato per le vie della città recandosi a Piano San Lazzaro, dove ha avuto luogo la commemorazione ufficiale. Sulla lapide che ricorda l'eccidio vengono deposte numerose corone di fiori. Non vengono pronunciati discorsi. Le bande intonano *Giovinezza*. L'on. Turati passa in rivista i reparti schierati, quindi il corteo si riforma e prosegue per via Due barriere, e, alla caserma dei Reali Carabinieri, in Borgo Pio, dove venne ucciso il maresciallo Antei, vengono poste corone della provincia, del comune e dei RR. CC. in congedo. Il corteo poi prosegue, sempre in mezzo alla folla plaudente, e si riversa al Teatro delle Muse, dove l'on. Turati ha pronunciato il discorso commemorativo. Egli rievoca la magnifica figura del tenente Rametta, caduto in una delle ore più fosche del dopo guerra per difendere la dignità della Nazione e la gloria di un esercito, che, per avere vinto magnificamente la guerra, aveva acquistato il diritto al rispetto ed alla ammirazione. L'on. Turati si è poi addentrato in una lucida analisi delle crisi del dopo guerra, crisi di governanti e di capi, più che di popolo, ed ha illustrato le cause di tanto travisamento della coscienza. Proseguendo l'on. Turati, continuamente interrotto da applausi, è risalito alla dimostrazione dello spirito e del valore della rivoluzione fascista che non si è conclusa nell'atto della conquista del potere, ma ha avuto da quattro anni inizio e sviluppo. Con ostile ironia, l'oratore ha dipinto la figura di coloro che, per non avere compreso la profonda trasformazione rivoluzionaria, recano nel giubilo e nell'amarezza del regime nuove la vecchia mentalità, la quale aflora spesso al disotto dei consensi e dei plausi, specialmente quando l'azione politica, economica e morale del fascismo va ad intaccare il tornaconto personale. L'on. Turati ha bollato a fuoco coloro che credono sempre che la storia d'Italia, per essere degna, debba passare per la loro persona, senza sentire e capire che fa-scista la vita nuova, va secondo un ritmo nuovo e un sistema morale finora nosciuto, per cui al disopra degli interessi e delle ragioni di tutti vive lo Stato unico e assoluto. L'oratore ha così concluso:

«Io amo tanto voi, vecchi camerati della vigilia, perchè ho conosciuto il vostro cuore nelle ore della lotta disperata, ma più amo la nuova generazione di avanguardisti e di balilla. Bisogna che i genitori guardino a quelle loro, a queste nostre creature, con tanta vigile passione. Se un giorno, o madri di Ancona, voi sentirete nascere nell'animo dei vostri balilla la vecchia mentalità, misera, gretta e vile, atterratelo subito nelle braccia amorose e portatelo dinanzi alla ragione sublime e tremenda del grande sacrificio, dinanzi alle tombe dei nostri sublimi morti. Fate che essi non possano guarirsi mai, che siano preparati non solamente a morire perchè la patria viva, ma a vivere con onestà, con fierezza, con dignità».

Un'altra immensa ovazione accoglie la ispirata invocazione ai balilla, alla gioventù ed alle madri italiane con la quale l'on. Turati chiude il discorso, mentre le musiche intonano l'inno *Giovinezza* e tra presenti alzata il teatro lentamente si sfolla.

Prezzi e salari

Il costo dei generi di prima necessità sarà comunicato settimanalmente da tutti i prefetti al Governo - Rappresaglie di padroni di casa da sventare - Paghe e tariffe nei trasporti municipalizzati

Roma, 25, notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato oggi ai 92 prefetti del Regno una circolare accompagnata da un listino di generi alimentari e degli oggetti di prima necessità. In questo listino devono essere segnati al lato di ogni voce i prezzi quotidiani medi praticati nelle Provincie. Settimanalmente i prefetti devono inviare al Ministero il listino debitamente riempito, il che permetterà di seguire l'andamento della battaglia dei prezzi in tutte le sue fasi. Anche il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha emanato disposizioni affinchè le Camere di Commercio segnalino ai rispettivi prefetti i prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari e di altri generi di maggior consumo. Anche le Cattedre ambulanti di agricoltura, dopo il prossimo raccolto, dovranno riferire ai competenti uffici i prezzi operati sui vari mercati.

Tali disposizioni, secondo si assicura negli ambienti competenti, preludono ad una più efficace azione del Governo sulla diminuzione del caro-viveri, il cui provvedimento si renderà necessario se i negozianti, e specialmente quelli dei generi alimentari, continueranno nella loro resistenza per la diminuzione dei prezzi.

A Roma intanto funziona da qualche giorno, per cura della Federazione fascista del commercio, una Commissione per la vigilanza sui prezzi, che incomincia a dare qualche pratico risultato. La Commissione, procedendo giornalmente a verifiche sul posto, ha potuto prendere i primi provvedimenti contro il gioco dei cartellini, ed oggi si annuncia la diffida inflitta ad un noto negozio di calzature che, fra l'altro, aveva messo in vendita un paio di scarpette argentate a 170 lire, invece che a 100. La ditta è stata diffidata che, in caso di recidiva, verrà senz'altro denunciata alla Commissione delle licenze per i definitivi provvedimenti di rigore.

Alberghi e fitti

Il *Giornale d'Italia* solleva la questione del prezzo degli alberghi. Il giornale si domanda se, quando si parla del quadruplo dell'ante-guerra, sul quale le pigioni delle case e dei negozi devono regolarsi, c'è nessuno il quale pensi che cosa applichino i prezzi odierni degli alberghi in confronto dell'ante-guerra, ed aggiunge:

«Eppure non c'è una industria che sia in certo qual modo controllata come gli alberghi. I prezzi sono visati dalle autorità. Ma ci sono dei controlli che, a lungo andare, perdono la loro efficienza e ad ogni modo non è detto infatti che i controlli degli alberghi si uniformino alla rivalutazione della lira e alla battaglia dei prezzi. E' comprensibile che ciò non faccia l'associazione albergatori, ma non è comprensibile che questa situazione alberghiera sia perpetuata e ciò persuade a credere che il sistema di controllo, che è in atto sull'industria, deve ricevere un nuovo impulso. Un paragone fra i prezzi di ieri ed i prezzi di antiguerra degli alberghi riuscirebbe addirittura sconcertante per gli albergatori, i quali devono essere chiamati a partecipare alla rivalutazione dei prezzi».

In tema di affitti è da segnalare questa diffida della Federazione fascista dell'Urbe:

«Siamo a conoscenza di intere percentuali di proprietari e società immobiliari, che invitano i loro inquilini a comperare l'appartamento da loro occupato, prima che tale vendita possa essere effettuata con altri. Ad esempio, di pervenirono alcune di tali lettere, autorizzate ad inquilini della Società Generale Immobiliare; data la condizione dei poveri operai degli inquilini stessi, l'offerta dell'acquisto prende l'aspetto di una amara beffa e di una sorda minaccia. Infatti se il nuovo aspirante potrà dimostrare la necessità di occupare l'appartamento l'inquilino preesistente dovrà abbandonare l'alloggio. Data queste ed altre considerazioni assolutamente odiose da parte di enti e privati padroni di case la emanazione di tali perentori inviti atti alla perturbazione della pubblica tranquillità, è assolutamente in contrasto colle direttive in materia del Governo nazionale».

I salari dei tramvieri ridotti del 12%

Nella sede della Confederazione nazionale dei trasporti terrestri e della navigazione interna, sotto la presidenza dell'on. Corrado Marchi, si è tenuta una importante riunione per esaminare la riduzione delle tariffe e dei salari dei dipendenti aziende di trasporti municipalizzate, per le quali l'articolo 5 del decreto approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri dava facoltà al ministro dei Lavori Pubblici di emanare speciali disposizioni.

Dalla discussione, che è durata circa tre ore, è emersa l'opportunità di essere stata contemplata a parte, nell'accordo nazionale, la situazione delle municipalizzate e la necessità, dati gli stretti rapporti delle aziende in questione colla finanza municipale, di stabilire preventivamente le riduzioni da apportarsi sulla cifra totale delle paghe dei dipendenti, onde fissare successivamente la riduzione delle tariffe che, per la maggior parte, riguardano il servizio tranviario delle principali città.

Viene pertanto dato incarico all'onorevole Corrado Marchi e all'on. Livio Ciardi, in rappresentanza delle rispettive organizzazioni, di rendersi interpreti presso il ministro dei Lavori Pubblici, in base all'articolo quinto precitato decreto, perchè venga disposto quanto in appresso:

«Le aziende municipalizzate e provincializzate applicheranno alla remunerazione di ciascun agente risultante al mese di maggio 1927, una riduzione uguale ad una cifra assoluta del 12 % della rimunerazione (paga e caro viveri) al 1.o gennaio 1924. Tale riduzione sarà graduata dal giugno 1927 al maggio 1928, come è prescritto dall'odierno decreto e colle modalità per esso fissate nel patto del 28 maggio 1927. La riduzione di cui sopra non potrà però superare i cano viveri supplettivi concessi da ciascuna azienda dopo il 1.o gennaio 1924, in forza dei regi decreti del 1925 e del 1926».

Questo accordo sarà presentato dai dirigenti dell'organizzazione all'on. Giuriati. Le aziende faranno tenere alla Confederazione trasporti terrestri, entro il 28 corr., le conseguenziali proposte di riduzione alle tariffe da proporsi al Ministero dei Lavori Pubblici.

Gli avventizi ferroviari

A proposito della riduzione di salari e stipendi, oggi è anche la volta della vasta categoria degli avventizi delle amministrazioni statali, i quali non furono considerati nel recente decreto del ministro della Finanza che riduceva il caro-viveri ai funzionari statali. Dovevano le riduzioni estendersi puramente e semplicemente agli avventizi? o dovevano eserne esclusi? Questo ha chiesto, in un quesito formulato al Ministro delle Finanze, una delle amministrazioni più largamente interessate: l'amministrazione delle Ferrovie. Il ministro delle Finanze, esaminato il quesito, ha adottato per gli avventizi una sistemazione tutt'affatto particolare. Per essi la riduzione dell'indennità caro-viveri nei riguardi del personale avventizio che ne usufruisce in misura diversa da quella stabilita per gli agenti di ruolo, verrà praticata con i seguenti criteri:

«1.o) Per gli avventizi retribuiti con paga globale, cioè senza trattamento caro viveri per se stante, la riduzione è effettuata in misura di un ventesimo sulle competenze lorde superiore in ogni caso alle 25 mensilità; 2.o) per gli avventizi provvisti amministrativi di paga e di indennità caroviveri di lire 2,50 (se celibi) e lire 3,50 (se con famiglia) la riduzione viene effettuata in misura di tre decimi al completo spettante per detta indennità. 3.o) per gli avventizi che oltre la predetta indennità percepiscano anche una sopraspaga in sostituzione della seconda indennità caroviveri, la riduzione viene effettuata in ragione di tre decimi, sulla base di lire 100 mensili se non hanno famiglia, e di lire 135 se hanno famiglia. La riduzione sarà sempre fatta in base alle giornate retribuite di ciascun mese.

La definizione del caro-viveri a ferro-tramvieri di Piacenza

Roma, 25, notte.

Per iniziativa dell'on. Corrado Marchi, presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri, e dell'on. Livio Ciardi, segretario generale del Sindacato dei trasporti, è stata conclusa in questi giorni una vertenza, che era aperta da alcuni anni per la concessione dell'indennità caro-viveri, tra la Società Ferrovie e Tramvie di Piacenza e il proprio personale. Dopo un'ampia discussione, durante la quale la questione è stata esaminata nel suo stato presente e nelle previsioni per il futuro, di comune accordo è stato stabilito che, abbandonati da ambo le parti ogni rivendicazione e ogni ricorso riguardante il passato pel caro-vivere e comunque un qualsiasi aumento sotto qualunque forma in rapporto al lodo arbitrale dicembre 1922, la Società corrisponda al personale in una volta sola e per una volta tanto la somma di 48 mila lire; dal 1.o giugno 1927 corrisponderà il caro-viveri supplettivo sotto lodo, nella misura di lire 60 mensili per ogni agente, con le riduzioni di cui al decreto approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri.

De Pinedo tra i costruttori del suo apparecchio

Milano, 25, notte.

Stamane, poco prima delle 11, un idrovolante che i cittadini riconobbero per il glorioso *Santa Maria* del comandante De Pinedo fu visto a bassa quota sopra la città. Il rombo dei possenti motori ha richiamato l'attenzione dei cittadini i quali hanno improvvisato manifestazioni di simpatia all'indirizzo del valoroso equipaggio.

A sesto calende De Pinedo arrivava mezz'ora dopo, ammarando sul lago. La direzione della «Savoia» era stata avvertita da Milano, e tutte le sirene degli stabilimenti avevano urlato immediatamente. Le maestranze furono fatte uscire e si radunarono sul *parterre* dell'idroscalo in attesa. Antenne e pennoni portavano il tricolore.

Poco dopo il *Santa Maria* si profilò all'orizzonte, compì sullo specchio dell'idroscalo due o tre *virages*, poi scese lento con una felice manovra di attacco.

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, appena a terra, sono stati accolti a braccia aperte dai dirigenti della «Savoia». Nessun discorso, molti abbracci ed anche qualche lacrima: poi fu permesso alla folla il gran saluto. Ed allora centinaia e centinaia di braccia si videro protendersi verso il gruppo degli aviatori. Con fatica De Pinedo ed i suoi due compagni poterono raggiungere l'automobile che li attendeva presso gli *hangars*. Ma la folla non voleva che partissero, e, strisciati, accalcatisi attorno alla macchina, impedì che il motore fosse messo in moto. Sotto la spinta e gli urti la macchina avanzava e fu così che venne improvvisato un fantastico trionfo umano. L'automobile fu fatta procedere a braccia dall'idroscalo sino al centro del paese, da un bizzarro e tumultuante corteo.

De Pinedo era commosso; teneva le mani sui bordi e molti gliele baciavano. Sulla piazza di Sesto la manifestazione raggiunse il diapason. La folla non voleva che gli aviatori si allontanassero e proseguì per dieci minuti l'acclamazione. Dovettero intervenire i dirigenti e ordinare che l'automobile partisse. Difatti la macchina di De Pinedo poco dopo, a grande velocità, si allontanava per lo stradone di Stresa.

Agli stabilimenti dell'«Isotta Fraschini» in via Monte Rosa, a Milano, De Pinedo era atteso per le 16. Sulla più alta ciminiera aventolava sin dal mattino una grande bandiera, e molti altri vessilli parevavano tutti gli edifici. I muri erano coperti di scritte inneggianti all'audacia dei dominatori di Continenti e di Oceani. Nella grande sala di prova 10 motori «Asso» in azione, allineati su due file, riempivano l'aria di un fragore assordante. Era il saluto delle macchine. Uno di essi girava da oltre 100 ore per la prova di collaudo che si fa su ogni gruppo di 25.

Alle 18,25 gli ospiti tanto attesi sono giunti in automobile. Cinque acrobati li hanno seguiti in volo, come soarta d'onore, sostando poi a volteggiare sullo stabilimento, dal quale si innalzava fuoco di un formidabile evviva lanciato da migliaia di voci.

— Evviva De Pinedo!

— Evviva Zacchetti!

E' questo il grido che sembra elevarsi più alto. Zacchetti è oggi per gli operai il più ardito compagno che ritorna. De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono accolti e quasi portati in trionfo, tra un delirio di applausi e di evviva. Zacchetti poi è subito tratto fuori dal gruppo e conteso dai compagni che lo abbracciano e lo baciano. Gli appare commosso fino alle lacrime. Il comandante De Pinedo, attraversati i corridoi degli uffici, è ricevuto nell'ufficio del gr. uff. Celia, consigliere delegato della società, il quale porge a lui ed ai suoi compagni di volo un caloroso e riconoscente saluto, al quale si unisce anche il Prefetto.

L'eroico aviatore è invitato quindi a visitare le officine; e la visita, alla quale partecipa anche Arnaldo Mussolini, si inizia dal salone montaggio.

Anche il creatore del motore *Asso*, l'ing. Cattaneo, è vivamente festeggiato e De Pinedo lo abbraccia. Quindi il gr. uff. Celia pronuncia un breve discorso di esaltazione di De Pinedo e dei suoi compagni ricordando che «a Benito Mussolini va pure il merito di questo successo italiano».

Le dimostrazioni di simpatia e di applauso si sono ripetute calorose fino all'uscita di De Pinedo e dei suoi compagni dagli stabilimenti. Dopo la visita alla «Isotta Fraschini» De Pinedo è stato accompagnato al Gruppo Baracca dove sono custoditi la divisa dell'eroico asso e vari cimeli di velivoli da lui abbattuti.

Il congedo della classe 1905 incorporata nella R. Aeronautica

Roma, 25 sera.

Il Ministero dell'Aeronautica ha determinato con apposita circolare che, col giorno 10 luglio 1927, sia effettuato l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi, che abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1906 (aprile 1926) e siano stati incorporati nella R. Aeronautica col primo scaglione della classe 1906, i quali, per aver frequentato i corsi di istruzione premilitare, abbiano titolo alla riduzione di tre mesi di servizio. Non sono compresi nell'invio in congedo i militari della classe 1906 ugualmente alle armi, i quali prima della loro incorporazione nella R. Aeronautica frequentarono i corsi di specializzazione per l'Aeronautica (cosidetti corsi premilitari per motoristi e montatori), in quanto che i corsi stessi sono soltanto di istruzione professionale. Per ottenere l'invio in congedo è necessario che i militari, che vi abbiano titolo, ne facciano domanda scritta o verbale al Comando del reparto cui appartengono, corredandolo di certificato di conseguita idoneità agli esami finali del secondo corso dell'istruzione pre-militare, rilasciato dal competente Comando di Divisione militare, sia per aver frequentato i corsi relativi, sia per aver appartenuto almeno due anni alla Milizia Nazionale, oppure del certificato rilasciato dall'autorità competente, comprovante l'appartenenza per almeno due anni scolastici ad un Collegio militare o all'Accademia navale.

Un concorso per 60 allievi all'Accademia Aeronautica

Roma, 25, notte.

E' aperto un concorso, per titoli e per esami, per l'ammissione di 60 allievi alla prima classe del corso regolare della Regia Accademia Aeronautica che avrà inizio il 16 ottobre 1927. Gli allievi che vi saranno ammessi assumeranno l'obbligo di arruolarsi alla data dell'ammissione stessa con la ferma di 6 anni.

A tale concorso sono ammessi i giovani che abbiano compiuto i 17 anni di età, non abbiano oltrepassato il Ventiquesimo anno di età al 1.o luglio 1927, siano dotati dello sviluppo organico e delle attitudini psico-fisiologiche necessarie per esercitare la navigazione aerea in qualità di piloti, che siano muniti di diploma di maturità classica o scientifica, di abilitazione tecnica o magistrale, o di altro titolo di studio equipollente e che siano celibi o vedovi senza prole. Al concorso possono partecipare anche i militari già alle armi nella Regia Aeronautica, nel Regio Esercito e nella Regia Marina. Le domande dovranno essere inoltrate all'Accademia Aeronautica di Caserta non oltre il 1.o ottobre 1927.

Il congedo della classe 1905 incorporata nella R. Aeronautica

Roma, 25 sera.

Il Ministero dell'Aeronautica ha determinato con apposita circolare che, col giorno 10 luglio 1927, sia effettuato l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi, che abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1906 (aprile 1926) e siano stati incorporati nella R. Aeronautica col primo scaglione della classe 1906, i quali, per aver frequentato i corsi di istruzione premilitare, abbiano titolo alla riduzione di tre mesi di servizio. Non sono compresi nell'invio in congedo i militari della classe 1906 ugualmente alle armi, i quali prima della loro incorporazione nella R. Aeronautica frequentarono i corsi di specializzazione per l'Aeronautica (cosidetti corsi premilitari per motoristi e montatori), in quanto che i corsi stessi sono soltanto di istruzione professionale. Per ottenere l'invio in congedo è necessario che i militari, che vi abbiano titolo, ne facciano domanda scritta o verbale al Comando del reparto cui appartengono, corredandolo di certificato di conseguita idoneità agli esami finali del secondo corso dell'istruzione pre-militare, rilasciato dal competente Comando di Divisione militare, sia per aver frequentato i corsi relativi, sia per aver appartenuto almeno due anni alla Milizia Nazionale, oppure del certificato rilasciato dall'autorità competente, comprovante l'appartenenza per almeno due anni scolastici ad un Collegio militare o all'Accademia navale.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 25. — Chiusura di settimana in forte ripresa su quasi tutti i titoli accolta Consolidato e Comit che hanno resistito sui prezzi di giovedì u. s. Dall'inizio della riunione alla fine il mercato su rendite prechiuse, specialmente di portafoglio, ha visto i prezzi retrocedere sensibilmente, non essendo sufficienti ad arginarlo le poche richieste dei cittadini i quali hanno improvvisato manifestazioni di simpatia all'indirizzo del valoroso equipaggio.

A sesto calende De Pinedo arrivava mezz'ora dopo, ammarando sul lago. La direzione della «Savoia» era stata avvertita da Milano, e tutte le sirene degli stabilimenti avevano urlato immediatamente. Le maestranze furono fatte uscire e si radunarono sul *parterre* dell'idroscalo in attesa. Antenne e pennoni portavano il tricolore.

Poco dopo il *Santa Maria* si profilò all'orizzonte, compì sullo specchio dell'idroscalo due o tre *virages*, poi scese lento con una felice manovra di attacco.

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, appena a terra, sono stati accolti a braccia aperte dai dirigenti della «Savoia». Nessun discorso, molti abbracci ed anche qualche lacrima: poi fu permesso alla folla il gran saluto. Ed allora centinaia e centinaia di braccia si videro protendersi verso il gruppo degli aviatori. Con fatica De Pinedo ed i suoi due compagni poterono raggiungere l'automobile che li attendeva presso gli *hangars*. Ma la folla non voleva che partissero, e, strisciati, accalcatisi attorno alla macchina, impedì che il motore fosse messo in moto. Sotto la spinta e gli urti la macchina avanzava e fu così che venne improvvisato un fantastico trionfo umano. L'automobile fu fatta procedere a braccia dall'idroscalo sino al centro del paese, da un bizzarro e tumultuante corteo.

De Pinedo era commosso; teneva le mani sui bordi e molti gliele baciavano. Sulla piazza di Sesto la manifestazione raggiunse il diapason. La folla non voleva che gli aviatori si allontanassero e proseguì per dieci minuti l'acclamazione. Dovettero intervenire i dirigenti e ordinare che l'automobile partisse. Difatti la macchina di De Pinedo poco dopo, a grande velocità, si allontanava per lo stradone di Stresa.

Agli stabilimenti dell'«Isotta Fraschini» in via Monte Rosa, a Milano, De Pinedo era atteso per le 16. Sulla più alta ciminiera aventolava sin dal mattino una grande bandiera, e molti altri vessilli parevavano tutti gli edifici. I muri erano coperti di scritte inneggianti all'audacia dei dominatori di Continenti e di Oceani. Nella grande sala di prova 10 motori «Asso» in azione, allineati su due file, riempivano l'aria di un fragore assordante. Era il saluto delle macchine. Uno di essi girava da oltre 100 ore per la prova di collaudo che si fa su ogni gruppo di 25.

Alle 18,25 gli ospiti tanto attesi sono giunti in automobile. Cinque acrobati li hanno seguiti in volo, come scorta d'onore, sostando poi a volteggiare sullo stabilimento, dal quale si innalzava l'eco di un formidabile evviva lanciato da migliaia di voci.

— Evviva De Pinedo!

— Evviva Zacchetti!

E' questo il grido che sembra elevarsi più alto. Zacchetti è oggi per gli operai il più ardito compagno che ritorna. De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono accolti e quasi portati in trionfo, tra un delirio di applausi e di evviva. Zacchetti poi è subito tratto fuori dal gruppo e conteso dai compagni che lo abbracciano e lo baciano. Gli appare commosso fino alle lacrime. Il comandante De Pinedo, attraversati i corridoi degli uffici, è ricevuto nell'ufficio del gr. uff. Celia, consigliere delegato della società, il quale porge a lui ed ai suoi compagni di volo un caloroso e riconoscente saluto, al quale si unisce anche il Prefetto.

L'eroico aviatore è invitato quindi a visitare le officine; e la visita, alla quale partecipa anche Arnaldo Mussolini, si inizia dal salone montaggio.

Anche il creatore del motore *Asso*, l'ing. Cattaneo, è vivamente festeggiato e De Pinedo lo abbraccia. Quindi il gr. uff. Celia pronuncia un breve discorso di esaltazione di De Pinedo e dei suoi compagni ricordando che «a Benito Mussolini va pure il merito di questo successo italiano».

Le dimostrazioni di simpatia e di applauso si sono ripetute calorose fino all'uscita di De Pinedo e dei suoi compagni dagli stabilimenti. Dopo la visita alla «Isotta Fraschini» De Pinedo è stato accompagnato al Gruppo Baracca dove sono custoditi la divisa dell'eroico asso e vari cimeli di velivoli da lui abbattuti.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 64,75; Consolidato 5 % fm. 74,80; B. Italia 1710; B. Commerciale Ital. 1090; Credito Ital. 820; B. Roma 186; B. Naz. Credito 367; Credito Mobil. 500; Consorzio Sofia 1000; Finanz. 323; Mediterranee 300; Meridionali 480; Rubattino 1295; Libera Triestina 1130; Cosulich 140; Costruzioni Veneziane 195; Ansaldo 70; Ilva 98,75; Metallurgica Ital. 160; Elba 50,50; Montecatini 154,50; Breda 51; Piaggio 270; Isotta 115; Officine Meccaniche 42; Reggiane 195; Distillerie Ital. 150; Fiat, Zuccheri 380; Raffineria Ligure Lombarda 116; Fabbricia 570; Gulinelli 225; Risorgimento Ital. 98; Fondiaria Ital. 187; Beni Stabili Roma 308; Grandi Alberghi 90; Esportaz. Italo-Americana 320; Pirelli 130; Cenerali Spalato 170; Colonnello Caltoni 2400; Id. Terni 226; Id. Vecchiarelli 1240; Cartiere 440; Tessuti Stampati 150; Angeli 450; Lanif. Targetti 250; Id. Rossi 2910; Chatillon 81; Linif. Canapif. Nazionale 940; Manifatt. Cotoni Meridionali 52; Id. Rosari Varzi 500; Id. Tinti 1481; Snia 1372; Bernacconi 78; Adriatica Elettr. 167; Elettrica Biscaglia 344; Id. Negri 130; Edison 477; Lig. Lomb. Terni 1240; Elettr. Ital. Virzola 240; Marcopoli 78; Terni 2975; Esercizi Elettrici 84,50; Dalmine 238,87. — Cambi: Francia 87,55; Svizzera 338,50; Londra 92,87,50; New York 17,98; Berlino 4,20,25; Vienna 2,42; Bucarest 500,50; Belgio 245; Spagna 290; Praga 51,50; Albania 320,50; Belgrado 37,50; Olanda 691,50.

Genova, 25. — Giornata di notevoli falcidie per i titoli di stato fatta eccezione per la rendita. La Banca d'Italia perde 95 punti dalla flessione precedente. Canali difesa a 1110 chiude a 1104; Ex ferrovieri pesanti. Fiat manovrata chiude a 775 dopo un massimo di 782. Cambi debuli.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 64,50; Consolidato 5 % fm. 75,30; Id. 5 % cont. 74,80; Obbligazioni Venezie 3,50 % 61,50; B. Italia 1725; B. Commerciale Ital. 1114; Credito Ital. 826; B. Roma 1045; B. Naz. Credito 365; Credito Mobil. 500; Consorzio Mob. Finanz. 800; Beni Stabili 320; Aedes 5,50; Meridionali 508; Mediterranee 305; Rubattino 400; Libera Triestina 745; Cosulich 115; Lloyd Sabaudo 200; Alta Italia 196; Eridania 575; Raffineria Ligure-Lombarda 471; Ind. Zuccheri 385; Gulinelli 194; Distillerie Ital. 160; Ansaldo 70; Ilva 100,50; Elba 52; Ferriere Veltri 260; Metalli 130; Miani 47; Dalmine 58; Montecatini 157,50; Amiata 540; Molini Alta Italia 445; Semoleria 570; Elba 550; Fiat 778; Italia 15; Spa 13; Terni 980; Negri 44; Selt 190; Silp 505; Emiliani Elettr. 80; Sita 135; Cotoni Meridionali 50; Cementi Spoleto 160; Gilic. Elettriche 260. — Cambi: Francia 87,10; Londra 92,70; Svizzera 336,50; New York 17,95; Spagna 290.

Roma, 25. — Rendita 3,50 % cont. 64, fm. 64; Consolidato 5 % cont. 74,40, fm. 74,75; Obbligaz. Venezie 62; Banca Italia 1715; Credito Fondiario 365; Banca Comm. 1100; Credito Ital. 850; Banco Roma 186; Banca Naz. Cred. 510; Credito Marit. 501; Consorzio M. F. 520; Meridionali 503; Rubattino 200; Cosulich 140; Libera Triest. 350; Tirren 350; Cotoni Meridion. 50; Sita 130; Cinzitine 85; Terni 980; Ferrovie 360; Rifna 92; Metallurgica Ital. 160; Ilva 99; Ansaldo 69; Fiat 770; Aeree 128; Montecatini 154; Amiata 540; Antisemite 130; Elettrochimica 92; Gas 540; Romana marchesi 107; Eridania 580; Pantanella 168,50; Bonifiche Ferr. 280; Fondi Rustici 160,50; Immobiliare 480; Beni Stabili 302; Imprese Fondiarie 77; Risanamento 320; Acquedotto Marcio 125; Condotte 208; Acquedotto Serino 365; Marconi 80; Cementi Spalato 165; Ferrosa 70; Fondiaria Vita 270. — Cambi: Francia 87,60,5; Londra 92,85; New York 17,98,5.

Trieste, 25. — Rendita 3,50 % 64,50; Consolidato 5 % 75,90; Obbligazioni Venezie 3,50 % 61,50; Banca Italia 1720; Banca Comm. 1

"E' lei la prima ?..."

VIENNA, giugno.

Per contemplare, stando al davanzale, la signorina Felicita Fischer, ho perduto un prezioso pomeriggio. Felicita Fischer non conosco me, ed io ancora non conosco lei, ma questa donna ha già avuto la forza di tenermi legato alla finestra, quasi per il Ring fosse passato il funerale di Conrad von Hotzendorf, un corteo di ginnasti proletari destinati ad essere esaltati all'indomani dalla stampa socialista, e un corteo di nazionalisti in costume, destinati a subire l'inverecondo morte. Bisogna sapere che le mie finestre sul Ring sono una sventura, perchè non solo mi costretto io a vedere tutto e tutti, bensì sono anche tenuto a mettere il mio prossimo in grado di condividere il godimento. « Tu che abiti nel punto più centrale di Vienna mi patrocini invitarci domani per il passaggio delle automobili infiorate! ». Ma logico! Ma chiaro! pensavo appunto di farlo.

Adesso ci mancava Felicita Fischer, la quale è giovane e graziosa, serissima (finora non mi ha lanciato uno sguardo) e veste una camiciotta tanto carina, dal colore rosso-vino, alla moda, e scollata. Dall'alto si vede. Porta un berretto bianco con visiera, alla marinara. Felicita perchè non mi guarda! Felicita aspetta il cliente, al volante del suo bel tassametro. Non guarda in alto, non guarda attorno, fa finta di non accorgersi dei colleghi che sorridono ironici e vorrebbero vederla scendere dal seggiolino, per attaccar discorso in gergo, altresì fa finta di non accorgersi dei passanti (di ambo i sessi) che se la segnano a dito. Ha un caffè è uscito un signore che tutto distratto c'è accostato alla torpedo al cui volante Felicita siede, ed è stato lì lì per salire: avendo scoperto che lo chauffeur era una donna, s'è ritirato spaventato. Allucinazione? paura di affidare ad un fragile essere la propria preziosa esistenza? timore d'esser sorpreso dalla consorte o da altra persona autorizzata a simulare gelosia?

Felicita non si scompone, sembra una paziente castellana che sull'alta torre aspetti l'eroe. Impossibile allontanarmi dalla finestra senza avere prima visto chi è che monta in quel tassametro. Di solito le macchine, nel punto più centrale di Vienna, restano ferme appena qualche minuto: invece stavolta, per mio maggior tormento, Felicita non se ne va. Come se volesse il nome? Ma se è l'unica — capite! — l'unica *chauffeuse* pubblica di Vienna! Ne parlano tutti i giornali (ed io purtroppo leggo tutti i giornali) e la intervistano, narrandone la storia resa romantica da un fidanzamento scombinato! Ecco perchè la contempliamo in dall'alto e il popolo dal basso.

Ahi! se ne va. « E' lei la prima!... », ha chiesto un donnone due far spavento. Si che è la prima: le ruote anteriori appena sfiorano l'inferriata della fogna che segna il limite del posto per vetture pubbliche. Felicita fa un bel sorriso e volge la testa per la domanda rituale: « Wo fahren wir denn hin, gnädige Frau? ». Dove andiamo, graziosa signora? (graziosa signora a 105 chili rivestiti di percalle!). E se ne va: messa in marcia automatica. Dal segnale posteriore sul parafango, chiaro risulta che Felicita ha quattro freni. La macchina aperta fila davanti l'Opera; la gente ammira il donnone dalla faccia di cuor contento che si lascia scarrozzare dalla *chauffeuse*. Due fiacchenai, in nome proprio ed in rappresentanza degli altri 13 che contribuiscono oggi a formare la corporazione di questo antidiluviano mestiere, si emancipano per un istante dalla cicca per borbottare incomprensibili parole; tacciono viceversa gli *chauffeurs* di professione, i quali con occhio clinico hanno intuito che la collega sa il fatto suo.

Io non sono veramente un uomo timido, e per giunta ho viaggiato. Ma sento che non senza palpito un giorno o l'altro mi accosterò a Felicita Fischer per dirle: « E' lei la prima!... ».

***

Felicita, che tratto tratto si ferma sotto le mie finestre e m'induce a lasciare gli studi leggiadri e le sudate carte, non è sola a sostenere lo sforzo muliebre per il primato in vari campi della vita sociale, oltre che all'umile posteggio. La signorina Clara Nora Stinnes, alla quale il defunto padre Ugo soleva affidare delicati incarichi in materia di commercio e di finanza, mandandola in America tale quale come certi genitori mandano la figliola a comperare il giornale all'angolo, la signorina Clara Nora Stinnes, dico, mentre io mi abbandono a meditazioni sulle tendenze della donna moderna, fila in automobile alla volta dell'Asia, accompagnata da un cane, da un operatore cinematografico, da un meccanico e da una finta pistola. Fa il giro del mondo. Al tempo in cui vivevano i poeti le cui opere hanno formato a scuola la nostra gioia ed il nostro tormento, simili imprese venivano narrate in cantiche, non solamente affinchè gli scolari svogliati fossero tenuti a imparare a memoria: tutto scemato, nell'*Orlando furioso* Angelica non è una figura rettamente secondaria! Eppure, guardate un po' che fortuna, e che celebrità. Laura, Beatrice, Silvia — anche Silvia, si capisce — sono state cantate unicamente per avere costituito oggetto di passiva contemplazione. Per lo moderno sroine, che varcano mari e monti, guidano automobili da piazza e sull'ippodromo viennese di Freudenau (rammentiamoci dell'anglo-ongherese Conny Reeves) stanno impavide in sella a contendere l'onore del traguardo ai *jockeys*, nessuno si riscalda, non vibra nessuna lira.

Decadenza! Può darsi. Allorchè un consorzio maschilino, mentre contesta invano a Felicita Fischer il diritto di esercitare il mestiere di *chauffeuse*, forma una « Lega per i diritti dell'uomo », priva di contenuto filosofico o politico e unicamente incaricata di proteggere il sesso forte contro il sesso debole, noi dobbiamo considerare il fenomeno piuttosto preoccupante. Davanti alla donna, la mascolinità tedesca sta facendo una ritirata tutt'altro che strategica: brutto segno quando cominciano a formarsi le leghe di resistenza. La prima lega del genere la costituì, sotto il nome di « Club dei divorziati », parecchi anni addietro, l'ispettore di Polizia Viktor Pittner, ed era un club alle cui tavole gli ammogliati erano ammessi a puro titolo di eccezione. « Al cospetto di un marito che adori la propria moglie, e si tratti anche del mio illustre capo supremo il signor Ministro degl'Interni, è di una scritturale avventizio della camera mortuaria — soleva spiegare Pittner ai proseliti — il gallo cedrone in amore diventa un vero filosofo ». Dal Club dei divorziati siamo giunti alla « Lega per i diritti dell'uomo » e alla consorella « Giustizia: lega per i diritti famigliari ». La Lega per i diritti dell'uomo tiene le sue riunioni in un ristorante del quarto distretto, i membri dell'altra società si ritrovano al lunedì in un caffè del nono distretto. Le riunioni della Lega per i diritti dell'uomo sono sovente tumultuose, perchè in seno all'assemblea non regna concordia di vedute: i radicali vogliono che di fronte alla controparte sia adottata un'attitudine intransigente e utile nella vita coniugale come nell'amorosa ecostera, avendo ma fatto troppo tristi esperienze, i moderati sarebbero — manco a dirlo — per la conciliazione.

E intanto nella vita pratica la donna riporta vittorie su vittorie: si fa riconoscere diritti che già costituirono un privilegio dell'uomo, provoca decreti affinchè nell'esercizio di pubbliche funzioni le si rivolga la parola servendosi di attributi denotanti sesquio, si libera di pastoie che prima sembravano conseguenza inevitabile delle grigie chiome e osa chiedere il divorzio anche se ha toccato il mezzo secolo, potendo capitare pure nella cinquantesima primavera d'incapricciarsi a formare un nuovo nido. In un solo anno, in Austria hanno ottenuto il divorzio 572 donnine che avevano compiuto il decimo lustro, anni di loro ben 56 avevano passato la cinquantina e parecchie erano nonne. Fanno strada le nonne, che un tempo, quasi non avessero avuto giovenlù, valevano da modello per le nuove generazioni! Le bimbe di sì evoluta società potranno tenere discorsi del genere:

Prima bimba: « Mia nonna ha divorziato appena la settimana scorsa e sembra che già voglia risposare ».

Seconda bimba: « Sì, abbastanza, ma è noioso che abbia dei nipoti anche lui... ».

***

Una spiacevole crisi interna paralizza attualmente l'attività della Lega per i diritti dell'uomo, che aveva alla testa un reprobo buttatosi dalla parte delle donne. Forse convintosi dell'opportunità di non rompere tutti i ponti, il presidente Sigurt Hoberth s'era infilato in un'altra associazione, intitolata a Temi, la quale ammette anche le donne a lottare contro le ingiustizie di ogni sorta. Che cosa è successo? E' successo che alcune donne abbandonate o tradite da soci della Lega per i diritti dell'uomo si sono iscritte d'urgenza alla « Temi », e così la clamorosa crisi presidenziale è stata inevitabile.

« Signori, ha esclamato il commerciante Kornblub, fondatore della Lega per i diritti dell'uomo, dando il segnale dell'offensiva, è incompatibile con gli scopi sociali che il presidente della nostra Lega appartenga anche ad un'altra nella quale difende i diritti delle donne (*vive approvazioni*) ». S'è poscia levato un ferroviere, la cui moglie è socia di Temi, che ha versato olio sul fuoco: « Il presidente Hoberth, egli ha detto con indignata voce, rappresenta dunque in una società i mariti divorziati e in un'altra le donne divorziate. Egli ha tradito i diritti dell'uomo e deve quindi essere destituito » (*fragorosi applausi ai quali partecipano, con grave scandalo delle rispettive mogli, numerosi del ristorante non regolarmente iscritti alla Lega*). Un quarto oratore se l'è presa con i giudici, ai cui cospetto ogni donna è un angelo, sebbene Lombroso e altri eminenti scienziati abbiano dimostrato la sua tendenza a mentire: quando c'è un processo di divorzio, a furia di lagrime di coccodrilli, svenimenti e magari infocati sguardi, queste streghe intenerissono i magistrati...

La votazione non ha potuto svolgersi normalmente, perchè essendosi fatto tardi, alcuni mariti desiderosi di evitare scenate rincasando se la sono svignata, con grave scapito del numero legale. Conosce Felicita Fischer il foro in cui deliberano i soci della Lega per i diritti dell'uomo? Carina ed elegante com'è, perchè non si va a collocare, col suo tassametro a messa in marcia automatica, davanti al ristorante in questione, per costringere i misogini frettolosi a chiederle, con garbo: « E' lei la prima!... » Smemorato: la prima fu Eva.

ITALO ZINGARELLI.

La Russia

1000 arresti a Mosca in 15 giorni

Berlino, 25, notte.

Il corrispondente da Mosca del Berliner Tageblatt *descrive il terrore della popolazione di Leningrado, di Mosca e di molte altre città di tutta la Russia, per le sorprese — per lo più notturne — della polizia, che dal giorno delle venti fucilazioni rinnova quotidiane perquisizioni su larghissima scala. Gli arrestati a Mosca in questa quindicina si possono valutare a circa un migliaio, e più numerosi sono ancora a Leningrado. Fra i 20 fucilati del 9 giugno vi erano persone la cui attività di nemici dei sovieti era sicuramente stabilita, ma ve ne erano anche di arrestate alcuni giorni prima e che non ebbero alcuna possibilità di difendersi. L'assassinio di Voikow fu come la scintilla che fece esplodere la mina posta dalla rottura delle relazioni coll'Inghilterra, giacchè fu accolto come il segnale di quella guerra degli Stati capitalisti contro la Russia, preannunciata dalla dittatura leninista. A ciò si aggiunga l'attentato — con bombe — contro un'assemblea comunista di Leningrado, i cui autori sono rimasti sinora irreperibili. Lo Stato sovietistico, dopo questi dieci anni di regime straordinario e di rivoluzione in permanenza, contiene scarsissimi elementi che non si siano sottomessi, ma ora l'onnipotenza del sospetto — che si insinua dappertutto — grava sulla vita di tutta l'unione sovietistica e la minaccia di paralisi, cui come rende difficilissime le relazioni cogli stranieri, anche nel campo economico.*

Come Mosca ha accolto il discorso di Stresemann

Impazienza per la risposta polacca

Mosca, 25, notte.

L'*Isvestia* mette in rilievo le dichiarazioni fatte al Reichstag dal ministro Stresemann circa il proposito del Governo tedesco di osservare, di fronte alla U.R.S.S., una politica di stretta neutralità e al complesso lavoro della conferma di tale linea di condotta risultante dalla dichiarazione dei partiti governativi, politica che coincide con la linea di sviluppo delle relazioni sovietico-tedesche. L'*Isvestia* sostiene pienamente il principio della non ingerenza negli affari interni di un paese come base delle relazioni con l'estero. In quanto alla dichiarazione di Stresemann relativa all'opposizione alla propaganda del Komintern, il giornale aggiunge che di una tale parola d'ordine può essere facilmente fatto, da mani abili, un cattivo uso contro la U.R.S.S. L'*Isvestia* protesta poi energicamente contro la dichiarazione fatta dai partiti governativi di condividere l'indignazione causata dalle recenti sentenze di morte, e conclude affermando che la U.R.S.S. ha tutto il diritto legittimo di difendersi contro l'attività contro-rivoluzionaria ed il carattere di questa difesa costituisce una questione interna russa.

Prima del suo viaggio a Varsavia — che, a quanto pare, avrà luogo nella settimana entrante — il ministro di Polonia, Patek, conferirà con Cicerin intorno alle questioni sorte in conseguenza dell'assassinio di Wojkow. Queste non sembrano ancor prossime ad una soluzione definitiva, giacchè persistono serie divergenze. Il Governo polacco, colla risposta che darà alla seconda nota Litvinoff, vorrebbe chiudere l'incidente. Ciò significa che esso non vorrebbe dar seguito alle esigenze contenute nel terzo punto della nota russa, che chiede un'azione radicale contro tutte le attività anti-sovietistiche in territorio polacco, azione di cui è difficile precisare i limiti e che potrebbe quindi dar luogo a reclami senza fine da parte della Russia. L'invio della nota polacca avrà luogo probabilmente soltanto dopo che il Presidente della Repubblica avrà preso una decisione circa l'invocata commutazione di pena per l'uccisione di Wojkow. L'opinione sovietista mostra intanto una certa impazienza per il lento andamento della faccenda. Un altro elemento di irritazione è dato dal Congresso dei seguaci di Pellura che, inaugurandosi a Cracovia, ha mandato telegrammi di saluto al Presidente della Repubblica polacca.

Spaventoso incendio

40 morti

4000 bestie uccise - 600 case distrutte

Riga, 25, notte.

Secondo un dispaccio da Mosca, nel Governatorato di Ulianoff uno spaventoso incendio distruggerà 600 case. Fra le fiamme perirono 40 uomini e 4000 capi di bestiame.

Sposa la donna che ha sedotta ed è uscito dal carcere

Roma, 25, mattino.

Il « Popolo di Roma » dà notizia di una movimentata storia d'amore, che aveva inviato uno dei protagonisti al carcere, e che si è conclusa ieri in maniera assai lieta. Nel ridente paesello di Santa Margherita di Savoia, tale Sterpeta Riglietti, una ragazzona florente ragazza, amoreggiava con un suo conterraneo, certo Carlo Riepolo. Ma improvvisamente la Riglietti, stanca di quell'amore, abbandonò il proprio fidanzato e se ne venne a Roma, ove si trovavano i genitori. Il Riepolo la seguì, venne a Roma, ma volle vendicarsi. Riuscì a fare sua la ragazza e a riconquista al paese natio ove l'abbandonò, ripartendo quindi per Roma. Ma la Sterpeta era minorenne, aveva 16 anni, e ciò valse a mandare a Regina Coeli il giovane, dietro denuncia presentata al Procuratore del Re dal padre della ragazza. A Regina Coeli il giovane ripensò al passato e inoltrò regolare domanda all'autorità giudiziaria, dichiarandosi pronto al matrimonio. La sua richiesta fu esaminata, fu trovata giusta e ieri il gr. uff. Romolo Bibolla, per delega del Governatore di Roma, unì in matrimonio nel carcere di Regina Coeli la Sterpeta e il suo seduttore. Appena il rito fu compiuto, il Procuratore del Re diede l'ordine di scarcerazione, e la coppia felice uscì dal carcere avviandosi alla stazione, ove prese il treno per Foggia. Alla cerimonia a Regina Coeli erano presenti come testimoni gli avvocati delle parti l'on. Caradonna e l'avv. D'Attolo.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-936 Direzione e Redazione — 45-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Secolo-XX Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua patinosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome turnido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gonfiezza - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«Voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori Farmacie

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - 1° piano sub.
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un nuovo beneficato di Nizza Monferrato

« Esprimo all'ortopedico Zecchi le mie pubbliche grazie per la totale riduzione della mia voluminosa ernia, con lo speciale apparecchio contentivo, e col quale potei ugualmente lavorare e dedicarmi al mio lavoro senza disturbi di sorta.

CORSI DOMENICO

Visite San Giuseppe, 82, Nizza Monferrato.

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Moderno.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Albergo Roma e Nazionale.
SANTHIA': 30 giugno, Albergo Vittoria.
PAVIA: 29 giugno, Albergo Tre Gigli.
ACQUI: 27 giugno, Albergo Nuova Acqui.
ACQUI: 28 giugno, Albergo Roma.
VARALLO: 28 giugno, Albergo Parigi.
VOGHERA: 1 luglio, Albergo Nazionale.
ERA: 1 luglio, Albergo Corona Grossa.
ALBA: 2 luglio, Albergo della Langhe.
TORTONA: 2 luglio, Albergo Europa.
SALUZZO: 4 luglio, Alb. Corona Grossa.
SUSA: 4 luglio, Albergo Reale.
AOSTA: 5 luglio, Hotel Couronne.
CUORGNE': 7 luglio, Albergo Vittoria.
IVREA: 8 luglio, Albergo Universo.
MONTARA: 8 luglio, Albergo Tre Re.
BORGOSESIA: 9 luglio, Albergo Bretagna.
PINEROLO: 9 luglio, Albergo Stella d'Italia.

Polvere per Acque da Tavola
ANTIURICA - DIGESTIVA
EFFERVESCENTE

Ottengasi L. 4 la scatola per 10 litri
Laboratori Italiani - Bologna

IL VINO E' CARO!

FAMIGLIE! Nel vostro interesse usate sempre la nostra Grande Specialità

Spumante al Moscato

Bevanda estiva super igienica di squisito sapore, di inebriante preparazione e di costo inferiore a 30 centesimi al litro. E' dissetante e rinfrescante perchè composta di sole erbe e fiori medicinali ed è stata approvata da celebrità mediche.

Spumante al Moscato (Bianco) :
Zucchetto dose litri 50 - Lire 2,40
» » » 75 - » 1,80
Spumante al Moscato (Rosso) :
Zucchetto dose litri 50 - Lire 2,80
» » » 75 - » 0 —
Per posta aggiungere Lire 1,00

Preparazione speciale del Premiato Stabilimento Chimico d'Erboristeria e Droghe

CARLO BERTINELLI
primo ed unico inventore
Via S. Domenico 46 - TORINO (109)

Trovasi in vendita presso tutte le buone drogherie e farmacie del Regno.

SCONTO AI RIVENDITORI

Cambiamento di proprietario

LIQUIDAZIONE di tutta la merce

gioielleria con 18 K.G. argenteria, orologi e articoli per regali. — Oreficeria Specialità Spec. **V. CASTELLA MANFREDI**
Via Venti Settembre, 15
tra Via Barberis e Via Pietro Micca

San Giovanni gran festa della Svezia

STOCCOLMA, giugno.

(K. K.). — In Isvezia si festeggia più il 24 Giugno che il 25 Dicembre. La ragione? Il clima. A Natale si è in pieno inverno, le giornate sono brevissime, fa chiaro appena 5 o 6 ore al giorno, la neve, spesso di una altezza considerevole, ostacola la circolazione, se non la vieta.

Le notti bianche

A San Giovanni, invece, la gente di qui diventa di buon umore, il cielo è più o meno azzurro — tutto è relativo — c'è sole e caldo, ci sono prati di color verde chiaro e ancora più vaste foreste di color verde scuro, ed infine ci sono i fiori, i fiori che lo svedese ama più di ogni altra cosa perchè sono così rari e preziosi quassù.

Giovanni Battista, lo svedese, si chiama *Midsommarfest*, il che vuol dire altro che « festa di mezza estate ». Ora è, come ognuno sa, una festa in memoria della nascita di San Giovanni, la quale, secondo il Vangelo, avvenne sei mesi prima di quella del Signore. Già molto avanti all'era cristiana però il *Midsommar* veniva celebrato in queste parti dagli adoratori del sole, che avevano scelto come data il 24 giugno, non per un caso, ma perchè il sole in quest'epoca domina il cielo più a lungo. Si può quasi dire che le notti sono sibelle. Anche se il sole si tuffa per poche ore va a innaffiarsi, in rinfrescare i riflessi, i quali sono più che sufficienti per illuminare il chiaro. Queste notti sono degli svedesi chiamate bianche. Per il periodo infatti dal 20 giugno al 10 luglio non c'è bisogno — o quasi — di luce artificiale. Non si accendono le lampade elettriche delle strade meniche nelle grandi città, le quali assumono un aspetto assai strano. Non c'è il sole; ma non c'è neanche il buio. E' qualcosa di mistico, una specie di crepuscolo soprannaturale. La straniera, che per la prima volta arriva ad esempio a Stoccolma in una di queste notti, diciamo verso le 2 o le 3, si trova sbalordita. Dirò che sente quasi un certo malessere, una stretta del cuore, una difficoltà di respirare. La città sembra allo stesso tempo morta ed incantata, le strade sono deserte.

La danza intorno all'asta fiorita

Il *Midsommar* non è però una festa di città, è una vera festa di campagna. Ognuno che ne abbia la possibilità, lascia le strade asfaltate e va a cercare le bellezze della madre natura. Le città rimangono quasi spopolate: dei 450.000 abitanti di Stoccolma ne partono almeno 150.000 per diverse destinazioni più o meno distanti. I più vanno via per almeno due giorni interi. La partenza avviene di solito la sera del 22, e si sta fuori il 23 ed il 24. E' da notare che il 23, la vigilia, è festeggiata quasi più che il 24. Al colmo della festa si arriva a mezzanotte della vigilia. A quest'ora si incomincia la tradizionale danza popolare intorno al cosidetto « midsommarstange ».

Non c'è paese tanto piccolo e tanto povero che non abbia il suo proprio *stang*. E' un'asta infiorita adorna con ghirlande e corone, alta dieci, quindici, venti metri, che i giovani e le giovane preparano nel pomeriggio della vigilia. A mezzanotte vengono sparati dodici colpi di fucile — o di cannone se è possibile — ed allo stesso tempo viene issata la bandiera nazionale azzurra con la croce gialla. Subito dopo incomincia la musica — il solito un violino ed una fisarmonica — con relativo ballo. E' una musica semplice, lenta e malinconica come sono sempre le canzoni popolari nordiche. Anche le danze sono serie e gravi e si ha l'impressione che si balli più per il dovere che per il divertimento. La complesso però tutto è abbastanza gradito, permeato dei costumi popolari, originali e multicolori. I giovani portano calzoni corti e certi *gilet* ricamati con bottoni risplendenti, ed i grembiuli delle giovani fanno pensare ai altrettanti arcobaleni.

Presto tutto cambia però. Si getta via la bella tradizione senza troppi complimenti. Il Re Charleston e l'Imperatore Black-Bottom fanno il loro ingresso trionfale, annunciati dall'unica cosa loro di questa notte blonda: una orchestra di autentici negri. E' abbastanza grottesco, lo garantisco, vedere le ragazze ballare le danze moderne vestite nei costumi popolari, con scarpe quadrate e grosse e sollanto lunghe.

Quando il Re dava i buoi arrosto

La notte di San Giovanni è una notte magica. I vecchi raccontano molte cose straordinarie. Sorgenti incantate che danno vita lunga e felice a chi beve un po' della loro acqua in questa notte: tali sorgenti vengono ancora adornate con fiori dal popolo che vi accorre in massa per assicurarsi la felicità futura. Fa assai bene ed è consigliabile anche raccogliere e bere la rugiada che cade nella notte di San Giovanni; chi lo fa diventa forte come un orso. Masticando certe erbe si fa battere il cuore dell'amata. Se si raccolgono nove fiori diversi, mettendoli sotto il guanciale quando si va a dormire, si vede nel sogno la futura sposa o rispettivamente il futuro sposo. C'è però una piccola condizione: bisogna tacere dal momento che si raccoglie il primo fiore finchè ci si addormenta. Una condizione che sembra facile ma che è difficilissima da mantenere, specie in una notte di San Giovanni.

Un ottuagenario mi ha raccontato che a Stoccolma, sessanta anni fa, il Re alla notte di San Giovanni, su varie piazze della città, faceva a proprie spese arrostire dei buoi interi che offriva gratuitamente alla gente insieme con giganteschi bicchieroni di birra potentissima. Questo si che era veramente bello! Oggi — ahimè! — si deve pagare due corone per una sola piccola bisteccа e una mezza bottiglia di acqua color birra.

La vita eroica del pittore Nino Costa

ROMA, giugno.

Il Governatore di Roma ha stabilito di celebrare, con qualche degna solennità, il primo centenario della nascita di Nino Costa, pittore, centenario che cade a punto in questi giorni. Una commissione dei suoi quadri — la maggior parte fatti venire dall'Inghilterra, dove egli contava ammiratori fervidissimi — è stata organizzata in Campidoglio. Un busto marmoreo — opera assai mediocre del Prini — è stato posto sul Gianicolo fra quelli che concorsero alla difesa di Roma nelle giornate eroiche del '48. E una lapide è stata murata sul palazzo paterno, in quella facita e solitaria piazzetta di San Francesco a Ripa, che mantiene ancora intatti il carattere e il colore del vecchio Trastevere tradizionale. Ma di Giovanni Costa pittore, non è qui il caso di parlare. Egli fu un artista nobilissimo, che in piena reazione classicizzante seppe vedere le nuove strade dell'arte e che, pur avendo studiato coi Podesti, coi Camuccini, con gli Agricola, si allontanò talmente da loro che parve, e fu senza dubbio, il più rivoluzionario dei pittori romani di quegli anni. Nè la sua rivoluzione si limitò a una semplice manifestazione personale e solitaria, perchè condusse dagli eventi della politica a Firenze quando a poco cominciavano i primi tentativi dei così detti « macchiaioli », egli divenne l'animatore di quei giovani artisti ed esercitò — su taluni di loro e non dei minori — una influenza decisiva. Ma se la sua attività artistica fu degna di tutto il nostro ricordo e di tutta la nostra ammirazione, la sua attività politica e battagliera lo mette in primissima linea di quella schiera — non molto folta ma semplicemente eletta — di artisti che, fra il '48 e il '70, sacrificarono le loro esistenze, i loro interessi e magari anche la loro arte, alla idea della Patria. Per Nino Costa, romano, la Patria non poteva essere che l'Italia, interamente unita, con Roma per sua capitale.

Soldato e cospiratore

Aveva cominciato giovanissimo. Aveva ventenne, assistendo al gesto assurdo di Pio IX, sulla piazza del Quirinale, si era detto che bisognava fare qualcosa di più che non gridare Viva il Papa e Viva l'Italia. Ed eccolo insieme con un gruppo di amici, accorrere in Ghetto e strappare i cancelli che chiudevano — ogni sera — la popolazione israelita nella sua prigione. Poi, unitamente a Nino Castelloni e a Filippo Anzani, eccolo girare in carrozza per la città, con una bandiera tricolore e alcuni intimenti guerreschi, incitando i giovani a formare quella « legione romana » che al comando del colonnello Tommaso del Grande, doveva raggiungere qualche tempo dopo le schiere italiane, unite per la prima volta coi propositi di scacciare gli austriaci dal territorio nazionale. Ed eccolo a Belluno, di fronte al nemico, e poi a Treviso e a Vicenza, dove sulla barricata di Santa Lucia a Monte Berico, il colonnello Del Grande gli cade a fianco, sventrato da una cannonata mentre si appoggiava su lui per meglio osservare coi cannocchiale le mosse del nemico. Per diciassette ore di seguito i novemila romani della Legione si batterono contro quarantaseimila austriaci, col risultato che è — purtroppo — storia. E a guerra finita, la triste odissea del ritorno, e traverso quegli Stati pontificî che accolsero con dileggi quelli che un mese prima avevano salutato come eroi. Nel frattempo, Pio IX aveva condannato la guerra, e della benedizione all'Italia non rimaneva più nè meno il ricordo.

Ma il cambiamento di indirizzo politico del Governo, non lo fa cambiare di sentimento. Non potendo combattere più, cospira; è presente all'uccisione fatale di Pellegrino Rossi, e veste il figlio di Ciceruacchio mentre il collo terribile alla carrolide, riuscendo a salvare a stento dal furore della folla. I Grandoni che era con lui e che in un primo momento — e purtroppo in seguito l'accusa venne accolta dal Governo e i Grandoni arrestato e condannato a morte — era stato scambiato per l'assassino. Proclamata la Repubblica, dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, Nino Costa è nello Stato Maggiore di Garibaldi e assessore al municipio per i rifornimenti e per gli ospedali. Di giorno combatte sui bastioni di San Pancrazio, di sera amministra e organizza la resistenza. Vestito da bifolco, insieme con Luigi Silvestrelli riesce di notte tempo a introdurre dentro le mura di Roma freschi capi di bestiame, facendoli passare miracolosamente fra gli eserciti spagnuoli che occupavano Fiumicino, e quelli francesi che scendevano da Civitavecchia per la via Aurelia. Nè la sua attività ribelle si ferma nel 49 giorno di Pasqua, volendo il Mazzini che il popolo avesse la consueta benedizione papale dall'alto della loggia vaticana, è lui che rintraccia un certo padre Spola, prete spregiudicato, già cappellano della Legione romana, che mediante trenta scudi non rifiuta di rappresentare la parte di pontefice *in partibus*. E Giuseppe Mazzini, a cui egli era accanto nella tribuna delle autorità, ebbe a dirgli in quella occasione: « Questa religione si regnerà ancora per molto tempo per la bellezza della forma! »

La lezione al cannibalismo

Ma le sorti della repubblica romana volgono al tragico. Il 30 aprile del 49, Nino Costa è con Nicola Fabrizi sotto i giardini vaticani, per impedire il trafugamento dei carabinieri: e di lì combatte contro i francesi che speravano di trovare le porte aperte e non potevano rendersi conto di quella inaspettata e feroce resistenza. Da allora è di tutte le scaramucce e di tutte le battaglie. A Villa Pamphili e ai Quattro Venti; al Vascello e a Villa Corsini. Quando Garibaldi vuol riposare, è nella casa dei Costa a San Francesco a Ripa che trova ospitalità, se bene i fratelli del pittore, ben pensanti e pontificî, l'avessero lasciata vuota per protestare contro gli eventi e contro il loro coinquilino rivoluzionario. Il 3 giugno è arrestato al generale, sui bastioni di Porta San Pancrazio. Ma ormai le ore della repubblica sono contate. I francesi entrano in città. L'ultimo gesto di Nino Costa fu questo: avevano venduto un suo amico cominitionne di Monte Berico, il quale aveva la medaglia di Vicenza sul petto, comandante una compagnia della Guardia Civica mandata a ricevere trionfalmente i francesi, gli si avvicinò di un balzo, gli strappò dal petto la decorazione e messosi in fila nelle file dei militi li riconobbe senz'altro in caserma.

Tramontato così il sogno di una repubblica mazziniana a Roma, Nino Costa ritornò all'arte: ma fu anche fra i primissimi patrioti romani ad accettare la formula monarchica *d'Italia e Vittorio Emanuele*, così che dopo aver — nel decennio successivo — molto operato per convertire a questo ideale di realtà il maggior numero dei suoi connazionali, lo troviamo nel 1859, al rompere delle ostilità con l'Austria, volontario nel reggimento di Aosta-Cavalleria. A Torino era andato per mare, imbarcandosi a Civitavecchia e sfuggendo all'oculatezza della polizia pontificia.

47 domicilii in 2 mesi

Ma dopo la pace di Villafranca Nino Costa non potè più ritornare a Roma, già che si era troppo compromesso. Gramsci, e il fedismo dei suoi congiunti non bastava più a proteggerlo. Vi tornò, non pertanto, di nascosto e travestito da buttero, nel '59, per incarico avutone dal deputato Checchetelli, e con la missione di osservare quello che stava facendo il Comitato romano e, se del caso, di riorganizzarlo. I quattro anni che precedono Mentana sono, per Nino Costa, il periodo epico della sua vita. Insidiato dalla polizia del papa, poi visto dai paviti moderati del Comitato nazionale, egli è costretto a nascondersi e a fuggir sempre innanzi a qualche pericolo reale. Il suo studio — in via Margutta — è un luogo di cospirazione. La sua camera, un deposito d'armi. La notte dorme su pisacce piene di munizioni ed ha dietro la spalliera del letto una porta segreta dalla quale può fuggire sui tetti. E vi fugge, una notte in cui per poco la polizia non mette le mani sul pericoloso cospiratore; vi fugge trascinandosi dietro il carico di cartucce di cui era depositario e da quella notte per *due mesi di seguito* cambia quarantasette volte di domicilio. Poi prepara la rivolta all'avvicinarsi dei fratelli Cairoli: introduce segretamente a Roma le armi che dovevano servire ai rivoluzionari e che finirono — per tradimento — nel letto del Tevere, al basso sul Campidoglio contro i gendarmi pontificî e quando si accorge che ogni possibilità di ribellione deve essere abbandonata, esce dalla Porta del Popolo, in compagnia della signora Narducci — sua nipote — fingendo di essere un ricco signore elegantissimo in cilindro e guanti chiari che si reputa a passeggio con la moglie, e raggiunge a Montana Garibaldi che lo prende subito nel suo Stato Maggiore. E a Montana assiste alla triste odissea e alla fuga poco gloriosa di quei degeneri garibaldini, finchè dopo essersi battuto a fianco di Nicola Fabrizi, scende col Dittatore a Passo Corese, e lo accompagna nella triste odissea del ritorno, e firma — coi superstiti — la vana protesta dettata da Francesco Crispi.

Prima a Porta Pia

La vita eroica di Nino Costa finisce il 20 Settembre, sotto le mura aureliane. Non potendo combattere come volontario, chiede al Cadorna — e lo ottiene — di poter accompagnare il primo battaglione d'assalto per entrare a Roma fra i primi. Il battaglione è del Quarantesimo fanteria, comandato dal maggiore Augusto Valenzani che già aveva avuto compagno d'armi nel '49, alla difesa di Roma. Siamo alle ultime fasi della lotta: la breccia è aperta, i fanti del Valenzani, avuto l'ordine di forzare la Porta michelangiolesca, si lanciano all'assalto. Nino Costa è accanto al Valenzani; scavalca con lui la prima trincea di difesa, risale il parapetto e già sta per penetrare nella città Aureliana, quando una palla nemica colpisce in fronte il suo glorioso compagno, che gli cade morto fra le braccia. Nell'impeto dell'assalto egli ha a pena il tempo di metterlo da un lato perchè non venisse calpestato dai suoi soldati e gli mormora — come suprema orazione —: Ringrazia Iddio che il tuo cuore così!

Ed entra a Roma, finalmente libera e italiana.

Molti anni dopo, la regina Margherita, essendosi recata a visitare lo studio del pittore illustre, gli domandava:

— Lei, Costa, è stato il primo ad entrare a Roma per la breccia di Porta Pia?

— Non per la breccia, Maestà — rispondeva il vecchio patriota — ma per la Porta.

La scrollata del ghiacciaio

(Dal nostro inviato)

Courmayeur, 25.

Courmayeur è salva. Questa notizia che ci affrettiamo a dare farà piacere tanto agli innamorati del meraviglioso borgo alpestre quanto a coloro che non lo conoscono che di nome e di fama. La notizia propagatasi ieri sera era esagerata. Respiriamo. Non sappiamo come, ma s'era sparsa la voce che la Dora, presa da un impeto di improvvisa pazzia, dopo aver fatta un'indigestione madornale di parecchie migliaia di quintali di ghiaccio, l'avesse poi scaraventato, liquefatto, per la vallata con eccessiva violenza. Il fenomeno, sempre secondo l'informazione affrettata, era stato accompagnato da cupi e minacciosi boati e non era ancora finito. Anzi, le autorità accorse qui sul luogo stavano attendendo, con l'angoscia che ognuno può immaginare, il crollo di una diga di ghiaccio alta ottanta metri e dietro la quale urgeva e ribolliva la furia dell'acqua. Gli abitanti di Entrèves, il minuscolo villaggio situato ai margini estremi del ghiacciaio della Brenva, da dove appunto partiva la minaccia, come i più direttamente interessati alla faccenda, avevano già fatto i fagotti e salutato pateticamente il tetto natio; i villeggianti se l'erano data a gambe dopo aver frettolosamente pagato il conto del trattore, con uno sconto, bene inteso, raddoppiato.

Per fortuna il «disastro» si riduce a modestissime proporzioni. I montanari sono tranquilli, i villeggianti — due inglesi che abbiamo trovato seduti su un minuscolo e traballante ponticello della Dora — si divertivano a scuotere la cenere delle loro pipe su alcuni blocchi di ghiaccio delle dimensioni di uno o due sorbetti al massimo.

Crediamo che l'allarme esagerato sia stato ispirato dal ricordo dei grandiosi e paurosi sconvolgimenti del quattordici e del diciannove novembre 1920, epoca nella quale, come tutti ricordano, il ghiacciaio della Brenva ha fatte le bizze sul serio e in grande stile. Vedremo in seguito come questo ghiacciaio che a vederlo sembra la cosa più flemmatica e immobile di questo mondo, vada invece soggetto a crisi... nervose tutt'altro che indifferenti.

Cinquanta centesimi d'emozione

Dalla vetta del Monte Bianco discendono tre ghiacciai imponenti di grandezza e di bellezza. Quello di Bessans, sul versante francese; quello del Miage e quello della Brenva sul versante italiano, tributari entrambi della Dora Baltea. Il ghiacciaio della Brenva, il più noto di tutti, spinge la sua fronte fino presso a Courmayeur. E proprio nella fronte, un montanaro psicologo, gli ha fatto un bel becco lungo qualche metro dentro il quale, mediante il modico prezzo di cinquanta centesimi, introduce gli alpinisti in pantaloni di flanella bianca e le alpiniste in gonnella da tennis. L'industria delle emozioni, i giganti, come li vede, non sono sempre invulnerabili. Forse il ghiacciaio non dubita neppure di questa piccola e artificiale imperfezione fisica e, d'altra parte, ha ferite profonde da curarsi, che qual buco al massimo lo possiamo paragonare ad una... graffiatura sulla pelle di un elefante.

Nel millenovecentoventi però la Brenva aveva qualche conto da regolare con qualcuno. Come abbiamo detto, il colosso va soggetto a crisi di nervi e quando può e crede giunto il momento opportuno si sfoga. Esso può permettersi il lusso di una crisi vietata ai suoi confratelli che sono ovattati in permanenza o dalla neve o da detriti di ogni genere perchè è un ghiacciaio «scoperto» e quindi sottoposto ai raggi dardeggianti del sole. E', insomma un ghiacciaio in continuo movimento e che compie niente di meno che una passeggiata a valle di sessanta metri all'anno. Per un pachiderma della sua mole questa corsa stabilisce indubbiamente un record che gli altri sette ghiacciai del Monte Bianco invidiano. Come se non bastasse, quasi al centro ed in alto, per essere più dinamico, possiede una gigantesca *pierre à moulin*, una specie di macina, di frantoio, sui quale i blocchi di ghiaccio che si staccano e precipitano dall'alto si frantumano, si polverizzano con stridori e scoppi clamorosi.

La *seraccata* posta al di sopra della *pierre à moulin* si divide, quando può, davanti al feroce ostacolo. I due colossi che rassomigliano ad un mare colto da un brivido di gelo, durante la fantasiosa sfrenata della tempesta.

Nel millovecentoventi dunque, nelle prime ore pomeridiane, una imponente massa rocciosa, staccandosi da una quota di 4381 metri è crollata sulla destra del ghiacciaio. Figurarsi le furie del ghiacciaio già così sensibile, sotto lo schiocco di quella frustata. La Brenva ha cominciato a slittare a valle brontolando di impazienza, ribollendo di ribellione; poi ha sollevato da un migliaio di metri verdastre tanto bianche e dense come il fumo di una locomotiva gigante e quindi, senza più darsi pensiero della pietra stritolatrice vi è balzata sopra e, con due valanghe simili a montagne è rovinata da una parte sul piano di Pertu e dall'altra sulla località denominata degli *chalets*. In dueo tre minuti la valanga ha compiuto una corsa sfrenata di cinquemila metri.

Qualche giorno dopo e cioè il 19 novembre il ghiacciaio si è scaricato a valle altre quattro volte arrivando fino al corso della Dora. Enormi macigni e blocchi di ghiaccio grandi quanto una casa volarono nel turbine come proiettili e gli abitanti di Entrèves e delle altre borgate vicine ebbero appena il tempo di abbandonare le loro abitazioni. Un'intera pineta venne inghiottita in un baleno, le case sparirono inabissate, un fumo denso cancellò la valle. Ecco per la quale passa la strada militare che conduce al colle della Seigne, e dopo qualche tempo i valligiani videro scavalcarsi attorno alle fondamenta della chiesetta intitolata alla «Notre Dame de Guerison» e che sorge appunto su detta strada, biancheggiare la spuma impietrita del ghiacciaio.

Un occhio azzurro

La nuova barriera alzata dal cataclisma attraverso la valle impedì naturalmente il regolare scorrere delle acque e il giorno dopo, dietro la diga, s'era formato un bel lago. Un occhio, o azzurro o torbido a seconda delle circostanze, lungo più di duecento metri, largo più di cento, con lunghe e morbide ciglia di abeti, «bistrato» di verde dal taglio del ghiaccio vivo. L'acqua naturalmente, scava e scava, si è trapanata poi una grandiosa galleria dentro la diga per sbucare con due «porte» al limite del ghiacciaio nel letto della Dora.

E appunto da cotesto lago che giovedì le acque, in seguito ad un furioso temporale non riuscendo più ad essere inghiottite dalla gola sotterranea, sono balzate a valle trascinando circa trentila metri cubi di detriti e di ghiaccio. La Dora, per far posto alla «collera» è uscita, alquanto... seccata, dal proprio letto e ha causato qualche danno al vicino stabilimento di acque ferruginose, ed ha asportato parecchi alberelli di basso fusto.

Il disastro insomma, si riduce a questo.

Il sale sulla... coda della lucertola

Abbiamo trovato sul ghiacciaio, dove ci siamo recati, un uomo. Non un uomo comune. A prima vista a vederlo sorgere davanti come da un trabocchetto, con tanto di barba, sepolto sotto un sacco da montagna grande quanto un baule, con due occhi celesti e lampeggianti sotto una massa morbida e ondulata di capelli, l'abbiamo scambiato per uno di quei geni della montagna che passeggiano sui margini taglienti dei crepacci, in cerca di spiriti folletti e delle fate benefiche con le quali devono essere in dimestichezza.

Era invece il professore Chaldo Valbusa che da due giorni scorazza sulla Brenva, amica sua intima e fedele. Il professore sa, di tutti i ghiacciai del Monte Bianco, delle cose sorprendenti, incredibili. Se conosce i misteri, de misura per così dire l'umore, il respiro, il passo, ne «fiuta il polso» misterioso come un medico fa con quello dell'ammalato più delicato, ne predice, come un clinico infallibile la vita e i miracoli.

L'illustre «ghiacciaiste» che allo studio dei ghiacciai ha dedicato molta intelligente e geniale fatica, con intuizioni e sudate, *scalate* e relative asciugate anche di... portafogli e che sulla Brenva ha compiute quarantasei escursioni, sta lanciando ora una sua ardita idea. Il ghiacciaio, nel 1930 o giù di lì, salirà fin alla «Notre Dame de la Guérison» e distruggerà la strada militare. Come fermarlo? Secondo il professore non c'è che un sistema, sicuro, infallibile: quello di «cospargere alcune zone con del sale pastorizio». Il sale pastorizio, come tutti sanno, ha la virtù e la potenza di liquefare il ghiaccio come se fosse un gelato messo sui tizzoni ardenti. Sarà certamente un esperimento interessante vedere la Brenva domata con quello... zuccherino.

E. QUADRONE.

La casa d'un agricoltore tortonese svaligiata da una banda di zingari

Quattro arresti e due fughe

Tortona, 25, notte.

Nei giorni scorsi si erano accampati nei pressi del Comune di Viguzzolo, precisamente nei dintorni del Bricco di S. Michele, una comitiva di zingari composta di 6 uomini, diverse donne, 12 figli, una carovana, un carro e tre cavalli. L'altro ieri, mentre le donne discorrevano con le mogli di un agricoltore, certo Carlo Magni di Luigi, residente alla cascina Leardi di Sarezzano, e che in quel momento si trovava in campagna, i 6 uomini diedero la scalata alla casa, dalla parte posteriore, e introdottisi nella camera da letto rubarono 800 lire in denaro, tre paia di orecchini, tre anelli d'oro, un fermaglio d'oro, una sciarpa di seta, indumenti di vestiario dei Magni stesso, un portafogli con spezzati ed altri oggetti diversi. Mentre si dava l'allarme, due zingari riuscirono a fuggire.

Il brigadiere Mario Zambotto con lo appuntato Giovanni Mossa ed il carabiniere Alfredo Bosca, guidati dal maresciallo Chiabrera di Tortona, si posero alla caccia dei ladri e riuscirono ad arrestarne quattro. Essi sono certi Borsez Gradino-Riviera, detto Giacomo, fu Francesco di 52 anni, da Chivasso; Pietro Dubois fu Giovanni, di 25 anni, da Santhià; Luigi Dubois fu Giovanni da Villafranca Piemonte, di 19 anni; Antonio Dibar di Michele, di 44 anni, da Martigny-Ferhant (Francia). Furono denunciate a piede libero le due donne, certe Rosa Dellazaren fu Carlo, vedova Dubois da Santhià e Caterina Debor fu Stefano di 42 anni da Rouen (Francia).

LA STRADA

Tragica giornata automobilistica in Germania

7 morti - 7 feriti

Berlino, 25, notte.

Una numerosa serie di accidenti automobilistici, uno più grave dell'altro, riempie la cronaca odierna. Presso Straken, sulla strada Berlino-Amburgo, una automobile, in seguito allo scoppio di un pneumatico, urtava con violenza contro un albero e si capovolgeva sui passeggeri, tre dei quali riportarono lesioni che ne mettono in pericolo l'esistenza. Pure per lo scoppio di un pneumatico, presso Kustrin, l'automobile del conte di Finckenstein mentre sorpassava un carro si capovolse, rimanendo sotto di esso. Scrivendo ieri di questo incontro, osservammo che il rinvio di quindici giorni non soltanto non ha pregiudicato l'importanza dell'incontro, ma ne ha aumentato notevolmente l'interesse.

Le ultime partite del Campionato non sono state molto favorevoli per la squadra milanese. Malgrado questo improvviso fracollo delle azioni dell'Internazionale, non si può tuttavia ignorare le caratteristiche e le possibilità del gioco dei «rosso-blen», l'efficienza dei quali non è uscita affatto menomata dagli insuccessi più dolorosi, come non si può dimenticare che le due squadre che oggi scenderanno sul terreno sono sempre state animate da una rivalità reciproca, che ha favorito talvolta risultati assolutamente imprevedibili.

Per la Juventus, fermarsi di fronte all'ostacolo odierno, vorrebbe dire pregiudicare gli effetti del «serrate», al quale ci ha fatto assistere nelle ultime domeniche. Ma non è facile il superarlo, se di fronte ad esso non si riprovasse nelle condizioni di impegnare nel modo più efficace tutte le sue energie. Ed è per questo che l'incontro si presenta oggi sotto un aspetto più interessante: per la necessità di un'affermazione da parte della squadra cittadina contro una squadra che si è giocata armi il suo posto in classifica, ma che ha ancora un filo di primordine da sostenere e una fama da sostenere nei confronti della principale antagonista.

L'importanza dell'incontro giustifica quindi pienamente la decisione presa dalla Juventus di scendere sul terreno nella stessa formazione sperimentata con tanto successo a Genova, e cioè con Rossetta al centro dell'attacco, Mariolo terzino, Barale «senior» nella linea mediana, e Hirzer al suo posto preferito.

Ricordiamo che l'inizio della partita sarà fischiato alle ore 16.30.

Scontro d'automobili a Genova

2 signore ferite

Genova, 25, notte.

Un gravissimo accidente automobilistico è avvenuto questa notte in via San Martino. Un'automobile Spa 128-9138) proveniente da Sturla sulla quale si trovavano cinque persone, venne investita da un'altra automobile, una Lambda, sulla quale si trovavano cinque giovanotti e che procedeva in senso opposto a tutta velocità e col fanali abbaglianti.

L'urto fu assai violento ed entrambe le macchine sono rimaste sfasciate. Della vettura investita sono rimasti feriti non gravemente il proprietario, dott. Mario Arata, di anni 27, e la signora Giovanna Solari di anni 35. Più gravemente è rimasta ferita un'altra signora, di circa 50 anni, che fu riportato fra l'altro la commozione cerebrale, ma che non ha voluto dare le proprie generalità.

Fortunatamente passava sul posto un'autoambulanza della Croce Verde, la quale provvide ad accogliere i feriti ed a trasportarli all'ospedale insieme al meccanico della macchina investitrice, Battista Schiaffino di anni 26.

Gli altri investitori, rimasti incolumi, hanno invece abbandonato sul posto la macchina e si sono dati alla fuga. Lo Schiaffino, interrogato sulle loro generalità, ha detto di non conoscerli, ed è stato perciò trattenuto. Le due macchine sono state sequestrate dall'autorità.

Motociclista ucciso

Pinerolo, 25, notte.

Martino Fortunato percorreva in motocicletta la strada che dal capoluogo di Piscina conduce alla frazione Case-vecchie dello stesso Comune. All'imbocco di una curva si incontrava violentemente con un ciclista che percorreva la strada in senso inverso. Il Fortunato batté la testa contro il muro di una cappella votiva riportando la frattura della base cranica. Trasportato d'urgenza alla propria abitazione vi decedeva dopo alcune ore di straziante agonia.

Un milione di danni in un incendio a Terni

Terni, 25, notte.

Questa notte, improvvisamente è scoppiato un grave incendio nei cantieri della Società generale di costruzione degli impianti elettrici delle Marmore, in cui è compresa la costruzione del grande canale, il primo di Europa, che dovrà sviluppare ben 400.000 cavalli di energia, così da alimentare l'Italia Centrale e Settentrionale. Tra i primi ad accorrere è stato l'ing. Colinelli, direttore dei lavori, con il personale tecnico che hanno validamente affrontato le prime ire del fuoco immediatamente si sono recati sul posto i pompieri di Terni che hanno subito iniziato i lavori di spegnimento riuscendo ad isolare il fuoco e ad impedire che si propagasse al vicino deposito della benzina e dell'olio ed alla linea ad alta tensione che passa sopra il fabbricato principale dell'incendio. Telefonicamente avvertiti sono contemporaneamente accorsi sul luogo il prefetto di Terni, il questore, il colonnello Perego, direttore della fabbrica d'armi, il maggiore dei carabinieri con truppe e carabinieri. Si è subito aperta una inchiesta per accertare i motivi che hanno provocato così grave incendio, i cui danni, secondo i primi accertamenti, si fanno ascendere ad oltre un milione.

Un bruto

Piacenza, 25, notte.

Il 10 corrente mese veniva arrestato a Podenzano certo Camillo Marchionni d'anni 25, alla vigilia delle nozze che doveva contrarre con una signorina di una borgata vicina. Il motivo dell'arresto è questo: Il Marchionni era accusato di avere corrotto un numero imprecisato di bimbe e ragazzette del paese, attirandole con promesse di regali e di dolci nella propria casa. Fu tale l'indignazione della popolazione di Podenzano contro il Marchionni che i carabinieri stentarono a sottrarlo al linciaggio, e di notte tempo venne tradotto nelle carceri di Piacenza. Oggi venne giudicato dal nostro Tribunale. I reati ascritti al Marchionni erano una trentina per altrettante violenze e commessi in un periodo di tempo di alcuni anni. Il Tribunale lo ha condannato ad anni 4 ed 1 mese di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Difensore avvocato Stelner.

4 anni e 10 mesi al prete che truffò un milione

Lecce, 25, notte.

Ieri a tarda ora ha avuto il suo epilogo in tribunale il processo per truffa di un milione e per falso, contro don Mataro di Novoli. Il Tribunale ha condannato il prete a 4 anni e 10 mesi di reclusione.

SPORT

Juventus-Internazionale

L'incontro calcistico di oggi

Da quando la Juventus si è rimessa dalla dolorosa sconfitta subita sul terreno del «granata», ed ha ripreso decisamente la marcia per rimettersi a pari con la grande rivale, la lotta del Campionato, che sembrava ormai ristretta a pochi undici, si è fatta improvvisamente più interessante e quanto mai ricca di incognite.

La squadra juventina, reduce da un inatteso trionfo su uno dei più agguerriti compi avversari, si trovera oggi alle prese con l'Internazionale. Scrivendo ieri di questo incontro, osservavamo che il rinvio di quindici giorni non soltanto non ha pregiudicato l'importanza dell'incontro, ma ne ha aumentato notevolmente l'interesse.

Le ultime partite del Campionato non sono state molto favorevoli per la squadra milanese. Malgrado questo improvviso fracollo delle azioni dell'Internazionale, non si può tuttavia ignorare le caratteristiche e le possibilità del gioco dei «rosso-blen», l'efficienza dei quali non è uscita affatto menomata dagli insuccessi più dolorosi, come non si può dimenticare che le due squadre che oggi scenderanno sul terreno sono sempre state animate da una rivalità reciproca, che ha favorito talvolta risultati assolutamente imprevedibili.

Per la Juventus, fermarsi di fronte all'ostacolo odierno, vorrebbe dire pregiudicare gli effetti del «serrate», al quale ci ha fatto assistere nelle ultime domeniche. Ma non è facile il superarlo, se di fronte ad esso non si riprovasse nelle condizioni di impegnare nel modo più efficace tutte le sue energie. Ed è per questo che l'incontro si presenta oggi sotto un aspetto più interessante: per la necessità di un'affermazione da parte della squadra cittadina contro una squadra che si è giocata armi il suo posto in classifica, ma che ha ancora un filo di primordine da sostenere e una fama da sostenere nei confronti della principale antagonista.

L'importanza dell'incontro giustifica quindi pienamente la decisione presa dalla Juventus di scendere sul terreno nella stessa formazione sperimentata con tanto successo a Genova, e cioè con Rossetta al centro dell'attacco, Mariolo terzino, Barale «senior» nella linea mediana, e Hirzer al suo posto preferito.

Ricordiamo che l'inizio della partita sarà fischiato alle ore 16.30.

Oggi a Mirafiori

Il Premio Città di Torino

La giornata odierna si impernia, con un concorso di interessanti prove, attorno al Premio Città di Torino dotato dal nostro Municipio di L. 25.000 di premi e da correrai sui 3000 metri. Alla ricca prova parteciperanno Sunnano (52, Watkins; di Centurini, Piera (52, Blackburn) di Giulino, Pirostia (54, U. Gabbrielli della Scuderia Sangone, Lusignano (52, Berlini), Fasola (50, Al di Sir Hugo. Sulla carta la corsa sembra chiusa tra Piera e Pirostia. La cavalla di Giulino ha già precedato quella della Sangone nelle Royal Ascot a 6 Kg. e 1.2 di distacco, ed ha ultimamente ceduto solo per una incollatura a Nesloses nel Garbagnate. Pirostia venerdì è stata battuta da Boski alla sua rentrée. Le due cavalle si trovano oggi a soli 2 Kg. Noi crediamo in una difficile vittoria di Piera.

La giornata si apre con un W. O. di Dorval nello steeple *Premio Racconigi* (L. 10.000, m. 4000) che sta a provare una volta ancora la scarsezza del nostro materiale da ostacoli. Verbano, figlia Bella e Voltura si contendono di fronte nel *Premio Carignano* (L. 8000, m. 2400); preferiamo la cavalla della Sangone. Per i due anni è riservato il *Premio Gran Paradiso* in vendere, lire 2000, m. 900) tra Ridicola, Colserano, Fleury, Mandrapola, Carnevale. I più raccomandabili crediamo siano Mandragola e Ridicola. Nel *Premio Malone* (L. 3000, m. 1300) che avrà un numeroso campo di partenti indichiamo la Razza Jar e Galliotto. I gentlemen correranno nel *Premio Conte Rosso* (Lire 5000, m. 1800); tra Liliana, Bambola, Mormone, Nuvola Rossa preferiamo le due prime. La giornata si chiude col *Premio Nonna* (L. 5000, m. 1600) che dovrebbero essere allo *start* Carino, Wisa, Villa d'Este, Aristella, Zorka, Danuvia. Crediamo che Villa d'Este trovi alfine la sua corsa. Aristella e Zurka dovrebbero essere le sue più pericolose avversarie.

Un concorrente alla Coppa Agnelli è partito ieri mattina da Torino

Il rag. Giorgio Ambrosini, che fu il primo ad iscriversi al giro automobilistico d'Italia per il quale è in palio un artistica coppa donata dal senatore Agnelli è partito ieri mattina, alle 5 da Torino, al volante di una macchina Fiat 501 *spider* di tipo normale. Alla partenza, davanti alla sede dell'Automobile Club era convenuta una piccola folla di personalità e di amici. Erano presenti anche l'avv. Edoardo Agnelli e il comm. Gorla-Gatti, presidente della società dei pionieri automobilisti, l'ing. Marchesi dell'Automobile Club, il cav. Benigmetti, capo dell'ufficio stampa della Fiat ed il cronometrista ing. Chiappello.

Il primo concorrente alla Coppa Agnelli si è preso a bordo come meccanico il signor Mencuzzi. Come è noto la gara si svolge su di un percorso di 3710 km. che dovranno essere percorsi alla velocità minima di 42 km. all'ora, e più precisamente sul seguente itinerario: Torino, Milano, Brescia, Trento, Padova, Bologna, Ancona, Foggia, Bari, Napoli, Roma, Pisa, Genova, Cuneo, Torino. Secondo la media minima stabilita, il ritorno a Torino dovrebbe avvenire nelle prime ore di martedì sera.

Alla sede dell'Automobile Club sono incominciate ad affluire sin da ieri mattina notizie sulla marcia dell'automobilista. Egli è passato a Cuneo alle ore 6.14, quindi ha raggiunto Arona alle 7.42 e Milano alle 8.50.

Le prime giunte nel pomeriggio annunciano quindi l'arrivo a Udine alle ore 17.15 e quello a Trieste avvenuto alle 19.40. Sino a quel momento il rag. Ambrosini era in vantaggio di 2 ore e 39 minuti sulla media di 42 km.

Altri mercati

CARNI. — Alessandria, 25. — Carne bue fresca con osso al Kg. da L. 7 a 9; manzo congelato da 3 a 5; id. senz'osso 9; vitello con osso 8; carne vitella fresca da 11 a 12; di puntone 6; di agnello 10.

FARINA, PASTA. — Alessandria, 25. — Farina di granturco al Q.le L. 100; farina ottenuta alla panificazione 107; crusca da 43 a 45; pasta alimentare secca al di 5 al Kg. da 3 a 3.50; id. fresca di semola al di 4 a 3.80.

UOVA, BURRO, POLLAME. — Alessandria, 25. — Uova fresche alla doz. da L. 5.00 a 6; burro al Kg. da 17 a 20; pollame da 12 a 14; olio d'oliva da 12 a 13.

Il XXV anniversario dell'Orfanotrofio di Pinerolo

Pinerolo, 25, notte.

L'Orfanotrofio maschile detto del Cottolengo, della nostra città, sorto nel 1902 per la munificenza d'un mecenate piacentino, l'avvocato Gaia, Batta Giuliani, festeggerà nel prossimo luglio con grandiosa solennità il XXV anniversario di sua fondazione. La commemorazione è posta sotto il patronato del Principe Ereditario e dell'on. Mussolini. In occasione del convegno degli ex allievi verrà inaugurata una lapide in memoria degli allievi caduti in guerra, e verrà festeggiata la Madre Superiora che da 25 anni dedica l'opera sua a vantaggio degli orfanelli.

BOZZOLI

Camera di Comm. e Industria di Torino

25 Giugno 1927.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 140 a 170 al Mg.

ALBA. — Incrociati chinesi, miriagrammi 11.000, da L. 145 a 160 al Mg. — Comuni Mg. 2500.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 145 a 155 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 162 a 168 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi, miriagrammi 240, da L. 140 a 155 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi, miriagrammi 150, da L. 150 a 160 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 145 a 170 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 350, da L. 127.50 a 157.50 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 380, da L. 130 a 155 al miriagramma.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, miriagrammi 1355, da L. 144 a 155 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 140 a 155 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, miriagrammi 9820, da L. 155 a 160 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 600, da lire 110 a 120 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, miriagrammi 250, da L. 153 a 168 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2000, da L. 158 a 168 al Mg.; id. comuni, Mg. 1600, da L. 140 a 155 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 80, da L. 138 a 145 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 125, da L. 145 a 153.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, miriagrammi 2039, da L. 160 a 168 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 160 a 168 al Mg.; id. comuni, Mg. 400, da L. 140 a 150 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 150 a 170 al Mg.

TORINO. — Incrociati ichinesi superiori, Mg. 1400, da L. 140 a 166 al Mg.; comuni, Mg. 200, da L. 130 a 139 al Mg.

VOGHERA. — Incrociati chinesi, miriagrammi 568,30, da L. 170 a 185 al Mg.

STRADELLA. — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 125 a 180 al Mg.

ALESSANDRIA, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 836, da L. 130 a 175 al Miriagramma.

ALESSANDRIA, 25. — Mg. 505, da L. 130 a 170 al Mg.

BRA, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 3500, da L. 160 a 176 al Mg. — Id. comuni Mg. 300, da L. 144 a 158 al Mg.

BRUSASCO, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 361, da L. 140 a 157 al Mg.

CASALE MONF., 25. — Mg. 426, da L. 125 a 172 al Mg.

CANELLI, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 3000, da L. 140 a 165 al Mg.

CARMAGNOLA, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 650, da L. 155 a 175 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 118, da L. 150 a 180 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 310, da L. 140 a 160 al Mg.

CAVOUR, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1680, da L. 140 a 158 al Mg.

CUNEO, 23. — Incrociati giapponesi sup. Mg. 450, da L. 110 a 120 al Mg. — Incrociati chinesi sup. Mg. 3880, da L. 150 a 160 al Mg. — Id. comuni da L. 135 a 150 al Miriagramma.

CHIVASSO, 24. — Incrociati chinesi comuni Mg. 124, da L. 110 a 132 al Mg.

CORTEMILIA, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 2000, da L. 150 a 160 al Miriagramma.

IVREA, 24. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 220 da L. 133 a 145 al Mg. — Incrociati chinesi sup. Mg. 485, da L. 175 a 165 al Mg.

MONDOVI', 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 2200, da L. 145 a 155 al Mg. — Id. comuni Mg. 700, da L. 138 a 151 al Miriagramma.

NIZZA MONF., 24 — Incrociati chinesi sup. Mg. 120, da L. 150 a 165 al Mg.

NIZZA MONF., 25. — Incrociati chinesi Mg. 98, da L. 148 a 161 al Mg.

RACCONIGI, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 1000, da L. 150 a 165 al Mg. — Id. comuni Mg. 500, da L. 130 a 150 al Miriagramma.

SALUZZO, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 3000, da L. 155 a 166 al Mg. — Id. comuni Mg. 544, da L. 144 a 154 al Miriagramma.

SAVIGLIANO, 24 — Incrociati chinesi sup. Mg. 2000, da L. 150 a 180 al Mg.

VIGEVANO, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 90, da L. 156 a 165 al Mg. — Id. comuni Mg. 211, da L. 145 a 155 al Mg. — Incrociati chinesi inf. Mg. 59, da L. 138.50 a 148.50 al Mg.

VIGONE, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 181, da L. 150 a 155 al Mg.

VOGHERA, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 28, da L. 175 a 190 al Mg. — Id. comuni Mg. 1071, da L. 150 a 170 al Mg. — Incrociati giapponesi inf. Mg. 105, da L. 130 a 147.50 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: lana colli 10, kg. 6756.00; — Operazioni d'assaggio: Greggie 3; Lavorate 1. — Operazioni di purga: Lana 1.

An. Piemontese A.S.P.A. — Stagionatura e pesatura Gegnazzini 7, kg. 204.01; Assaggio 6.

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello
Porta Palazzo

SETE - PIZZI - VELLUTI
CALZE - NOVITA' ecc.

Da noi sempre merce bella e nuova.... sempre lussuosamente assortita a prezzi

equi e giusti

nient'altro che questo vuole la gente di buon senso. Non illudiamo la clientela con liquidazioni simulate o ribassi stupidi del 40-50 %, cui credono solo gli ignoranti, i quali poi, finiscono di ornarsi con roba vecchia brutta ed antiquata.

— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

PICCOLE COSE CHE EVITANO GRANDI GUAI
AL MARE - AI MONTI - IN CAMPAGNA
il sole vi fa screpolar la pelle

EPIDERMOLO
vi calma istantaneamente il bruciore e vi guarisce
In tutte le buone Farmacie

Chiedete l'opuscolo
«CONSIGLI UTILI PER GODERE LE VACANZE»
agli
Stab. Chimici Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI
TORINO

SALSOMAGGIORE
Acque Salsa - Bromo - Jodiche forti — RR. Stabilimenti Termali
MARZO - NOVEMBRE
Bagni, Fanghi, Inalazioni, Polverizzazioni, Irrigazioni, ecc.
ALBERGHI TERMALI E. PORRO e G. VALENTINI
Case moderne con ogni comfort e con tutte le cure in casa
Ristorante - Pensioni - Prezzi modicissimi
Per schiarimenti - Ufficio Informazioni RR. Terme Salsomaggiore

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società Anonima - Capitale sociale ... - Riserve varie ... - Depositi milioni L. 40.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO
80 FILIALI IN ITALIA
Banche Affiliate in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia e Colonia Eritrea
SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1927

ATTIVO

Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	L.	197.800.300 05
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'estero	»	309.548.744 45
Portafoglio e buoni del Tesoro in corso di conversione	»	900.011.382 80
Portafoglio incasso	»	574.824.267 55
Titoli di proprietà	»	158.880.438 40
Particecipazioni:		
Banche e istit. finanz.	»	73.056.710 85
Diverse	»	60.054.346 40
«Roma» S. A. per Imprese e Costruzioni	»	15.500.000 —
Utilità ed usi delle Leggi	»	—
Riporti	»	130.731.402 95
Conti correnti garantiti	»	58.661.707 60
Correntisti - Saldi deb.	»	518.401.695 60
Debitori per accettaz.	»	98.263.764 15
Conti diversi - saldi deb.	»	53.676.887 30
Mobilio e impianti	»	1 —
Debitori per avalli e fidejussioni	»	195.752.788 35
	L.	3.647.341.267 30

Conti d'ordine:
Fondo previd. Pers. » 6.055.363 —
Valori in deposito: Personale L. 5.055.363 — — a garanzia » 192.410.256 — — a custodia » 1.113.755.709 — — a cauzione servizio » 8.348.081 —
Depositari di valori » 168.947.856 —
Totale L. 4.851.730.227 90

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000 —
Riserva ordinaria	»	40.000.000 —
Azionisti conto divid.	»	11.671.340 —
Depositi fiduciari	»	102.236.481 60
Correntisti - saldi cred.ri	»	1.504.800.181 75
Credenti effetti all'incasso	»	104.934.327 95
Conti div. - saldi creditori	»	74.381.267 50
Assegni in circolari	»	54.456.856 75
circolazione e ordinari	»	6.870.400 80
Arretrati, per conto terzi	»	80.363.754 15
Avalli e fidejussioni per conto terzi	»	195.752.788 35
Avanzo utili precedente esercizio	»	2.208.780 90
Utili del corr. esercizio	»	11.364.993 80
	L.	2.647.341.267 30

Conti d'ordine:
Fondo previd. Pers. » 6.055.363 —
Depositanti di valori: a garanzia » 192.410.256 — — a custodia » 1.113.755.709 — — a cauzione servizio » 8.348.081 —
Valori presso terzi » 168.947.856 —
Totale L. 4.851.730.227 90

I Sindaci: E. BALESTRINI; E. BONCINELLI; La Direzione: MALTENI - PARRAVICINI
C. FACHINI; E. FONIO; E. MORETTINI. Per il Consiglio Generale: ARCIDIACONO.
Sede di TORINO: via XX Settembre, 46. Telefoni: 47-501 - 47.502 - 47.131 (Borsa) ecc. — UFFICIO CAMBIO: Via S. Tommaso, 24. Telefono 47.196 — SUCC. DI CITTA': Via Po, 9. Telefono 40-080 — AGENZIA «A»: Galleria Umberto I, 1. Telefono 40-514 — AGENZIA «B»: Piazza S. Da Amicis (via Nizza), 152. Telefono 50-954.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni ogni giorno, V. Vanchiglia 10 bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-11
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE — PELLE
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

APPENDICE DELLA STAMPA (70)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

La sua meditazione era così intensa che egli trasalì quando distinse dei piccoli colpi contro la porta. Una ragazza della locanda gli rimise una lettera, la cui intestazione precisava l'origine. La lettera proveniva dalla terza agenzia a cui Dumaine si era rivolto. Guardò la busta e l'aperse con un gesto distratto, stanco... Che cosa poteva contenere se non un rapporto vago, insignificante?... Spiegò un foglio... Il testo, dattilografato, era più lungo di quanto supponesse. E le prime parole... Ecco ciò che lesse:

«Per la prima volta, abbiamo la soddisfazione di annunciarvi che la nostra inchiesta ci ha permesso di ritrovare una traccia di S. C. Tutti i rapporti designavano Susanna Coudrier con le sole iniziali.

CRONACA CITTADINA

Impronte digitali

Verso la fine del 1925 una spedizione del « British Museum » e dell'Università di Transvaala composta di illustri archeologi anglo-americani fece in Caldea una curiosa scoperta. Sotto un muro costruito più di 4000 anni fa da un Re, dei cui nome non si ricordano nemmeno le più complete enciclopedie — Beer Sul — gli studiosi delle civiltà più remote trovarono infatti un altro muro, innalzato con sistemi anche più primitivi, e sul quale non fu trovato alcun segno all'infuori di due impronte digitali profondamente impresse in un disco di argilla. Gli studi susseguenti condussero a queste conclusioni: che il muro doveva essere stato costruito per ordine di un monarca della seconda dinastia degli Ur, regnante circa 2500 anni avanti Cristo, e che di questo Re dovevano essere le impronte digitali rilevate, le quali sono peraltro le più antiche che si conoscano.

L'uso dell'impronta digitale come segno di identità personale è quindi antichissimo. Luigi Rusticucci, in un suo studio sulla dattiloscopia, comparso recentemente in una elegante edizione di Cappelli, ricorda infatti moltissimi altri dati storici, che confermano questa certezza, e dai quali si rileva come già 1200 anni or sono i coreani, gli arabi ed i turchi si servissero delle impronte digitali per il riconoscimento degli schiavi di cui facevano commercio.

Questi elementi, messi a confronto con tutte quelle altre cognizioni che si hanno sulle costumanze delle civiltà scomparse, e soprattutto con le diffuse teorie astrologiche che la civiltà nostra ha dimostrato empiriche in tutto, meno che nella probabile loro influenza sul vasto regno delle cose ancora sconosciute, fanno involontariamente pensare ad un mondo aggrovigliato in un labirinto di superstizioni, ma non molto dissimile dal nostro per avveduteza di osservazione a pratica organizzazione di vita.

E' strano però come un principio scientifico già conosciuto ed apprezzato sin dalle epoche più remote abbia potuto richiamare l'attenzione di molteplici generazioni di studiosi senza peraltro riuscire a convincere che una parte, quasi trascurabile — come numero, naturalmente — dell'umanità. Ne abbiamo avuto una prova in occasione dello smascheramento del più grande mistificatore di cui si siano occupate le cronache di questi ultimi tempi. Dopo qualche giorno appena dalla insperata soluzione del mistero che avvolgeva la personalità dello smemorato di Collegno, un primo allarme lanciato per mettere in guardia l'autorità giudiziaria da una eventuale inidentificazione in accordo dalla maggior parte del pubblico, con inoita incredulità. Bisogna riconoscere che per arrivare ad ammettere un eventuale trucco nella commovente vicenda dell'« uomo errante » che aveva finalmente ritrovato la sua famiglia, occorreva distruggere la prima gradevole impressione suscitata dalle ultime pagine di quel romanzo. Ma quando l'allarme incominciò a prendere consistenza di accusa, e alla figura dello scomparso professore di Padova si contrappose quella del tipografo torinese per giungere infine alla identificazione di quest'ultimo col ricoverato di Collegno attraverso le impronte digitali, se la dattiloscopia avesse goduto nelle masse di quella stessa fiducia che inspirano le scienze positive più note, ogni discussione sarebbe stata messa a tacere. Eppure, se quanto sul fatto delle impronte digitali non vi fosse alcun dubbio, per la maggioranza, l'uomo di Collegno continua e continua ad essere un enigma vivente, quando non è di volta in volta, a secondo l'opinione di ciascuno, o l'una o l'altra delle due figure venute in luce.

* * *

L'esordio storico non meritava forse una così precipitosa caduta in un argomento che è ancora oggidì di attualità, e al quale l'autore dello studio che ci interessa ha dedicato soltanto qualche pagina verso la fine, in un capitolo che tratta della casistica delle identificazioni dactiloscopiche. Ma dal momento che ci siamo caduti, conviene... rimanerci. E non sarà forse inutile, perchè attraverso un riferimento che può avere più facilmente presa sull'interesse dei lettori, potranno meglio divulgarsi i risultati effettivi raggiunti dagli eminenti studiosi che si sono particolarmente dedicati allo studio dell'identità personale con l'esame delle impronte digitali.

In occasione del mistero di Collegno molti si sono posti in buona fede questo dilemma: può verificarsi il caso che due individui abbiano le stesse impronte digitali? Il Rusticucci risponde a questo interrogativo, che rappresentò del resto per tutti gli studiosi di dactiloscopia un problema fondamentale, con l'elencazione dei risultati teorici e pratici sinora ottenuti. Si apprende così che, secondo una precisa dimostrazione di Galton, l'eventualità di due impronte digitali uguali può verificarsi una volta su 64 miliardi di impronte. Ramos, un altro studioso di dactiloscopia, ha invece concluso affermando che dovranno passare circa quattro milioni di secoli (una cosa da niente!) prima che si riscontri l'identica formula dactiloscopica in due soggetti diversi. L'uno e l'altro affermano quindi che anche teoricamente la possibilità di due impronte digitali uguali è da escludersi. Ma in questi casi, più ancora della teoria e delle affermazioni a base di statistiche, che in realtà rappresentano un passatempo da matematici, serve la pratica; e questa ha ormai dimostrato che le forme delle linee papillari sono di una varietà così illimitata da far considerare assolutamente impossibile la coincidenza di tutti i punti caratteristici di due impronti. Ogni disegno papillare ha infatti un certo numero di particolarità (un centinaio all'incirca) che si chiamano punti caratteristici e che consistono in alcuni principii di linee, biforcazioni superiori od inferiori, sdoppiamenti in cnelli e punti intercalati.

Può darsi, anzi è discretamente facile, riscontrare qualche identità fra certi determinati punti di due impronte, ma essendo così numerosi i segni di riscontro, è impossibile non concludere per l'identità quando tutte le particolarità presentano la identica figura. Bisogna inoltre tener conto che l'esame delle impronte non si impernia esclusivamente sulle linee papillari, ma anche sui pori, il numero dei quali rimane sempre inalterato, così come le rispettive posizioni nei confronti delle linee. Possono tuttavia verificarsi casi di somiglianza tali da lasciar perplessi i più esperti nell'esame delle impronte di due gemelli. Ma la somiglianza non potrà mai indurre in errore l'esaminatore perchè anche in questo caso i dettagli materiano in rilievo infiniti segni particolari che serviranno a differenziare la due impronte. E questo sia detto anche per i segni papillari degli idioti, in genere quasi uniformi nelle linee caratteristiche generali.

Possibilità di somiglianze anche sconcertanti quindi, ma esclusione assoluta di eventuali casi di corrispondenza perfetta di tutti i segni e di tutte le particolarità. Cosicchè per il Rusticucci e per tutti gli appassionati e gli studiosi di dactiloscopia il caso Canella-Bruneri è definitivamente risolto da un pezzo, e dal momento che le impronte del creduto Canella sono risultate identiche a quelle del tipografo torinese Bruneri, per loro non c'è più alcun dubbio che si tratti della stessa persona.

* * *

Dalla lettura delle ultime pagine del volume che ci ha permesso di penetrare agevolmente nelle sfere di una scienza che è senza dubbio ricca di interesse per tutti, pagine dedicate ai casi di identificazione più notevoli ottenuti malgrado trucchi di vario genere escogitati dagli interessati, risulta infatti che vi è una categoria di persone presso la quale la dactiloscopia è considerata veramente come una formidabile arma di riconoscimento, e che contro di essa cerca inutilmente di premunirsi. Si tratta naturalmente dei delinquenti, ossa su per giù noti gli espedienti di cotesta genia per sottrarsi alle conseguenze di una identificazione non desiderata. Il più comune consiste nel tentativo di deformare i segni dell'epidermide con raschiamenti od abrasioni. Tentativi inutili perchè le alterazioni sono soltanto temporanee. Ciò non toglie però che gli studiosi si siano occupati anche di queste eventuali mistificazioni, e lo dimostra il caso dell'avvenuto riconoscimento di un lestofante tedesco che aveva scelto da noi il proprio campo di azione, e che di volta in volta, per mascherare le marachelle precedenti, si preparava filosoficamente all'arresto sottoponendo di volta in volta le sue dita ad un trattamento di tortura, puntecciandosi in zone papillari con degli spilloni. I segni provocati così... artificialmente non valsero tuttavia a trarre in inganno l'ufficio segnaletico centrale perchè ad inutili arresti sotto diverso nome corrisposero inutili identificazioni precisissime.

I risultati quotidiani che la dactiloscopia permette di conseguire nel campo della lotta della società non hanno però destato sinora quel fervore di interessamento che gli studi di appassionati cultori avrebbero dovuto suscitare. Egli è che sinora gli studi sono stati prevalentemente indirizzati verso l'attività giudiziaria, coinvolgendo due sole categorie di persone: autori della legge e uomini di triste fama. Ma non è forse lontano il tempo in cui lo studio dell'antichissima scienza condurrà a perfezionamenti tali che potranno suggerire al legislatore ed a ciascun privato applicazioni pratiche di carattere generale, specialmente nel campo dei grandi affari internazionali.

U. M.

La bimba dei Conti di Bergolo si chiamerà Vittoria Francesca

Il vice-podestà conte Boffa di Perrero, accompagnato dal cav. Ferreri, capo dell'Ufficio di Stato civile, si è recato a Palazzo Reale per accogliere la denuncia ufficiale della nascita della bimba dei conti Calvi di Bergolo. La breve cerimonia si è svolta in una sala a pianterreno dell'appartamento occupato dalla principessa Jolanda. Erano presenti S. M. la regina Elena, il conte Calvi di Bergolo, il conte Di Seyssel ed alcune dame di Corte. Secondo vuole la legge, all'ufficiale di Stato civile è stata presentata la neonata e l'atto di denuncia è stato firmato dal conte Calvi. Alla bimba sono stati imposti i nomi di Vittoria, Francesca, Anna, Maria, Consolata, Paolina.

Nessuna deliberazione è stata ancora presa per la cerimonia ufficiale del battesimo, ma si ritiene che padrino della secondogenita della principessa Jolanda sarà S. M. il Re. Infatti il primo nome imposto è quello del Sovrano.

Il conte Calvi di Bergolo ha rivolto al Comune il seguente telegramma: « Mia moglie ed io ringraziamo cordialmente la cittadinanza torinese per le felicitazioni che ci giungono tra le più gradite ».

Come è noto S. M. la Regina Elena ha espresso il desiderio che metà dell'introito della rappresentazione benefica che avrà luogo la sera di giovedì al « Teatro di Torino » sia devoluto alla Regia Opera di Maternità. Il presidente di questa, comm. Pich, ha inviato al gentiluomo della Sovrana, conte di Seyssel, una lettera di viva gratitudine per Sua Maestà. « La designazione sovrana — scrive il presidente dell'Opera di Maternità — compendia mirabilmente in questo speciale momento, tutta la grandezza d'animo di S. M. che vuole unire sempre alla sua gioia più pura la gioia del popolo e che sul sorriso del novello fiore sboccia oggi a rallegrare la Casa della sua augusta figlia, vuole vedere riflesso il sorriso di altri cento bimbi che avranno, per opera del suo interessamento affettuosamente materno, aiuto e conforto grande ».

Il comm. Pich ha pure indirizzato al conte Calvi di Bergolo una lettera di vivissima felicitazione.

Il nuovo convalescenziario « Regina Margherita »

Il 4 luglio prossimo verrà inaugurato nella nostra città il nuovo Convalescenziario « Regina Margherita », che sorge ad iniziativa dell'Opera Pia Lotteri per la convalescenza di donne e bambine nella stessa sede di questa in viale Villa della Regina, n. 21 e 23.

La cerimonia inaugurale sarà resa particolarmente solenne dall'intervento del Principe di Piemonte, del Duca di Aosta, del Duca di Genova e del Cardinale Arcivescovo. Ad essi faranno naturalmente corona tutte le maggiori autorità cittadine. Pronuncerà un'allocuzione di circostanza il presidente dell'Opera Pia Lotteri, gr. uff. Alberto Geisser, alle cure amorose del quale si deve principalmente se il nuovo convalescenziario, attraverso non poche nè lievi difficoltà, ha potuto concretarsi nella realtà. La cerimonia riuscirà altresì una fervida esaltazione della Duchessa Maria Vittoria d'Aosta, che all'Opera Pia Lotteri diede il più grande appoggio e della non meno compianta Regina Margherita, al cui nome il convalescenziario è intitolato, e che nel 1901 attestava al gr. uff. Geisser, a mezzo della dama di Corte, contessa Pes, tutto il suo compiacimento per essere stata associata ad un'opera di così alta bene intesa beneficenza.

Nel convalescenziario verrà murata una artistica targa con la seguente epigrafe: « A — Margherita di Savoia — Regina nei cuori degli italiani — l'Amministrazione e gli amici dell'O. P. Lotteri — il Municipio e la Cassa di Risparmio di Torino — con memore reverenza — vollero dedicata — questa nuova Casa del SS. Angeli — cristiano asilo — di convalescenza e di pace — 1925-1927 ».

Come dice l'epigrafe, il Convalescenziario ha avuto tra i suoi fautori maggiori il Municipio e la Cassa di Risparmio della quale, come tutti sanno, il gr. uff. Geisser è pure presidente. Il Municipio concorse con un'erogazione per signore, concorsero inoltre l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e generosi privati, fra i quali lo stesso presidente dell'Opera Pia Lotteri con la gentile sua signora, il sen. Agnelli, il gr. uff. Gualino e numerosi altri.

L'uomo-proiettile e il suo cannone al festival del Valentino

Abbiamo già parlato dell'uomo-proiettile che farà il primo esperimento torinese al Motovelodromo domenica 3 luglio. Oggi il mastodontico cannone sarà esposto al Valentino nel recinto del « festival » cui si potrà accedere dalle 10 alle 24 con cinquanta centesimi. L'introito andrà a beneficio della « Casa di lavoro » istituita dalla Congregazione di Carità. Gli accessi sono da corso Massimo d'Azeglio e da via Petrarca.

I segretari politici nella Provincia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale del P. N. F. comunica: « Il segretario politico provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ha proceduto alle seguenti nomine di segretari politici della Provincia: Turina Natale, Piscina - Ortalda cav. Alfonso, San Sebastiano Po - Grilla cav. Michele, La Loggia ».

La collaborazione della Milizia per la disciplina tranviaria

Il pubblico avrà già notato che da qualche tempo, specialmente nelle ore di più intenso traffico, gruppi di militi fascisti collaborano con il personale dell'azienda tranviaria per l'applicazione delle norme relative alle disciplina del servizio. L'iniziativa di mettere a fianco dei fattorini un milite, a somiglianza di quanto avviene già da diverso tempo anche sui treni (per ragioni più complesse forse, ma di uguale natura) è stata presa dal vice-Podestà ing. Alessandro Orsi, che, come è noto, è anche comandante di una centuria della Milizia — quella dedicata alla memoria del martire fascista Amos Maramotti — che per altro è in massima parte composta da dipendenti della stessa Azienda tranviaria. Si tratta quindi non soltanto di militi, aventi l'autorità voluta per imporre al pubblico la più rigorosa disciplina, ma in certo senso di militi specializzati che, conoscendo a perfezione i regolamenti, si trovano nelle migliori condizioni per disciplinare senza alcun inconveniente l'affluenza dei passeggeri.

Un gruppo di queste « camicie nere » ha già dimostrato in occasioni particolarmente difficili di saper disimpegnare con zelo il nuovo compito, tanto che la cittadinanza non ha potuto non rendersene conto. La loro opera consisterà naturalmente nel vigilare affinchè siano rispettate tutte le disposizioni vigenti e soprattutto quelle riguardanti la disciplina del pubblico. Ma i militi hanno dimostrato di sapersi rendere ancora più utili, e sarà accaduto a molti di notare come essi si preoccupino anche della sicurezza dei passeggeri e del buon funzionamento del servizio nei confronti del pubblico stesso.

L'assistenza dei militi è risultata inoltre molto opportuna anche per il fatto ch'essa elimina automaticamente le discussioni che talvolta si accendevano fra passeggeri e fattorino in merito alla interpretazione delle disposizioni. Ora il milite, con l'autorità che gli viene dalla divisa, è una garanzia di ordine anche per il pubblico, il quale dovrà pure convincersi che anche nella disciplina si richiede da lui un minimo di collaborazione. Non sempre infatti il fattorino, rivolgendosi al pubblico, può aver sottomano un articolo del regolamento da far valere. Ma non dovrebbe essere difficile in questi casi ottenere dai passeggeri un po' di obbedienza a certe preghiere che, per il solo fatto che vengono espresse da funzionari addetti a quel servizio, non possono che essere suggerite da una necessità di rendere più agevole il servizio stesso. Comunque è certo che l'aver affidato un mandato di tal genere ad un reparto della Milizia servirà a risolvere in gran parte il problema della disciplina. E sarà tanto di guadagnato per il servizio e per i passeggeri.

Norme per gli inquilini

La Confederazione inquilini avverte gli interessati che per il pagamento del fitto di 1.o luglio, essi devono anzitutto richiedere il consenso del proprietario circa l'accettazione della cifra risultante dal vigente regio decreto-legge. Se il consenso non si ottiene, essi devono pagare puntualmente l'affitto nella misura stabilita dai rispettivi contratti e, poi, presentare al Pretore la domanda di riduzione. La somma pagata in più verrà compensata nel mese o trimestre successivo. E' d'uopo avvertire che, per usufruire della riduzione a datare dal 1.o luglio, le domande al Pretore devono essere presentate entro il 31 dello stesso mese. Per quelle presentate dopo questa data, le riduzioni avranno effetto con decorrenza dal primo del mese successivo alla data della presentazione della domanda. Le due Sezioni della Confederazione, di via Garibaldi, 37, e via del Carmine, 13, sono a disposizione dei propri soci e degli inquilini mutilati ed invalidi di guerra, tutte le sere non festive dalle ore 21 in poi per schiarimenti e per la compilazione dell'apposito modulo da presentarsi al Pretore.

Il centenario del Cottolengo

Ricorre quest'anno il centenario dell'istituzione di quell'Opera intitolata che è il « Cottolengo »; anzi un duplice centenario poichè si vorrà celebrare la data dell'ispirazione che indusse il pio sacerdote alla fondazione della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » e quella dell'apertura delle prime camerette ospitali in via Palazzo di Città n. 13. Per rammentare degnamente l'opera del grande Benefattore dell'umanità sofferente si è costituito in questi giorni un Comitato — sotto l'alto patrocinio di S. A. R. il Principe Umberto e della Famiglia Ducale di Genova — il quale si propone di preparare solenni festeggiamenti religiosi e civili. Due saranno dunque le date delle cerimonie commemorative. La prima è stabilita per il 2 settembre, giorno in cui il Beato Cottolengo, cento anni fa, nella chiesa del « Corpus Domini » ebbe la divina ispirazione; la seconda è fissata al 17 del prossimo gennaio, giorno in cui i primi ammalati ricevevano l'ospitalità caritatevole e pietosa nella camerata della casa detta la « Volta rossa ». Il programma di questi festeggiamenti verrà illustrato giovedì prossimo alle ore 17, nella chiesa del « Corpus Domini » da mons. Luigi Condio. La conferenza è pubblica.

Convegno di ex-allievi salesiani

La tradizionale festa dell'Unione Ex-Allievi interni salesiani è fissata anche quest'anno per la prossima domenica 3 luglio. Il programma della giornata si chiuderà la sera stessa con una rappresentazione teatrale. Gli ex-allievi possono ritirare i biglietti gratuiti di ingresso in via Cottolengo, 33, ove pure sono in vendita i biglietti della lotteria che avrà due oggetti artistici di alto valore esposti in settimana nella sede dell'Unione.

Le manifestazioni del 1928

La 2.a lista di sottoscrizione

Apprendiamo che alcuni sottoscrittori che furono fra i primi a versare la loro quota di adesione non vennero compresi — per mero caso — nel 1.o elenco pubblicato il 13 corrente. L'archiviamo di rimediare all'involontario spostamento mettendo ora i loro nomi in testa a questo 2.o elenco.

Guerrini comm. Gaetano	L. 1000
Bouvery dott. Alessandro	» 200
Soldati ing. Antonio	» 500
Vittonatti cav. Pasquale	» 500
Casana Noè Vittorio	» 1000
Dionisio Lasagna Paola	» 100
Gillardino cav. Alfredo	» 200
Borsa Ettore	» 100
Cane Luigi	» 100
Borgogna avv. Mario	» 100
Ditta Nicola e Ferrero	» 100
Hirschhorn cav. Marco	» 500
Perron Cariana Flerina	» 100
Perron Giuseppe	» 200
Perron Elena	» 200
Perron avv. Alberto	» 200
Perron Anna Consolata	» 100
Cerrese avv. Paolo	» 100
Cerrese Perron Teresa	» 100
Garelli Colombo cont. Genoarina	» 100
Lanza cav. Achille	» 1000
Biglia Celestino	» 100
Forgnone Olinto	» 100
Forza Domenico	» 100
Malrola Severino	» 100
Capietti Lidia	» 100
Annone Angelo	» 100
Airaldi conte Celidonio	» 100
Airaldi Gastaldi cont. Carolina	» 100
Polli cav. Cesare	» 100
Meaglia Giovanni (a mezzo « Fiat-Mio Torinese »)	» 1000
De Giovanni Antonio	» 200
Arondelli Alberto	» 100
Borgna Giuseppe	» 100
Robba Andrea	» 100
Nipoti Carlo	» 100
Gorrado comm. Giovanni	» 100
Prato Noemi Eugenio	» 100
Prato Nobile Maria Lucilla	» 100
Asinari di S. Marzano gen. Amedeo	» 200
Banca Commerciale Italiana (sede di Torino)	» 100000
Ramieri Rentero	» 100
Boffi Regina	» 100
Chiapino Paolo	» 100
Gay di Quarti conte Guido	» 500
Gay di Quarti Antonietti contessa Gabriella	» 200
De Petro dottor Cesare	» 100
Franchini generale Attilio	» 100
Gramaglia cav. Emilio	» 100
Fenile cav. Emilio	» 100
Dulio dottor Carlo	» 100
Richetta Alfredo	» 100
Sorinelli dottor Carlo	» 100
Ferrero di Ventimiglia n. Alfonso	» 500
Voglioni Placido	» 100
Siccardi Chiarina	» 100
Fanti comm. Antonio	» 100
Mezzo Eugenio	» 100
Maggiora-Vergano nob. prof. cav. di gran croce Arnaldo	» 100
Roberto Vittorio	» 100
Peruzino Ada	» 100
Travaglini cav. Giuseppe	» 100
Olivari dottor Giuseppe	» 100
Caroni dottor Tommaso	» 100
Selve Geraldine Marta	» 100
Segno Luigi	» 100
Manta Emilio	» 100
Cipollati Ferdinando	» 100
Ramella Celestino	» 100
Mari Cesare	» 100
Fantini comm. cav. uff. Felice	» 100
Fantini avv. Enrico	» 100
Fantini avv. Giuseppe	» 100
Fantini dottor Emilio	» 100
Colla Serafina in Fantini	» 100
Cinzano Francesco e C. Soc. An.	» 1000
Raccolte dal signor F. L. Giraudi fra i dipendenti del Tramviario per la Tramvia Torino-Rivoli (1): Giraudi F. L., lire 10; G. Val. 2; Gobetto L., 5; Tusano G. S., 5; Pecco A., 3; Viola U., 3; Grosso G., 4; Bellaro R., 3; Cavaliere F., 3; Bonaccini, 4; Sacchi F., 3; Pernatti F., 5; Pautasso C., 3; Bertolotto A., 2; Giuriceo D., 5; Sitonna L., 5; Rosso D., 2; Valsania, 3; Gallo G. B., 5; Masera, 5; Gogerino, 2; Romerio B., 5; Russone E., 3; Cavaliere, 3; Alari E., 5; Gaido G., 4; Brusa G., 4; Gallina G., 5; Baudacco G., 3; Nelcotti G., 3; Grassi G., 5; Lupo F. L., 3; Carnino D., 3; Nicol C., 5; Caragnero, 1; Castinelli, 2; Linari, 5; Brusa M., 5; Valenza S., 5; Casaletto, 2; Chiarmani, 3; Bertolotto V., 2; Mussion, 5; Bardo G., 2; Bonazzi C., 5; Ruffonatto G., 3; Guidetti G., 5; Dezzani C., 5; Bonino, 4; Vietti A., 5; Calfo L., 5; Tuberga M., 2; Tellaroni T., 4; Barbera G., 4; Barruccula, 2; Mosca S., 2; Boggio, 5; Nicola M., 5; Bellato S., 2; Gallo C., 5; Teolera, 3)	» 250
Totale L.	221.000
Totale lista precedente »	3.806.000
Totale generale »	4.027.000

(1) La simpatica offerta è accompagnata da una saletosa lettera del signor Giraudi, il quale scalta la spontaneità della offerta che nella loro modestia hanno un alto valore morale.

La comunicazione dell'on. Olivetti sulla Conferenza economica di Ginevra

Ieri sera alla Società promotrice dell'industria nazionale sono convenuti numerosi gli esponenti delle varie branche industriali per sentire la comunicazione dell'on. Gino Olivetti sulla Conferenza economica di Ginevra. Erano presenti, oltre il presidente della Società, gr. uff. ing. De Benedetti, il comm. Ferruccini del Direttorio dell'Unione industriale fascista, il segretario generale di questa, avv. comm. Cedrini, il gr. uff. ing. Marchesi, il gr. uff. ing. Gai, il gr. uff. Antoniazzi, il capo compartimento delle Ferrovie, gr. uff. Ehrenfreund, l'avv. Gorla Gatti, il senator Freschi, il cav. Fierio, l'avv. Bottassi ed altri molti.

Esaurite alcune formalità interne dell'associazione, l'on. Olivetti è passato senz'altro alla sua esposizione che ha tenuto per oltre un'ora avvinta l'attenzione dell'uditorio. Richiamandosi alle origini della Conferenza che riallacciano, come è noto, a due anni or sono, egli ha fatto un quadro efficace delle condizioni dell'Europa dopo la guerra, condizioni che furono e sono cristallizzate da tutta una serie di squilibri nei campi della popolazione intesa in senso demografico, della produzione, del consumo. La conferenza prese appunto in esame tali squilibri, che hanno avuto sostanzialmente per risultato uno spostamento di utile dall'Europa ad altri continenti e in modo particolare all'America del Nord. In proposito l'on. Olivetti cita a memoria una infinità di dati statistici e di raffronti del più vivo interesse: enumera poi le difficoltà sorte nel seno stesso della conferenza per la grande disparità di vedute dei convenuti, dopo aver detto che una delle affermazioni di maggior rilievo emersa dalle discussioni fu la tendenza a porsi contro il protezionismo, concluse dichiarando che contro lo scetticismo da cui la conferenza, al pari di altre simili tenute prima, fu attorniata, non ha ragione di essere perchè qualche cosa di essa resterà. La crisi è generale e soltanto la tenacia e la resistenza potranno trionfare di ogni ostacolo. L'oratore fu vivissimamente applaudito e complimentato.

La radio

L'avv. Orazio Quaglia ha tenuto ieri sera, alla stazione Radio del G. U. F., l'annunciata Conferenza, preceduta da una breve allocuzione rivolta a S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia, contessa Calvi di Bergolo, per l'evento che ha allietato in questi giorni la Casa Reale. La trasmissione si chiude con un programma musicale, eseguito dal solista di chitarra, sig. Carafa. Mercoledì venturo, alle 21,30, verrà trasmesso un grande concerto corale di musica liturgica, dedicato a San Francesco. Interprete principale sarà il tenore N. Fasciolo, coadiuvato dal coro della Metropolitana al completo. Verranno eseguite musiche di Perosi, Palestrina, Adam de la Hal, ecc.

— La Stazione ufficiale della « Ari » (Sezione di Torino) trasmetterà, come d'abitudine, lunedì sera, alle ore 21,30, il radio-concerto « Importanti comunicazioni della presidenza della Sezione ».

Un processo per tentativo d'espatrio

(Tribunale Penale di Torino)

Si è discussa ieri avanti il nostro Tribunale la prima causa per tentativo di espatrio, il reato previsto e punito dalla legge 6 novembre 1926. L'imputato non è una figura politica di rilievo ma un oscuro meccanico, il trentaquattrenne Bortolo Gianbarla, abitante a Torino.

In seguito all'attività politica da lui svolta, alle idee manifestate ed i documenti compromettenti trovatigli in casa durante una perquisizione operata dalla squadra politica, il Gianbarla era stato deferito alla locale commissione provinciale per l'ammonizione ed il confino, che, in base all'art. 178 del R. D. 6 novembre 1926, n. 1848, gli infliggeva, il 5 febbraio scorso, l'ammonizione per anni due. In seguito a tale sanzione il Gianbarla avrebbe dovuto astenersi da ogni attività politica, e non allontanarsi dal luogo di sua residenza, senza l'autorizzazione della autorità di P. S.

Ai primi di maggio però il Gianbarla scomparve da Torino e la mattina del 12 egli veniva scovato a Barricchia, su un treno della linea di Modane, dall'agente addetto alla verifica dei passaporti. Il Gianbarla che non aveva naturalmente i documenti atti a consentirgli il transito per la linea della Francia, non seppe dare spiegazioni attendibili, allorchè venne tratto in arresto. Fatte indagini sul suo conto, si scoprì che era stato colpito dall'ammonizione. Si sospettò quindi che egli si fosse diretto a Bardonecchia per tentare di valicare il confine.

Delle due accuse il Gianbarla è stato chiamato ieri a rispondere in Tribunale. Difendendosi, egli ha narrato che trovandosi disoccupato e senza la possibilità di provvedere in qualche modo a sè ed ai suoi, aveva pensato di recarsi a Bardonecchia sperando di trovare lavoro.

— Questa sola — ha aggiunto — è la ragione che mi ha indotto ad allontanarmi da Torino. Sapevo che in qualche ospizio di quella zona si reclutava della mano d'opera e contavo di poter essere assunto e di poter lavorare. Ma eseguito nel modo più assoluto che volessi tentare di oltrepassare il confine. Se ciò fosse stato, non sarei stato sprovvisto di denaro, come invece ero, ed avrei portato con me se non tutte le mie robe, almeno qualcosa, ad esempio, un po' di corredo. Nulla invece avevo con me. Ciò dimostra che la mia era una semplice gita, in quanto non avessi potuto trovare lavoro sarei ritornato a Torino per pigliarmi gli abiti e la biancheria.

Il Tribunale ha tenuto conto di questa discolpe: ha assolto il Gianbarla per insufficienza di prove dall'accusa di tentativo d'espatrio e per l'altra imputazione — contravvenzione all'ammonizione — lo ha condannato a tre mesi di arresto. Pres. cav. Zanotti; P. M. barone Scalfaro; Difesa avv. Giannotti; Cancelliere cav. Luotto.

Sacerdote assolto dall'imputazione di esercizio abusivo di arti sanitarie

Il nostro Tribunale (Sez. 7.a) con una sentenza di ieri, ha posto fine ad un procedimento che molto ha appassionato le popolazioni di Pollenzo e di Bra. Il sac. don Giuseppe Olivero, imputato di esercizio abusivo di arti sanitarie, è condannato dal Pretore di Bra, veniva assolto dal Tribunale di Torino, in sede di appello. Difesa: avvocato Mathis, dello studio dell'onorevole Bertacchi.

Un accidente al diretto Torino-Milano

Il direttissimo Torino-Milano in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle 7,30, giunto a buona velocità allo scambio d'entrata della stazione di Chivasso, per cause non ancora precisate, subiva un incidente che metteva un grande panico fra i viaggiatori. L'scirono dal binario il vagone postale, il bagagliaio e due vetture di terza classe.

La linea rimase momentaneamente ingombrata e occorse un febbrile lavoro per ricomporre il treno, il quale riparti con parecchio ritardo tanto da giungere alla stazione di Milano due ore dopo l'orario fissato.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare danni alle persone.

Un cadavere nel Po

Nel Po, all'altezza di corso Piemonte, ieri mattina gli operai Filippo Santero, di 30 anni, e Guglielmo Solavagione, di 18 anni, abitanti in quella zona, hanno visto galleggiare sull'acqua il cadavere di un uomo. Staccata una barca, si diressero in mezzo alla corrente e lo trassero fuori, trasportandolo a riva. La notizia venne subito telefonata al Municipio e alla Sezione di P. S. di Borgo Po. Il medico municipale dottor Visconti dichiarò che la morte risaliva a 48 o 60 ore, ed era dovuta esclusivamente ad annegamento. Negli indumenti non venne trovato nessun documento. Mancava anche la giacca. Come segni di riconoscimento rimangono la camicia a righe colorate e i calzoni anch'essi a righe, e le scarpe basse di cuoio giallo. L'età apparente è d'una trentina d'anni. Il commissario cav. Patti ha iniziato le indagini per l'identificazione dell'annegato. A quanto pare, si troverebbe di quell'individuo che nei notti addietro era stato visto da alcuni cittadini mentre dal ponte Umberto si gettava nel Po, e di cui non si erano ritrovate le tracce. Tanto la Polizia quanto i pompieri avevano condotto alcuni ricerche, ma senza alcun risultato.

Il cadavere dello sconosciuto è stato trasportato alla camera mortuaria del Valentino, in attesa dell'identificazione.

L'arresto d'un rapinatore

La signorina Giuseppina Regio, abitante in via Donizetti, n. 50, mentre percorreva via Madama Cristina venne avvicinata da uno sconosciuto che con mossa improvvisa tentava di strappare una catenella d'oro che ella portava al collo. Istintivamente la signorina si ritirasse salvando la catenella e frustrando il tentativo del ladro che, vista la mala parata, cercava di allontanarsi. Ma un maresciallo del corpo aeronautico, Guido Sobrero, e l'appuntato dei carabinieri Efisio Sanna, testimoni della scena, lo inseguirono e lo agguantarono. Alla locale sezione dove venne condotto, fu identificato per Ignazio Carlo Bacchiarano fu Lorenzo, senza fissa dimora.

Onorificenza

La Società Musicale *Giovanni Capiletti* ha l'onore di partecipare che S. S. Pio XI con decreto 12 Aprile u. s., si è degnato conferire la Croce *Pro Ecclesia et Pontifice* al suo Vice Presidente Sig. *Bertinatti Francesco*, in considerazione delle alte benemerenze in ogni campo di bene. Nel darne comunicazione i soci esprimono al loro neo Cavaliere le più schiette congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

La pasta condita al vero burro? Un buon spuntino e spender poco? Recatevi alla **Cremeria della Latteria Cooperativa** Torino, Piazza Carlina, 8 - Tel. 30-78. Locale nuovo, aperto dalle 8 alle 24. Apertura oggi, domenica, 26 giugno.

EQUIPAGGIARSI PER LA CAMPAGNA AL MARE, AI MONTI

Siamo alla vigilia del grande esodo dalle città. Quest'anno gli esami nelle scuole hanno avuto luogo in anticipo e sono in gran parte terminati.

Una fortunata combinazione fa coincidere l'epoca dei rifornimenti per la villeggiatura e per il mare col periodo dei maggiori ribassi.

« La Rinascente » sempre all'avanguardia nel grandioso movimento di rivalutazione della lira, si è preparata coi migliori assortimenti e i prezzi più ribassati all'ampia richiesta stagionale. I suoi magazzini di piazza Castello offrono la più vasta scelta di modelli e di tessuti speciali per accappatoi e pigiami. Ricco assortimento di costumi e cuffie da bagno.

Nel Riparto confezioni signora nuovi modelli estivi a prezzi ridotti.

Gli *Scampoli di serie e coloniche* a metà prezzo sono una delle grandi attrattive de « La Rinascente ».

IL TRATTAMENTO PREVENTIVO O CURATIVO PIU' EFFICACE

e nel medesimo tempo più economico e gradito da seguire, per combattere l'**eccesso di acido urico**, consiste nell'impiego continuo di acqua salsolitinizzata, che ognuno può prepararsi facilmente con la vera **Sallina M. A.** Essa è di sapore gradevole, tanto pure che frammista a qualunque bevanda, specialmente al vino, al quale dà un gusto squisito.

L'uso della **Sallina** è il più raccomandato regime da seguire in modo regolare e continuo, sia dalle persone sane come dagli ammalati, per preservarsi e guarirsi dalle innumerevoli affezioni provocate da eccesso di acido urico, quali: *reumatismi, diabete, gotta, renella, sciatica, coliche nefritiche, calcoli renali*, ecc. Col trattamento della **Sallina** si eviterà il pericoloso avvelenamento urico ed il risultante consumo generale dell'organismo.

La Sallina M. A. è già in vendita in scat. per 12 litri a L. 4,40; busta di prova L. 0,50.

LA BENEMERITA

per antonomasia, tutti sanno che è l'Arma dei Reali Carabinieri, a noi invidiata da tutti gli Stati.

Ma la *benemerita* per i torinesi, e invidiata loro dai cittadini delle altre città del Regno, è senza dubbio la S. A. Succ. Bertone, via Milano angolo via IV Marzo. Essa va sempre più acquistando titoli imperituri di onore a di gratitudine con le sue fantastiche vendite a prezzi mai eguagliati dalle sue concorrenti.

Oggi, per esempio, come se niente fosse, vende tutti gli articoli con ribassi reali che vanno dal 10 al 30 %.

Cose dell'altro mondo!

Alle gentili signore

che vanno in campagna o al mare si ricorda che la tintura *henné*, applicata con metodo egiziano dalla Casa specializzata

SORELLE ANTONINO

**

ULTIME NOTIZIE

Nel cielo d'America

Byrd non è partito - Fonck servirebbe l'Atlantico con 3 persone - Un milionario ucciso - La signora Lebe a 11 mila piedi con sette passeggeri

Londra, 25 notte.

Le condizioni atmosferiche sono rimaste così di cattivo umore lungo le coste orientali dell'America che il comandante Byrd non ha potuto neanche oggi togliere gli ormeggi che tengono legato il suo «Fokker», nel più esasperante dei modi, all'aerodromo di Roosevelt, donde l'apparecchio è già stato tante volte in procinto di slanciarsi in cielo alla volta dell'Europa. Gli ultimi messaggi prospettano ora la partenza per domani, aggiungendo peraltro «salvo complicazioni meteorologiche».

Intanto, il corrispondente da New York della «British United Press» telegrafa che l'asso francese capitano Fonck sta progettando la traversata aerea dell'Atlantico con otto persone a bordo del suo velivolo; quattro di esse costituiranno l'equipaggio vero e proprio ed il rimanente saranno due giornalisti e due passeggeri ordinari. Fonck confida evidentemente di non incappare in una ripetizione del disastro che per poco l'anno scorso non costò la vita anche a lui ed al tenente Curtiss come ai suoi due meccanici, quando l'apparecchio sovraccarico andò a catafascio e si incendiò prima di riuscire ad alzarsi.

Un'altra notizia aviatoria proveniente essa pure dall'America segnala la morte, oggi avvenuta, di un giovane milionario tale Walker, in una caduta di aeroplano. La macchina era pilotata da un cugino del milionario, un altro giovane a nome Lambert ed il Walker si trovava a bordo come passeggero. Egli aveva ereditato recentemente da uno zio un gruzzolo di 5 milioni di dollari. Entrambi i giovani si erano laureati tre giorni fa all'Università di Princetown. La tragedia si è svolta in Pennsylvania, presso Pottsville. Il Walker è morto sul colpo ed il Lambert è stato raccolto gravemente ferito fra i rottami dell'apparecchio.

Cose più liete racconta un cablogramma sopranumerario. La signora Luba Philipps, quella medesima che intende attraversare l'Atlantico nel prossimo luglio senza compagni a bordo, essa nello stile di Lindbergh, ha pilotato oggi sino all'altezza di 11 mila piedi (3600 metri) un aeroplano nella cui cabina avevano preso posto sette passeggeri. Il controllo delle leve, tanto al momento dell'ascensione quanto nella manovra di atterrissaggio venne assunto ad ogni buon fine dal tenente Stultz, che si trovava a bordo in qualità di passeggero, ma nel volo di altezza l'apparecchio fu guidato esclusivamente dalla Philipps, la quale proclama di avere in tale modo realizzato un nuovo record.

Il colonnello Lindbergh nel frattempo lancia al pubblico un progetto per l'istituzione di un servizio aereo nazionale per il trasporto di passeggeri e di merci. La ragione sociale di questa nuova impresa si intitolerà appunto al giovane aviatore.

L'on. Balbo e gli aviatori italiani

alla «gymkana» di Hendon

La fine del concorso ippico

Londra, 25 notte.

Per l'annuale gymkana aviatoria in cui sabato prossimo i più moderni apparecchi ed i migliori piloti dell'esercito inglese daranno prova di sè sull'aerodromo di Hendon, questo dicastero dell'aviazione ha invitato importanti Missioni straniere che assisteranno allo spettacolo. Una delle Missioni alle quali con maggiore cordialità è stata offerta l'ospitalità governativa nella tribuna ufficiale dell'aerodromo è quella italiana. Alla testa di essa si troverà il generale Balbo, sottosegretario all'Aviazione ed uno stuolo di distinti piloti lo accompagnerà. Il generale Balbo è atteso a Londra nei prossimi giorni. Si riferisce che tra le missioni estere ad Hendon figurerà anche una comitiva di 15 ufficiali tedeschi, al quale proposito alcuni giornali osservano che in linea di fatto il trattato di Versaglia vieta alla Germania di possedere velivoli di alcuna sorta, per cui non si capisce bene a quale Arma facciano capo i 15 ufficiali tedeschi che verranno a Londra per la grande mostra di volo di Hendon. Gli annunzi sinora usciti stabiliscono, forse per errore di trasmissione, che la comitiva appartiene al corpo di aviazione militare del Reich, ma nessuna veramente ne fa caso, tranne qualche paragrafista acidulo.

Mentre il generale Balbo sta per arrivare, si accinge a partire da Londra la squadra italiana che ha partecipato al concorso ippico, ottenendovi, insieme con una serie di successi parziali, l'ammirazione dei competenti, tra i quali è diffuso il senso che ai 7 competitori italiani avessero potuto fare un cambio di cavalli coi loro antagonisti inglesi, vale a dire con quelli che raccolsero quasi tutti gli allori del concorso, avremmo assistito a trionfi anche più accentuati. Il concorso ippico, in verità, non giungerà alla fine se non stasera, a tarda/sima ora, giacchè le gare di chiusura in una delle quali, per la Coppa del *Daily Mail*, prendono parte anche alcuni dei nostri cavalieri/izzi, si sono iniziate soltanto verso le 22 sotto il fulgore delle lampade ad arco.

La squadra che rappresenta la nostra cavalleria era ospite iersera di un ricevimento offerto dal colonnello Coppi, nostro addetto militare, e dalla sua signora nella loro abitazione privata. Intervennero i membri dell'Ambasciata e notabilità della Colonia, nonchè un rappresentante del Ministero della Guerra inglese e parecchi addetti militari di ambasciate estere. Nel pomeriggio di domani il barone Rordonaro riceverà i nostri ufficiali all'ambasciata per un tè d'addio ed un ricevimento in loro onore.

In settimana poi un forte nerbo di atleti italiani giungerà, alla sua volta, qui a Londra per le grandi gare internazionali di atletismo che si svolgeranno venerdì prossimo a Stamfordbridge sotto gli auspici dell'A.A.S. (Associazione degli atleti dilettanti).

Il generale Nobile a Mosca

Mosca, 25, notte.

E' qui giunto il generale Nobile che, proveniente dal Giappone sta compiendo il viaggio di ritorno verso l'Italia. Il generale Nobile ha accettato l'invito di partecipare al congresso della Società internazionale per gli studi dei passi artici a mezzo di dirigibili che sarà convocato a Mosca nel 1928.

L'uxoricida di Vienna

assolta per infermità mentale

Vienna, 25, notte.

Il processo Grosavescu ha avuto oggi la sua grande giornata. Nell'attesa del verdetto, tutta Vienna ne ha parlato stamane ed i giornali hanno dedicato all'avvenimento perfino l'intera prima pagina. Le ultime deposizioni hanno provocato nuove violente scene.

«Questa volta gli sparo!»

Impresari ed amici del tenore ucciso sono insorti contro la denigrazione artistica che del Grosavescu ha tentato di fare la moglie, cercando di rivendicare a sè i meriti del successi teatrali del marito. L'impresario Lautersein, alla vigilia della tragedia, assistè in casa Grosavescu ad una lite coniugale nel corso della quale la signora minacciò più volte il marito di ammazzarlo a rivoltellate. Un giorno, alle 15, la signora costrinse il Lautersein a telefonare all'Opera per sapere se il tenore fosse alle prove. Siccome il marito era assente, ripetè: «Questa volta gli sparo!». Il presidente chiede all'imputata se abbia nulla da obbiettare. La signora Grosavescu, tergendosi la fronte sudida di sudore, dichiara tutto falso, deplorando che il testimone dimostri verso di lei scarsa gratitudine. La deposizione del Lautersein, di per sè stessa molto seria, viene complicata dall'affermazione del difensore, avv. Steger, che il testimone giorni addietro abbia tentato di dissuadere una certa signorina Burger dal deporre a favore della Grosavescu, qualificandola una delinquente nata. Chiamata nell'aula, la Burger conferma. Il teste nega e chiede di essere processato per falso giuramento. A questo punto, l'imputata è assalita da una crisi di pianto. Il presidente interrompe il dibattimento, e siccome il pubblico si rifiuta di sgombrare la sala, l'avv. Steger urla: «Fuori! Qui non siamo al teatro!».

Alla ripresa, una cameriera di casa Grosavescu depone che dopo il delitto la padrona ordinò di portarle la rivoltella che si trovava nella stanza da bagno, dicendo che per lei la vita non aveva più alcuno scopo. La cuoca racconta che una volta la signora Grosavescu, facendole delle confidenze, si disse infelice. Avendo la cuoca domandato il perchè mai avesse divorziato dal primo marito, la signora spiegò che Caltun era troppo buono per lei. La teste nega quindi di avere saputo che la padrona fosse gelosa della signora Stransky. Dopo il delitto, le prime grida che si sentirono nella casa furono quelle della sorella del tenore. La cuoca si precipitò per vedere, cosa fosse accaduto, e la padrona le disse: «L'ho ucciso perchè mi tormentava e mi voleva battere». Qualche momento dopo, la signora chiese se il marito fosse veramente morto ed insistette per avere la rivoltella, ripetendo che per lei la vita non aveva più valore. Poi arrivò il padre della signora, il quale credeva che la figlia si fosse tolta la vita. La sorella del tenore, sentendo dalla cuoca che la signora Grosavescu aveva tentato di uccidersi, rispose: «Poteva lasciarla fare».

Un intermezzo comico

Il processo ha un comico intermezzo, venendo alla luce che la teste, la quale ha tentato di fare apparire l'impresario Lautersein un subornatore, è una sua ex-amica, probabilmente desiderosa di vendicarsi. Lautersein si è dato premura di far arrivare e di consegnare al presidente le lettere che provano i passati amori con la teste, la quale, al vedere le lettere sul tavolo presidenziale incomincia a piangere, protestando contro la pubblicità che viene data — essa dice — alle sue faccende private.

Il presidente è tuttavia costretto a leggere una lettera che dimostra la burrascosa fine della relazione tra i due. A sua volta, il difensore interviene per domandare quando la teste Burger abbia visto l'ultima volta il Lautersein. La Burger risponde: «Venerdì scorso, al caffè, per oltre mezz'ora». «Sbecchè — interrompe Lautersein, facendo crescere l'ilarità — per due minuti appena!».

L'accusata, vedendo sparire la possibilità della incriminazione dell'impresario, rinnova le sue accuse di falsità. Questo spinge il Presidente ad osservare che chiunque dica cose spiacevoli viene da lei qualificato come bugiardo. Torna quindi alla sbarra la sorella dell'occiso, signorina Olga Grosavescu, e si vede subito che il mobile presidenziale all'accusata ha giovato poco giacchè la testimone dice che la cognata certo si impossessò della rivoltella approfittando di un istante in cui lei si trovava in un'altra stanza, e l'accusata nega ripetendo che non sa in qual modo l'arma le sia capitata fra le mani.

La madre dell'ucciso

Molto commovente, nei poveri ritagli, è l'interrogatorio della madre dell'ucciso. La poveretta, ramena, parla il tedesco abbastanza male ed i suoi singhiozzi finiscono con rendere la deposizione quasi incomprensibile. Dice che il figlio era un bravissimo uomo, talvolta collerico ma subito sollecito a chiedere perdono. Amava la moglie, colla quale però litigava spesso.

Il primo perito psichiatra prof. Hovel definisce l'accusata donna avida di comandare, priva di qualità femminili, come la vanità, con un certo estetico ed ultro ancora. Tutte queste donne a tendenza maschile affascinano gli uomini con tendenze opposte, piacendo agli effeminati sottoporsi e lasciarsi comandare. Il professore Hövell ed il perito che gli succede, dottor Gross, negano che dal punto di vista psichiatrico nel momento del delitto l'accusata si trovasse in condizioni di alienazione mentale.

L'udienza è stata quindi rinviata alle ore 15 per la requisitoria del P. M. don Tuppy. La folla ammassatasi agli ingressi sin da mezzogiorno, appena schiuse le porte ha iniziato una tremenda lotta a base di pugni e di spinte. Parecchi agenti sono tutti contusi. Il P. M. ne deduce che, per affrontando il rischio della banalità, gli era impossibile di non ricordare che il tenore la sera del 24 febbraio si accomiatò in modo tragico dal teatro e dalla vita cantando la nuova aria del *Rigoletto*: «La donna è mobile». Dopo aver riassunto le deposizioni dei testimoni, egli conclude non insistendo sulla premeditazione, ma invocando un verdetto di piena responsabilità.

La seduta è stata nuovamente sospesa e ripresa poi alle 21 di sera. L'edificio della Corte di Assise sembra in istato di assedio. A memoria dei cronisti viennesi non si vidi mai in nessun processo una simile curiosità del pubblico. Durante la sera alcuni gendarmi hanno dovuto essere condotti all'ospedale in seguito alle ferite cagionate loro dalla folla che prendeva di assalto gli ingressi. Un avvocato è stato buttato a terra e calpestato. Alle 22 i giurati sono entrati in camera di consiglio, dove a mezzanotte erano ancora riuniti.

Poco dopo la mezzanotte, i giurati escono dalla Sala di Consiglio. Il loro verdetto è stato assolutorio, essendosi otto giurati pronunziati per l'infermità di mente della Grosavescu e solo quattro avendo risposto negativamente. La Grosavescu è stata quindi subito posta in libertà. E' da prevedere che la sentenza farà molta impressione. Gli spettatori e i commenti dell'uditorio già denotano che le ripercussioni saranno lunghe e notevoli.

J. Z.

Il Principe Ereditario a Messina

salta una pioggia di fiori

Roma, 25 notte.

Con l'arrivo a Messina della regia nave «Cavour» su cui è imbarcato il Principe Ereditario, è completata la dislocazione delle unità dei due partiti. Si inizia oggi il delicato servizio di segnalazione e avvistamento aereo navale, per gli esperimenti di nuove modalità e per la determinazione di eventuali necessità, che potranno risultare dall'insieme dei numerosi mezzi aerei e subacquei a servizio di scoperta e di vigilanza in zona particolarmente complessa.

Il Principe è giunto alle 9, atteso e ossequiato da tutte le autorità. Accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Clerici dal gen. Di Giorgio, e dal podestà di Messina si è recato subito in Prefettura dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità. Una grande folla, adunata sul suo percorso e nella piazza davanti al palazzo della Prefettura, gli ha tributato vibranti dimostrazioni di simpatia e gli ha gettato dei fiori.

Dalla prefettura il Principe Umberto si è recato a visitare la ricostruenda cattedrale; quindi fatto segno dovunque alle più vive e spontanee espressioni di affetto è al lancio di fiori, si è recato al Circolo Militare dove ha visitato i nuovi locali e gli sono stati presentati i numerosi ufficiali. Dal Circolo, sempre fra due ali di popolo plaudente si è recato alla Capitaneria di porto, dove ha preso imbarco sopra una lancia a vistoro per fare ritorno a bordo della R. Nave *Cavour*.

Il dono di un libretto di risparmio

ai Balilla di Alessandria

Un omaggio ai figli di Mussolini

Roma, 25, notte.

Iari mattina il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale in particolare udienza, presente anche il segretario generale del Partito, on. Turati, il segretario federale di Alessandria comm. Aldo Marchese, il quale gli ha fatto omaggio di due artistici libretti di Cassa di Risparmio, con deposito iniziale di lire 20, intestati ai suoi due figli, Bruno e Vittorio. I due libretti sono i primi dei 1500 che, per iniziativa della Federazione fascista di Alessandria, verranno distribuiti ai Balilla poveri della provincia e la cui cifra globale è già stata completamente accantonata.

Il segretario federale di Alessandria spiegò al Duce come la Federazione fascista potrà, in breve termine di tempo, dotare ogni Balilla della provincia di simile libretto di risparmio, il cui deposito non può essere nè parzialmente, nè totalmente prelevato che al raggiungimento diciottesimo anno di età.

Il Duce apprezzò molto la nobile iniziativa, altamente elogiandola, e di dimostrazione del suo vivo compiacimento volle fosse consegnate ai comm. Marchese lire 2000 per l'istituzione di altri cento libretti, manifestando il desiderio che altre 100 lire andassero ad ingrossare la grazzolo dei suoi figli Bruno e Vittorio.

Il Duce volle poscia essere informato dettagliatamente dei diversi problemi interessanti la provincia di Alessandria e alla fine del colloquio esternò al commendatore Marchese il suo compiacimento per la magnifica efficenza e compattezza rag. mia del Fascismo di Alessandria, che egli disse di stimare ed ammirare come una delle più perfette, disciplinate e complesse organizzazioni d'Italia.

Un aumento temporaneo d'orario

nelle ferriere di Arquata Scrivia

Riduzione di salari ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Tra le rappresentanze degli operai e industriali dei maglifici e calzifici è stato stipulato il nuovo contratto di lavoro. Gli industriali chiedevano una riduzione del 20 per cento sui salari. Il cav. Rocca, per gli operai, ha insistito per una riduzione minore, che è stata definitivamente concordata in nol 10 per cento, a partire dalla quindicina in corso.

Tra l'Unione industriale fascista e l'Ufficio provinciale della C. N. S. F. è stato stipulato un accordo per l'aumento di due ore lavorative giornaliere, per un periodo di due mesi, a cominciare dal primo luglio, negli Stabilimenti Società Ferriere di Arquata Scrivia.

Riduzione della tariffa per la monda nel Vercellese

Vercelli, 25, notte.

Per accordi intercorsi tra la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e quella dei Sindacati Nazionali Fascisti dei Lavoratori, è stato stabilito che per la corrente settimana ai mondarisi sia consegnato un acconto di lire 17,50 per ogni giornata lavorativa, ai appartenenti a squadre locali, di L. 17,40 se forestieri. La differenza di lire 1,50 al giorno fra la paga attuale e quella precedentemente stabilita, dovrà però essere rimessa dai datori di lavoro alla Segreterie dei vari Comuni del Vercellese, in attesa delle decisioni che saranno emanate dalle Magistrature del Lavoro, a cui è stata sottoposta la vertenza per riduzione di salari.

Il concordato per il fallimento

della Popolare Agricola di Parma

Parma, 25, notte.

In seguito al rinvio del processo per il fallimento della Banca Popolare Agricola di Parma concesso dal Tribunale in sede penale, il fine si concreture le pratiche in corso relative alle varie proposte di concordato, sono state promosse dal curatore del fallimento comm. rag. De Piccoli varie importanti riunioni nella sede della Banca. Ieri sera si è riunita la delegazione di sorveglianza presenti oltre al curatore assistito dai patroni di parte civile. Si venne ad un accordo che è stato fissato nei seguenti termini: pagamento, entro breve scadenza di un primo riparto del 45 % ai creditori chirografari; garantito dai proponenti il concordato, sig.ri Chiari, Cusani, Botteri, Bocchi, Groppali Alessandro, Groppali Gioviamino, Groppali Palmiro, Rossi, Tosani e Marenghi; mandato ai tre straiciari di perseguire le azioni di responsabilità e altre contro tutti coloro che non concorrono oggi al pagamento ed a garantire il primo riparto di cui sopra. Dall'esperimento di tale azione risulterà la misura e l'epoca delle ulteriori percentuali che dovranno pagarsi oltre il 45 %. La complessa procedura fallimentare della Banca Popolare Agricola di Parma si può quindi considerare virtualmente chiusa.

Il processo Gibletti

lenzani al Tribunale di Roma

Roma, 25 notte.

Si apprende che la Corte di Cassazione, per ragioni di ordine pubblico e su conforme richiesta del Procuratore Generale di Genova, ha deciso che il grave processo contro l'ex-deputato Giuseppe Giulietti si celebri dinanzi al Tribunale di Roma. Come è noto, il Giulietti, che sarà difeso dall'on. Cassinelli, fu formalmente denunziato dall'Associazione marinara fascista per appropriazione indebita di oltre undici milioni a danno della Federazione dei lavoratori del mare.

La riscomparsa della banda dei milioni

Numerosi arresti a Genova

Genova, 25, notte.

A sei giorni di distanza dall'audace furto commesso nell'orologeria Linke, in piazza De Ferrari, la Questura di Genova è riuscita a mettere le mani sopra gli autori del grosso colpo, che aveva destato nella cittadinanza una impressione vivissima, sia per l'entità dei valori rubati (circa un milione di orologi), sia per la località centrale e per l'abilità del colpo. Le indagini hanno assodato che alcuni dei ladri appartenevano alla banda che tre anni fa aveva partecipato al colossale furto di milioni in danno della Banca Commerciale. Di qui gli appostamenti, che si conclusero ieri coll'arresto di uno dei principali autori del furto: il vigilato speciale Ugo Gallini, di anni 36, meccanico, di Genova, che aveva preso parte al furto della Banca Commerciale, a cui apparteneva alla banda di ladri che infestava nelle fogne. Gli arresti proseguirono poi la notte scorsa, con il «fermo» di Ettore Marietti, di anni 35, da Genova; Giovanni Consigliere, di anni 27, da isola del Cantone, pregiudicato in linea di furto e rapine; Giuseppe Bombonati, di anni 27, da Ferrara, noto pregiudicato e specialista in grossi furti; Giovanni Badi, di anni 38, da Firenze, pregiudicato e specializzato nell'apertura delle casseforti, e Arturo Previati di Gustavo, di anni 22, da Ferrara, vigilato speciale. Tutti gli arrestati si mantengono negativi. Della refurtiva nessuna traccia. Alla grossa impresa ladresca avrebbero partecipato altri 27 individui. Uno «chauffeur», che è riuscito però a prendere il largo, ha portato con sè parte della refurtiva. Sono stati pure arrestati due dei tre autori del tentato furto compiuto circa un mese fa in piazza Carlo Felice, in danno dell'agente di cambio Gotlalli. Fortunatamente, però, quella notte le casseforti non cedettero e i ladri dovettero andarsene a mani vuote. Gli arrestati sono certi Dante Nuvolini, di anni 32, da Taggia (Imperia) e Giuseppe Largaro, di anni 34, da Genova.

Tre morti e alcuni feriti

nello scoppio di una fabbrica di fuochi

Genova, 25, notte.

Stamane a Pieerno è scoppiata una fabbrica di fuochi pirotecnici. Si hanno a deplorare tre morti ed alcuni feriti, di cui uno grave. Mancano finora maggiori particolari. Sul luogo si sono recati agenti e carabinieri. Sono anche accorsi i pompieri della nostra città.

DA ALESSANDRIA.

Il tragico destro recise la vita istantanea ha avuto il contadino Domenico Genesa, di 54 anni.

A 6 mesi di detenzione, condizionalmente, è stato condannato il teatore Fortunato Quaglia per bancarotta semplice.

Nuovo Arcipreta della Cattedrale è stato nominato il teol. Francesco Roglieri, di 46 anni, nativo della vicina Castellazzo Bormida.

SPORT

La prima giornata

delle regate nazionali di Torino

Vittoria dell'Aniene, della Tevere e Roma di Roma, della Caprera e dell'Esperia di Torino.

La prima giornata delle regate nazionali di Torino è stata favorita da un bel tempo e da un gran concorso di pubblico che si è assiepato lungo i murazzi e le verdeggianti rive del nostro fiume. Le gare in programma furono interessanti e combattute, se pur non troppo favorevoli agli equipaggi torinesi.

La riunione si è iniziata colla gara Antonio Masera per skiffs senior, riservata ai capiottieri che avessero compiuti i 18 anni d'età, vale a dire ai veterani del remo. La corsa ha visto una bella vittoria del rag. Jarach della «Caprera» che batteva facilmente il favorito nost. Cartasegna della «Torino». Vittoria meritata che viene a premiare un lungo e coscienzioso allenamento del... vecchio (la parola in questo caso si può usare) ma sempre appassionato campione. Il Jarach con una palata lunga e facile si assicurava un buon vantaggio in partenza, aumentandolo gradatamente fino a tagliare il traguardo con sei imbarcazioni di vantaggio su Cartasegna.

La Coppa Juvenius per outriggers a quattro si risolveva dopo il ritiro del G. S. «Fiat» in un *match* tra l'«Esperia» di Torino e l'«Aniene» di Roma. I torinesi prendono la testa in partenza, e la mantengono fino al ponte Umberto. A questo punto l'«Aniene» attacca e dà per un momento l'impressione di poter passare ma «Esperia» resiste molto bene all'attacco dei romani che visti inutili i loro sforzi, a 40 metri dall'arrivo desistono dalla lotta.

Una bella vittoria conseguiva Tuzi dell'«Aniene» nella «Coppa Valentino» per skiffs juniores. Il romano, assicuratosi la testa in partenza, riusciva al 500 metri ad avere già circa due imbarcazioni di vantaggio su Marro dell'«Armida» che studiosi abbandonava. Il romano ha cosa vinta e taglia il traguardo con sei imbarcazioni di vantaggio su Segre della «Caprera» che, molto in ritardo in partenza, aveva un discreto ritorno.

La «Coppa Verbano» per outriggers a due vogatori *senior*, corsa tra la «Caprera» di Torino e la «Tevere» e «Remo» di Roma, vedeva una nuova vittoria romana.

Un partenza «Caprera» che batte 36 colpi avvantaggia e riesce a mantenere la testa sino ai 500 metri. A questo punto, il timoniere del «Tevere» chiama i 10 colpi ai suoi e uniti che rispondono prontamente e si portano a fianco dei torinesi. Al ponte Umberto i due equipaggi sono ancora alla pari ma poi «Tevere» con un nuovo slancio passa e prende decisamente il comando. Al 1500 metri, l'equipaggio romano ha un'imbarcazione e mezza di vantaggio che diventano due chilometri all'arrivo.

La «Coppa Armida» e la «Coppa Principe di Piemonte» per «double scull», senior e junior, ha fornito la corsa più interessante della giornata. Parteno «Armida» ed «Esperia» di Torino ed «Aniene» di Roma. In partenza i romani prendono un leggero vantaggio, ma poi «Esperia» passa in testa seguita da «Aniene» e da «Armida».

I tre equipaggi si mantengono vicinissimi e le posizioni non cambiano. All'uscita del ponte Umberto l'«Esperia» dà l'impressione di invadere l'acqua dell'Aniene, ma si riprende in tempo e riesce a tagliare il traguardo con un'imbarcazione e mezza di vantaggio sui romani. Terza ad eguale distanza è «Armida».

L'ultima gara, la più attesa della giornata è la *Coppa Valle Serriana* per *outriggers* a otto. Corrono: «Armida» di Torino che è l'acqua n. 3, «Aniene» di Roma, acqua n. 2 e «Intra» di Intra, acqua n. 1. I romani partono velocissimi ed al 500 metri hanno circa 3/4 di imbarcazione di vantaggio su «Armida» che procede sulla stessa linea d'«Intra». I romani, prima del ponte Umberto, invadono leggermente l'acqua d'«Armida» che è costretta ad allargare dalla sua rotta. All'entrata del ponte, i torinesi, che non possono produrre completo il loro sforzo, abbandonano. «Aniene» ha cosa vinta conservando all'arrivo un'imbarcazione e mezza di vantaggio su «Intra» che ha fornito una corsa regolare.

Ecco il dettaglio della riunione:

Gara Antonio Masera (m. 1200, skiffs seniores veterani): 1. Jarach (Caprera); 2. Cartasegna (S. C. Torino) a 6 imbarcazioni.

Coppa Juvenius (m. 1800, outriggers a 4 vogatori con timoniere juniores): 1. Esperia di Torino (illustri ignoti); 2. Aniene di Roma. A 30 metri dal traguardo l'arrivo romano deviste dalla lotta.

Coppa Valpiccino (m. 1200, skiffs juniores): 1. Aniene (Turi); 2. Caprera (Segre) a 3 imbarcazioni. Armida (Marro) ritirata lungo il percorso.

Coppa Verbano (m. 1800, outriggers a 2 vogatori con tim. seniores): 1. Tevere e Remo di Roma (Roma); 2. Caprera (Infortunio) a due imbarcazioni.

Coppa Armida e Coppa Principe di Piemonte (m. 1800, double-sculls seniores e juniores): 1. Esperia di Torino; 2. Aniene di Roma; ad 1 imbarc. e ½; 3. Armida ad 1 imbarc. e ½.

Coppa Valle Seriana (m. 1800, outriggers ad 8 vogatori con timon. seniores): 1. Aniene di Roma (S.P.Q.R.); 2. Intra di Intra (Peppino Colnaghi) ad 1 imbarc. e ½. Armida di Torino (Vecchie Piemonte) abbandona al Ponte Umberto.

Dopo le regate si ebbero delle interessanti gare per imbarcazioni munite di motore fuori bordo, novità per Torino. Le agili e veloci imbarcazioni fornirono prove divertenti che vennero seguite con molto interesse dal pubblico. Erano in gara imbarcazioni di Milano, Genova e Torino. I canotti milanesi più specialmente adatti per la conformazione della loro chiglia a gare su fiume ebbero la meglio su quelli genovesi costruiti per correre sul mare. La categoria per piccoli motori di 250 cmc. venne vinta da «Dada» (pilota Venturini), quella 350 da «Pupa 2. 28» (pilota Lombardi) che fornì una gara bellissima. Quella 900 cmc. infine segnò la vittoria di «Johnson 50» (pilota Leo Dacco) seguito da «Ave».

In serata venne offerto un ricevimento ai vogatori francesi del Rowing Club di Aix-le-Bains che disputeranno oggi il *match* Italia-Francia. Erano presenti il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il rappresentante del console di Francia, il comm. Frigerio presidente della sezione eridanea del Rowing Club, monsieur Cochet presidente del Rowing Club di Aix-les-Bains, il comm. Pioda, presidente dell'Esperia, il commend. Rovere presidente dell'Armida, il cav. Patriarca, il cav. Brambilla segretario del Rowing, ed il cav. Ruggero, donatore della targa per il *match* Piemonte-Lombardia. La riunione fu improntata alla più schietta cordialità, quasi diremmo ad una famigliarità tutta sportiva. Parlarono inneggiando al canottaggio ed al suo sviluppo, il conte Buffa di Perrero, il comandante Frigerio, il rappresentante del Console e monsieur Cochet, il cav. Ruggero consegnava in seguito al Presidente dell'Armida la targa che la Società vinse nel recente match Piemonte-Lombardia, augurando agli armi torinesi sempre maggiori fortune nelle competizioni nazionali ed internazionali.

La notturna al Motovelodromo

Vittoria di Girardengo-Piemontesi contro Wambst-Lacquehay

Un discreto pubblico è accorso ieri sera alla interessante riunione al Motovelodromo. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, finale. 1. Banzi; 2. Ratzdo; 3. Cerutti; 4. Prato. 600 m. in 17" 3/5.

Speciale Pasquali, inseguimento a 25 giri: Italia, (Girardengo (La Legione Straniera), raggiunge lo sfidante Cerasa al 25o giro.

Match Italia-Francia fra le coppie Girardengo-Piemontesi e Wambst-Lacquehay. — Prima prova, velocità, m. 1000: 1. Piemontesi; 2. Girardengo; 3. Lacquehay; 4. Wambst. 200 m. in 13". — Seconda prova, 2 giri a cronometro e coppie: 1. Girardengo-Piemontesi in 2'35"; 2. Wambst-Lacquehay in 2'37"1/5. — Terza prova, inseguimento: 1. Girardengo-Piemontesi, che al 15o giro hanno su Wambst-Lacquehay un vantaggio di 20 metri, alla media di Km. 47. — Quarta prova, corsa a punti, giri 21, una classifica ogni tre giri. Classifica finale: 1. Girardengo-Piemontesi; 2. Wambst-Lacquehay. — Classifica generale: 1. Italia 3 punti; 2. Francia 1.

Corsa stayers, 2 prove su Km. 15. — Prima prova: 1. Biglia, in 13' 35"; 2. Bergamini; 3. Torricelli; 4. Manera. — Seconda prova: 1. Bergamini; 2. Biglia; 3. Torricelli; 4. Manera. — Class. finale: 1. Biglia in 27' 1" 1/5; 2. Bergamini in 27' 1" 4/5; 3. Torricelli; 4. Manera.

Americana dilettanti individuali, Km. 80: 1. Bassi-Piano; 2. Cerasa-Bertolino; 3. Cravotto-Prato; 4. Novarello-Facciani.

Match Motociclistico in 2 prove di Km. 5. — Prima prova: 1. Riva in 2' 58" 1/5; 2. Moro. — Seconda prova: 1. Riva in 2' 51"; — Classifica generale: 2. Moro; 2. Riva.

Il Giro di Francia

Van Slembrouk vince la tappa e Martin passa in testa alla classifica.

Parigi, 25 notte.

Alla fine della settima tappa, che ha portato la carovana a Vannes dopo avere percorso 198 chilometri, la classifica generale ha cambiato nuovamente il suo *leader*. Le Drogo, che da buon luogotenente, aveva sostituito il suo capitano Francis Pelissier, ritiratosi dal campo all'onore il giorno prima, ha tenuto il comando della gara per la durata di un giorno. Le Drogo, non avera finito di indossare la maglia gialla che ha dovuto passarla ad uno dei lupacchiotti e precisamente a Martin, che saprà difenderlo bene e vendere cara la sua pelle prima di cederla. Nella categoria isolati il nostro Martinetto, dopo avere saltio pazientemente la scala della graduatoria, si è portato al primo posto della classifica generale con nove minuti di vantaggio.

Gli altri nove italiani si portano ancora bene e marciano con abbastanza regolarità. La tappa di oggi è stata il trionfo degli uomini di Van Slembrouck che hanno compiuto il percorso riuniti in gruppo tanto che sei di essi hanno preso il posto d'onore avanzando di 4'33" sui blu-cielo e 21' su Le Drogo che ha dovuto compiere da solo gli ultimi chilometri della gara poichè i suoi compagni sono rimasti disorganizzati. Ecco la classifica della tappa: 1.o Van Slembrouk in 6.40.28; 2.o Geldorf; 3.o Van De Castecle; 4.o Martin, tutti nello stesso tempo; 5.o Debuschere in 6.43; 6.o Verhagen in 6.43.30; 7.o Rebry in 6.45.1; 8.o Frantz in 6.43.50; 9.o Leducq in 6.47.17; 10.o De Waele id.

Classifica generale: 1.o Martin (in ore 42.12'43"; 2.o Le Drogo in 42.20.46; 3.o DeWaele in 42.31.57; 4.o Frantz in 42.35.44; 5.o Rebry in 42.43.7; 6.o Decorte in 42.46.51; 7.o Cuveller 42.50.31; 8.oGeldorf 42.59.36; 9.o Van Slembrouck in 43.18.5; 10.o Huot in 43.21.7.

Le corse a San Siro

Milano, 25, notte.

Ecco i risultati dell'odierna riunione di corse a San Siro:

Premio Mirena (lire 8000, metri 1600): 1.o Olivia Minuta; 2.o Pompeana; 3.o Mana. Una corta testa, tre quarti di lungh. Tot. L. 22, 9,50, 12.

Premio Borgomanera (lire 15.000, metri 2400): 1.o Arcadio; 2.o Lugano; 3.o Vladour. Cinque lungh, cinque lungh. Tot. L. 15, 8,50, 10.

Premio Gnoo (lire 8000, metri 1600): 1.o Zara; 2.o Deception; 3.o Birichina; 4.o Colsereno. Una lungh., death heath. Tot. vincente L. 15; piazzati, Zara 8,50, Deception 11,50, Birichina 6,50.

Premio Castiglione (lire 16.000, metri 1600): 1.o Belisa; 2.o Piena; 3.o Delle Lady. Tre quarti al lungh; mezza lungh. Tot. L. 44,50, 13,50, 12,50 11,50.

Premio Lesmo (lire 10.000, metri 1000): 1.o Lyanda; 2.o Zanzis; 3.o Vagabonda. Una lungh. mezza lungh. Tot. L. 12,50, 3, 7.

Premio Rotolo (lire 10.000, metri 1600): 1.o Vocazione; 2.o Esturgeon; 3.o Inuska. Mezza lungh. quatro lungh. Tot. L. 23,50, 9,50, 7,50.

Premio Fondo Tass (lire 15.000, metri 2000): 1.o Isla D'Ombrone, 2.o Barbarigo; 3.o Alma Tadema. Tre quarti di lungh.; cei lungh. Tot. L. 12, 6,50, 7.

La ricomparsa della banda dei milioni

Numerosi arresti a Genova

Genova, 25, notte.

A sei giorni di distanza dall'audace furto commesso nell'orologeria Linke, in piazza De Ferrari, la Questura di Genova è riuscita a mettere le mani sopra gli autori del grosso colpo, che aveva destato nella cittadinanza una impressione vivissima, sia per l'entità dei valori rubati (circa un milione di orologi), sia per la località centrale e per l'abilità del colpo. Le indagini hanno assodato che alcuni dei ladri appartenevano alla banda che tre anni fa aveva partecipato al colossale furto di milioni in danno della Banca Commerciale. Di qui gli appostamenti, che si conclusero ieri coll'arresto di uno dei principali autori del furto: il vigilato speciale Ugo Gallini, di anni 36, meccanico, di Genova, che aveva preso parte al furto della Banca Commerciale, a cui apparteneva alla banda di ladri che infestava nelle fogne. Gli arresti proseguirono poi la notte scorsa, con il «fermo» di Ettore Marietti, di anni 35, da Genova; Giovanni Consigliere, di anni 27, da isola del Cantone, pregiudicato in linea di furto e rapine; Giuseppe Bombonati, di anni 27, da Ferrara, noto pregiudicato e specialista in grossi furti; Giovanni Badi, di anni 38, da Firenze, pregiudicato e specializzato nell'apertura delle casseforti, e Arturo Previati di Gustavo, di anni 22, da Ferrara, vigilato speciale. Tutti gli arrestati si mantengono negativi. Della refurtiva nessuna traccia. Alla grossa impresa ladresca avrebbero partecipato altri 27 individui. Uno «chauffeur», che è riuscito però a prendere il largo, ha portato con sè parte della refurtiva. Sono stati pure arrestati due dei tre autori del tentato furto compiuto circa un mese fa in piazza Carlo Felice, in danno dell'agente di cambio Gotlalli. Fortunatamente, però, qu